DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 162

il Quotidiano del NordEst

Martedì 9 Luglio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pochi giovani nel mondo del lavoro Non si innova
Lanfrit a pagina III

Fiction
Terence Hill torna Trinità Seconda vita pure per Sandokan
Satta a pagina 16

Tennis
Wimbledon si tinge d'azzurro Anche Musetti ai quarti: con Fritz
Marcucci a pagina 21

Alex, in video la sua fuga e un'ombra che lo segue

▶Il giovane ripreso in centro a Vidor da una telecamera
Il guru: «Noi non c'entriamo»

La verità sulla morte di Alex Marangon, il barista 25enne di Marcon, massacrato di botte e ritrovato cadavere su un isolotto del Piave il 2 luglio, potrebbe arrivare dalle telecamere che lo hanno ripreso mentre corre fuori dall'abbazia di Santa Bona a Vidor (Treviso) dove aveva partecipato a un rito sciamanico. È stato sentito parlare tra sé e sé e urlare «No, no» prima di scappare, seguito dai due curanderi colombiani che partecipavano alla cerimonia nelle colline dell'Unesco. I due colombiani hanno lasciato l'Italia la domenica stessa, ma per bocca dell'organizzatore Andrea "Zu" Zuin, che è in contatto con loro, si dicono pronti a collaborare con gli inquirenti. Intanto, il sindaco di Vidor, Mario Bailo, conferma: «I filmati delle quattro telecamere comunali sono stati consegnati ai carabinieri che li visioneranno». Sembra che in un frame relativo a sabato notte si veda un giovane che scappa inseguito da un'altra persona.
Lipparini a pagina 10

25 ANNI Alex Marangon

Il caso Cecchettin
Turetta, giudizio immediato Obiettivo: evitare l'ergastolo

Filippo Turetta comparirà direttamente davanti alla Corte d'assise di Venezia, con ogni probabilità già nella seconda metà di settembre. Il ventiduenne padovano di Torreglia, accusato di aver ucciso l'ex fidanzata, Giulia Cecchettin, ha chiesto il giudizio immediato. Una scelta tecnica, che dovrebbe accelerare i tempi di un processo che potrebbe essere davvero molto rapido: ma anche una strategia collaborativa per sperare di evitare l'ergastolo.
Brunetti a pagina 9

90 ANNI Benito Nonino

Udine
Addio a Nonino il "maestro" che trasformò la grappa in arte

Edoardo Pittalis

Ieri sera, dopo il tramonto, gli amici musicisti sono andati a Percoto a suonare soltanto per lui "Amapola". Era la sua canzone d'amore con Giannola: "Amapola, bellissima Amapola,/ sarà sempre la mia anima soltanto tua...". E giovedì alle 17 in Distilleria a Percoto si terranno i funerali di Benito Nonino (...)
Continua a pagina 12

Missili russi sull'ospedale dei bimbi

▶Massiccio attacco contro le città ucraine: 36 morti e 140 feriti. Crosetto: «Atto contro l'umanità»

Un massiccio attacco missilistico della Russia, tra i più pesanti degli ultimi mesi, ha colpito non solo Kiev ma anche altre città come Kryvyi, Rih, Pokrovsk, Kramatosrsk, Dnipro e Sloviansk. Bilancio, 36 morti, 140 feriti. L'ospedale pediatrico più grande del paese preso di mira, due adulti sono morti, sedici i feriti, sette bambini. «L'ospedale è stato danneggiato e ci sono persone sotto le macerie», ha annunciato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Pazienti trasportati d'urgenza, bambini senza cure fondamentali, come la dialisi. I piccoli immunodepressi, in cura per un cancro, sono stati esposti a pericolo di infezioni.

«Il lancio dei missili russi su Kiev è un atto contro l'umanità ma nessuno manifesta», commenta il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Per il collega Antonio Tajani «un atto criminale».
Troili e Vita a pagina 2

L'analisi
Così Parigi rivaluta il modello italiano

Mario Ajello

Si parla sempre di modelli stranieri (quello inglese, quello francese) a cui dovremmo ispirarci. Si va sempre alla ricerca, fuori dai confini nazionali, del sistema politico che sarebbe perfetto o migliorativo, e quindi da importare, per rendere più funzionante la nostra democrazia. E se invece, per una volta, guardando a quanto avviene fuori, provassimo a pensare che il modello italiano non è così male (...)
Continua a pagina 23

Belluno Il percorso nel canyon di nuovo percorribile 6 anni dopo

Riaprono i Serrai distrutti da Vaia

I LAVORI La strada incuneata nella gola devastata nel 2018 dalla tempesta Vaia
D. Fontanive a pagina 13

Veneto
Allarme in mare tra mucillagini e granchio blu Lite Lega-FdI

Polemica in Veneto tra gli alleati del centrodestra sul granchio blu con la Lega che attacca FdI di avere fatto poco o nulla. La consigliera regionale polesana Laura Cestari: «Manca ancora la nomina del commissario straordinario». Il senatore Luca De Carlo: «Il Governo ha stanziato milioni». E intanto è anche emergenza mucillagini, convocata la Consulta della pesca professionale.
Vanzan a pagina 8

San Vito di Cadore
Turisti ebrei respinti? Il sindaco ingaggia un legale: «Chiarezza»

Turisti ebrei respinti a San Vito di Cadore? Anche il sito israeliano che aveva diffuso la notizia ora parla di uno «sfortunato errore» di traduzione. Il sindaco del paese bellunese, Franco De Bon, però, vuole che sia fatta chiarezza: «Il tema è assolutamente delicato, abbiamo contattato le forze di polizia e incaricato un legale. Questo caso ha assunto un rilievo nazionale e internazionale e io credo che dovremmo capire bene cos'è successo».
Vecellio a pagina 8

Padova
Ossessione per l'ex amante: «Ma non volevo ucciderla»

Ardair Tari ha spiegato al suo legale come mai venerdì mattina ha sequestrato per più di quattro ore la sua ex amante e il figlio di lei, portandoli da Borgoricco, nell'Alta Padovana, fino a Grigno, in Trentino. «È mesi che cerco di parlare con lei e il marito, voglio capire perché mi ha accusato di violenza sessuale quando invece eravamo innamorati. Non volevo farle del male».
Munaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

L'escalation in Ucraina

LA STRAGE

Sedici feriti, tra cui sette bambini, due morti, il bilancio dell'attacco missilistico russo all'ospedale pediatrico di Kiev

Putin alza il tiro su Kiev Raid sull'ospedale dei bimbi

▶Maxi attacco contro la capitale, devastata anche la clinica ostetrica: 36 le vittime Accordo Zelensky-Tusk: la Polonia abbatterà i missili russi in territorio ucraino

IL DRAMMA

ROMA Non serve il pianto dei bambini, due volte vittime. Sono terrorizzati, hanno il capo fasciato, non si capisce se per gli attacchi degli oltre 40 missili da crociera X-101, o per la malattia. Nella guerra che non finisce mai, anzi, le vittime sono ancora loro, anche in quella seconda casa dove sono costretti perché malati. Ricoverati nell'ospedale pediatrico Okhmatdyt di Kiev (il più grande d'Europa), lontani dai propri cari e sotto assedio. Un massiccio attacco missilistico della Russia, tra i più pesanti degli ultimi mesi, ha colpito non solo Kiev ma anche altre città come Kryvyi, Rih, Pokrovsk, Kramatosrsk, Dnipro e Sloviansk. Bilancio, 36 morti, 140 feriti. L'ospedale pediatrico più grande del paese preso di mira, due adulti sono morti, 16 feriti, sette bambini. «L'ospedale è stato danneggiato e ci sono persone sotto le macerie», aveva annunciato ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, perché l'attacco è avvenuto all'alba, quando il sole sorge il buio fa meno paura. Il rumore "rassicurante" della chemio, centellinata dalla flebo al braccio è stato stravolto. L'ospedale dove centinaia di bambini possono ricevere la dialisi e le terapie oncologiche è stato distrutto e nelle immagini pubblicate in esclusiva da Kyiv Post si vedono tante testoline calve con le flebo attaccate che ricevono come possono, infusioni di farmaco. Medici e pazienti sono rimasti intrappolati sotto le macerie e l'istituto dove vengono eseguite circa 7mila operazioni complesse ogni anno ha interrotto il suo lavoro. «Quando c'è stata la prima esplosione, abbiamo portato i bambini nella sala da pranzo, quando la seconda ha colpito all'improvviso con violenza, li abbiamo portati nel rifugio antiaereo. Il soffitto è crollato, il vetro si è rotto. Ma siamo corsi ad aiutare i feriti. Braccia, gambe, fratture, quasi l'amputazione di un dito; la testa di una donna era gravemente ferita», ha detto al Kyiv post Olga, una farmacista. Tutti si sono fermati a dare una mano: centinaia di ucraini hanno tentato di spostare i mattoni dalle macerie. Il resto è guerra, fuori controllo. Medici e pazienti con abiti insanguinati, storditi, finestre saltate su letti dei pazienti e sangue sul pavimento come documenta Nbc.

OLTRE 40 I MISSILI LANCIATI DA MOSCA CONTRO LA CITTÀ: 140 PERSONE FERITE TAJANI: «ATTACCO CRIMINALE»

IL BILANCIO

Sette feriti erano bambini ricoverati scrive su Telegram il sindaco di Kiev, Vital Klitschko, tra i morti un medico. Il primo cittadino ha dichiarato per oggi un giorno di lutto nazionale. L'attacco ha fatto uso di missili ipersonici Kinzhal, tra le armi russe più avanzate, gli edifici delle città tremavano per le esplosioni. Nell'ospedale, dove vengono annualmente eseguite 7mila operazioni complesse, tutto si è interrotto. «Quando c'è stata la prima esplosione abbiamo portato i bambini nella sala da pranzo, quando la seconda ha colpito con violenza siamo andati nel rifugio antiaereo. Tutto è crollato siamo corsi ad aiutare i feriti», ha detto al Kyiv post, Olga, farmacista.

L'attacco al più grande ospedale pediatrico del Paese, è stato devastante, pazienti trasportati d'urgenza, bambini senza cure fondamentali, come la dialisi. I piccoli immunodepressi, in cura per un cancro, sono stati esposti a pericolo di infezioni. Flebo, mascherine, camici insanguinati. La Russia torna a colpire il cuore più fragile della popolazione. «Per qualche ragione, abbiamo sempre pensato che Okhmatdyt fosse protetto, eravamo sicuri al 100% che non avrebbero mai colpito qui». Le parole di medici e madri raccontano di choc e dolore. I bambini sono sulle sedie sul ciglio della strada, alcuni in braccio ai genitori, l'attacco arriva dopo quello in un ospedale pediatrico di Kiev. Durante il raid erano in corso tre interventi chirurgici. «Il lancio dei missili russi su Kiev è un atto contro l'umanità ma nessuno manifesta», commenta il ministro della Difesa Guido Crosetto, mentre Zelensky promette ritorsioni dopo l'ondata di attacchi, chiede una riunione di emergenza delle Nazioni Unite, intanto annuncia il patto siglato con il presidente del consiglio polacco Tusk: la Polonia potrà abbattere missili russi in territorio ucraino se si dirigono verso i cieli polacchi. Varsavia e Kiev rafforzano la loro alleanza. Parla di «atto criminale che dobbiamo respingere con forza», Antonio Tajani.

Raffaella Troili

L'intervista Andrea Margelletti

«La prova di forza dello zar deluso dal voto in Europa»

Le bombe russe continuano a piovere su tutta l'Ucraina nonostante si continui a parlare di possibili negoziati. «L'ultimo raid su Kiev conferma che Putin non intende fermarsi», spiega Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionali.

Le elezioni in Francia hanno frustrato in qualche modo Mosca?

«Assolutamente sì. Siamo passati da una Marine Le Pen che diceva non avrebbe dato a Kiev le armi per colpire le basi russe a un governo completamente diverso».

L'attacco sull'ospedale è un messaggio chiaro?

«È una distruzione quotidiana. I russi non mandano nemmeno più segnali: continuano a combattere e noi continuiamo a sperare che domattina avvenga qualcosa. Putin è coerente con le sue ambizioni e con i suoi desideri: siamo noi a continuare a porre in dubbio tutto questo».

Andrea Margelletti

È la risposta alle varie iniziative di pace e ai discorsi che si fanno in Europa?

«Il desiderio di pace dei russi è soltanto nelle fantasie di alcuni occidentali. I russi stanno facendo una guerra al popolo ucraino. Oggi è stato l'ospedale, ma basti pensare alla distruzione sistematica delle infrastrutture energetiche. Immaginiamo cosa significhi l'assenza di energia. Un anziano che vive all'ultimo piano di un palazzo non può uscire di casa senza ascensore, gli ospedali paralizzati, il buio. Per non parlare di quello che succederà questo inverno. Questa è la guerra. Figuriamoci se Mosca si preoccupa di colpire gli ospedali o Kiev».

Che lettura dà dell'iniziativa di pace ungherese?

«Orban ha un desiderio di visibilità. Un'iniziativa senza essere concordata con gli altri Paesi dell'Ue non mi pare si possa considerare una vera mediazione. E Zelensky e altrettanto Putin non la riconoscono come tale. Il risultato è che Putin ha ribadito quello che dice da due anni, mentre l'Europa ha dimostrato di essere ancora più divisa al suo interno».

La fuga disperata dopo il devastante attacco russo

L'ESPERTO: LA GUERRA E GLI AIUTI AL CENTRO DEI COLLOQUI DEL VERTICE NATO IL SUPPORTO A KIEV DEVE ESSERE RIBADITO

E ora il vento sembra soffiare dalla parte delle forze russe?

«Putin è sempre coerente, non cambia una virgola. Sicuramente andrà avanti per la sua strada. Non devia la sua rotta da due anni, e non vedo perché debba farlo adesso. Certo non si fermerà per un'iniziativa di pace. L'Occidente non sa bene cosa fare, lui sì».

Sembra che si percepisca una certa pressione o stanchezza nei confronti di Kiev?

«Noi chiediamo a gente che ha il Paese distrutto di combattere, ma limitandosi. I russi che attaccano possono fare ciò che vogliono, e quelli che si difendono no. Se gli ucraini colpiscono una base russa, scatta l'allarme. Se lo fanno i russi no».

Il patto siglato con la Polonia sui missili da abbattere in territorio ucraino chiarisce invece il pensiero di Kiev e Varsavia?

«L'Ucraina ha il diritto di difendersi nel modo in cui preferisce. E questa è un'operazione eminentemente difensiva. Mosca non sarà felice, ma la guerra non può farla solo secondo le sue regole».

Il summit della Nato può essere un momento chiarificatore. Stoltenberg sembra volere sganciare gli aiuti a Kiev dalla gestione Usa, anche in vista di un possibile ritorno di Trump?

«Mi pare una posizione comprensibile. Da questo summit Nato, mi auguro che permangano la coerenza di fondo dell'Alleanza e il supporto a Kiev».

Lorenzo Vita

Nato, il vertice più teso con l'incognita di Biden

▶Al via a Washington il summit degli Alleati, pronta la reazione contro Putin: missili Patriot e 40 miliardi di aiuti. Ma cautela sull'ingresso dell'Ucraina

I NUMERI

1.341
Sono i miliardi di dollari spesi dai Paesi della Nato nel 2023 in ambito bellico, pari al 55 per cento della spesa mondiale militare

1,3
Milioni: è il numero di munizioni prodotte dalla Nato nel 2024. Ne produce di più la Russia, circa 4,5 milioni l'anno

32
I Paesi membri della Nato. La Svezia è l'ultimo Paese ad essersi unito all'alleanza, nel marzo 2024

120
Le basi Nato in Italia, a cui si aggiungono 20 basi segrete degli Stati Uniti, la cui posizione non è nota per ragioni di sicurezza

866
I giorni di guerra in Ucraina dall'invasione della Russia nel febbraio 2022. A maggio sono morti circa 1200 soldati ucraini al giorno

LO SCENARIO

WASHINGTON Fa un caldo torrido nella capitale americana. Ma è un sudore freddo quello che bagna la fronte dei 32 capi di governo e di Stato riuniti da oggi a venerdì a Washington per il summit che celebra i 75 anni della Nato. C'è poco da festeggiare. Vladimir Putin ha dato il suo personale augurio al conclave americano abbattendo su Kiev missili ipersonici, nel mirino un ospedale pediatrico. È a questa strage infinita in Ucraina, quasi sbiadita nell'assuefazione del racconto mediatico, che i leader europei accolti da Joe Biden proveranno a mettere fine. Per farlo, serve un riequilibrio delle forze sul campo. Lo hanno promesso i due segretari uscente e in arrivo della Nato, Jens Stoltenberg e Mark Rutte, prevedendo un nuovo pacchetto finanziario di almeno altri 40 miliardi di dollari per Kiev.

I NODI

Ma i nodi da sciogliere sono tanti, nel summit più incerto. Dominato dall'incognita Biden, il presidente democratico che non accenna a passi indietro, nonostante la caduta libera nei sondaggi e il pressing del partito e dei suoi donatori. E adombrato dalla sagoma di Donald Trump, l'ex inquilino della Casa Bianca deciso a tornarci e da sempre allergico alla Nato e agli impegni con gli alleati. In questo scenario dovrà districarsi anche Giorgia Meloni. La premier italiana, atterrata ieri sera a Washington, è uno dei leader in carica più solidi, mentre i timonieri dell'Alleanza, da Biden a Macron, vacillano. L'orrore della guerra ucraina, ritinto di rosso vermiglio dalla strage di bambini e civili a Kiev, si impone in agenda. Da un lato le promesse. Gli sherpa lavorano a un comunicato finale che rinnovi l'invito all'Ucraina a intraprendere il «percorso di avvicinamento». Oltre non si andrà. Dall'altro i fatti. Una fretta mista a preoccupazione detta la roadmap degli alleati riuniti fra i padiglioni del Washington Convention Center. Decisi a rendere la Nato "Trump-proofed", a prova di Trump. A questo punto il ritorno del Tycoon a Pennsylvania Avenue non è più fantascienza. Così, mentre i leader atlantici trattengono il fiato per la conferenza stampa di Biden in programma giovedì - resterà lucido, reggerà la pressione? - si lavora a un piano B per garantire a Volodymyr Zelensky un sostegno duraturo. Come? La prima mossa passa dall'istituzione di un comando centrale in Germania per coordinare gli aiuti a Kiev. Sarà presidiato da 700 militari e guidato da un generale a tre stelle Nato. Il quartier generale degli aiuti militari alla resistenza ucraina si sposta nel cuore dell'Europa, in quella Germania che fin dall'inizio della guerra è stata centro logistico per inviare armi e munizioni al fronte. Il secondo step: un nuovo pacchetto di armi. Zelensky ha un disperato bisogno di batterie anti-missili, utili a sventare massacri come quello andato in scena ieri. Soprattutto dei formidabili Patriot americani. Le difese ucraine hanno bisogno di cinque batterie. Ma in Europa ormai scarseggiano, cederle significa scoprire i cieli e aprire voragini nella sicurezza nazionale, gli americani ne hanno molte impegnate in Medio Oriente, a difesa delle basi militari dai missili iraniani. Come uscirne? Con un "puzzle" a cui lavorano da mesi i governi europei. Ognuno fornirà un pezzo: un radar e tre lanciatori dall'Olanda, missili anti-balistici dalla Germania. Altri alleati metteranno a disposizione i radar o addestreranno gli ucraini a manovrare le batterie. I rischi sono molti - alcuni sistemi potrebbero non avere gli stessi software - ma è l'unica via per uscire dall'impasse.

Jens Stoltenberg, segretario della Nato (in basso a sinistra) a un incontro con il segretario della Difesa, Lloyd Austin

IL PIANO IN VISTA DI UNA VITTORIA DI TRUMP: IN GERMANIA LA BASE PER COORDINARE GLI AIUTI MILITARI

QUI ROMA

E l'Italia? Arriverà a Washington «avendo fatto i compiti a casa», spiegano da Palazzo Chigi. Meloni porterà in dote alla Casa Bianca una roadmap aggiornata degli investimenti italiani nella Difesa. Ci ha lavorato, fra gli altri, il sottosegretario Alfredo Mantovano. La promessa, numeri alla mano, è di aumentare di anno in anno la quota di Pil spesa nel comparto, di salire già quest'anno rispetto all'1,44 per cento del 2023 e centrare il target nel 2028.

La richiesta da discutere con gli alleati, invece, è di includere nel computo delle spese gli investimenti italiani per garantire la stabilità in Nord Africa e nel Sahel. Il "fianco Sud" della Nato che l'Italia chiede di mettere sotto i riflettori e per cui reclama un inviato speciale. Tutto si tiene, nell'afa di Washington. L'attesa si taglia col coltello in una città svuotata dalle vacanze. A passeggio qualche turista si ferma davanti alla cancellata della Casa Bianca, la guarda assorto. Chi abiterà quelle stanze dal 6 novembre?

Francesco Bechis

E Joe scrive ai dem: «Non mi ritiro Stop agli estremisti, come in Francia»

IL RETROSCENA

NEW YORK Una delle caratteristiche che hanno contraddistinto la vita e la carriera politica di Joe Biden è sicuramente la caparbietà. E allora, mentre il partito, gli elettori e il mondo, lo guardano e gli dicono di ritirarsi, lui continua diritto. Ieri, dopo giorni di polemiche e subbugli tra i democratici, ha inviato una lettera al partito: «Correte contro di me. Sfidatemi alla convention», ha detto in un messaggio alla trasmissione Morning Joe su MSNBC e in un documento inviato ai dem al Congresso. «Io sono fermamente convinto di continuare la corsa», ha aggiunto ricordando di fregarsene di quello che pensano «i nomi più importanti» e di essere «scoraggiato dell'élite» che guida i democratici. Domenica il capo della minoranza alla Camera, Hakeem Jeffries, aveva organizzato una riunione per decidere quale strada prendere: pur non avendo pubblicato nulla di ufficiale, fonti interne sostengono che la leadership abbia detto di aver già fatto pressioni su Biden affinché lasci. Intanto si è aperta ieri a Washington la settimana più importante per la sopravvivenza politica di Biden.

LA LETTERA DEL PRESIDENTE AL SUO PARTITO: «CORRETE CONTRO DI ME, SFIDATEMI ALLA CONVENTION»

LA SETTIMANA DECISIVA

Per quattro giorni i leader Nato discuteranno del futuro dell'alleanza, con l'attesissima conferenza stampa del presidente americano prevista giovedì pomeriggio: risponderà alle domande dei giornalisti e ancora una volta dovrà dare prova di lucidità e di capacità di parlare senza avere il discorso preparato (e ieri i media Usa hanno rilanciato la notizia delle visite dell'esperto di Parkinson alla Casa Bianca: 8 volte in 8 mesi), cosa che per ora non ha dato ottimi risultati. Nel frattempo infatti continua la polemica sulle interviste preparate e sui discorsi scritti. Ieri, sempre a Morning Joe, il presidente ha detto che la questione è stata gonfiata a dismisura dai media e che l'uso che fa di discorsi scritti è molto limitato. Questo, fa notare il New York Times, mentre nel corso dell'intervista ha sfogliato più volte le pagine di un documento sul quale aveva preso appunti. Questa settimana è iniziata con un segnale positivo per i democratici, sempre più in crisi anche nei sondaggi dove Biden è sotto Trump di sei punti: in Francia ha vinto la coalizione di sinistra e a sorpresa il fronte di estrema destra guidato da Marine Le Pen è arrivato terzo. «La Francia ha detto no agli estremisti, lo farà anche l'America», ha detto Biden che spera che come in Europa - dopo l'esperienza di Francia e Gran Bretagna - l'ondata di destra venga arginata anche negli Stati Uniti come era successo nel 2020. Ma mentre tutto il partito si sta rivoltando contro Biden, i rappresentanti afroamericani dem continuano a sostenerlo, in particolare i più anziani, e allo stesso tempo domenica Bernie Sanders ha detto di stare dalla sua parte: «Non siamo davanti a una sfida per il miglior cantante ai Grammy Award» ha detto il senatore del Vermont che ha poi ricordato come quello su cui va valutato Biden sono le politiche che «hanno e avranno benefici sulla maggior parte della popolazione americana». Ovviamente, Sanders, una volta leader incontrastato della sinistra americana, oggi ha 82 anni. Nonostante la promessa di Biden di non volersi ritirare, c'è da dire che negli ultimi giorni Kamala Harris è emersa come possibile nuovo leader per sfidare Trump a novembre. Ha aumentato i suoi impegni elettorali e nei sondaggi continua a fare bene, in particolare con le minoranze e negli stati chiave del Midwest. Intanto Donald Trump continua a restare in silenzio, provando a lasciare che sia il partito democratico a autodistruggersi. Ieri però ha mandato due segnali. Da una parte sta lottando con la componente religiosa interna al partito repubblicano, chiedendo di limare le posizioni sull'aborto e sui matrimoni tra persone dello stesso sesso: l'ex presidente sa che sono troppo estreme e che molti repubblicani e quasi tutti gli indipendenti non sono d'accordo con la visione dei conservatori su questi temi. Dall'altra ha inviato una mail ai suoi sostenitori dicendo che Biden sta ritirandosi, un'affermazione chiaramente falsa. «Amico, hai sentito che il corrotto Joe Biden sta abbandonando la gara?», si legge nella mail in cui chiede di rispondere a un sondaggio «prima che i democratici del deep state decidano sulla sua sostituzione». Il partito repubblicano sta preparandosi alla convention di settimana prossima dove Trump dovrà scegliere il suo vice, tra una rosa che comprende il governatore del North Dakota Doug Burgum, e i senatori Marco Rubio e JD Vance. La convention sarà una parata pro Trump, come si può ben capire dai titoli dei temi che saranno trattati nei quattro giorni: ricchezza, sicurezza, forza, e ovviamente grandezza.

RESTA IN CORSA PER LA CASA BIANCA

Il capo di Stato Usa, Joe Biden. Ieri ha smentito le voci su un suo possibile ritiro: «Resto in corsa, basta drammi»

Angelo Paura

Gli effetti del voto

Troppi nomi per una poltrona Francia a rischio ingovernabilità

▶Attal presenta le dimissioni, Macron le respinge. Da Glucksmann a Lagarde, si scatena il toto-premier
Affondo della sinistra: «Tocca a noi formare il nuovo esecutivo». Ma intorno a Mélenchon si alza un muro

Le Piazze di Parigi si sono riempite di sostenitori della sinistra domenica sera dopo l'esito del ballottaggio che ha impedito la maggioranza della destra Lepenista ma ha al contempo consegnato una situazione precaria per la costruzione di un governo

LE TRATTATIVE

Passata l'ubriacatura dell'esito a sorpresa dei ballottaggi che ha restituito una Francia divisa in tre blocchi, in cui la gauche festeggia, il centro e Macron constatano di avere evitato l'estinzione e la destra di Marine Le Pen digerisce la delusione cocente ma registra una costante crescita di voti, ora Parigi fa i conti con la scomoda verità: il Paese è molto vicino al territorio dell'ingovernabilità.

LE DIMISSIONI

Il premier Gabriel Attal ieri, come aveva annunciato, ha varcato il portone dell'Eliseo e ha presentato le dimissioni a Emmanuel Macron. Il presidente però gli ha chiesto di restare in carica per gestire gli affari correnti, anche in vista delle Olimpiadi la cui cerimonia di inaugurazione avverrà il 26 luglio. Macron vuole aspettare il 18 luglio, per «attendere la strutturazione dell'assemblea nazionale»: sulla base della formazione dei vari gruppi si potrà anche provare a comprendere quale maggioranza sarà possibile costruire. I numeri frutto di queste elezioni legislative, dopo la sorpresa dei ballottaggi segnati dall'effetto del patto di desistenza in chiave anti-lepenista, raccontano solo una parte della storia. La gauche, vale a dire il Nouveau Front Populaire, alla fine ha ottenuto 182 seggi, mentre la componente di

IL PRESIDENTE ASPETTA LA FORMAZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI SOPRAVVIVE IL PIANO B DEL GOVERNO TECNICO

centro macronista ha raggiunto quota 168. Infine, Rassemblement National si è fermato a 143, molti di più degli 89 del 2022, ma lontano dalla maggioranza assoluta che sembrava raggiungibile dopo il primo turno. La prassi istituzionale richiede che Macron affidi l'incarico di primo ministro alla coalizione vincente, dunque a Nfp, ma bisognerà comprendere se i quattro partiti che ne fanno parte resteranno uniti. Dal punto di vista teorico, la France Insoumise, che è la componente più numerosa della gauche, può avanzare la candidatura a premier del suo leader, Jean-Luc Mélenchon, che però rappresenta una figura divisiva, sia per le sue posizioni sulla guerra a Gaza sia per il programma economico che ostacolerebbe qualsiasi tentativo di trovare i numeri in Parlamento. Anche all'interno di Nfp, a partire da Hollande (socialista, ex presidente) a Faure (leader socialista), per arrivare all'ecologista Jadot e al comunista Roussel, hanno escluso che Mélenchon possa essere il futuro primo ministro. Non solo: all'interno di France Insoumise vi sono esponenti che si sono allontanati dall'ingombrante leader e potrebbero giocare un ruolo per puntellare una maggioranza insieme alle forze di centro. Questo consentirebbe di aggirare l'elefante nella stanza chiamato Mélenchon. Ieri pomeriggio si è svolta una lunga riunione di Nfp, dal cui interno si rivendica il diritto di esprimere il nome da sottoporre a Macron entro una settimana.

I PAPABILI

La lista dei papabili è lunga e variegata: se sarà espressione di France Insoumise le ipotesi comprendono il portavoce Manuel Bompard, la capogruppo uscente Mathilde Panot, Clemence Guetté ed Eric Coquerel. Se invece si andrà ad attingere nel bacino di coloro che si sono allontanati da Mélenchon, nel lotto ci sono i giornalisti François Ruffin e Clementine Autain. Altro scenario: socialisti ed ecologisti sommano i loro parlamentari e a quel punto ecco le candidature di Olivier Faure, Boris Vallaud e dello stesso Raphael Glucksmann, o dell'ecologista Marine Tondelier. Tutto questo lungo elenco di possibili successori di Attal cozza contro un problema non esattamente secondario: Nfp non hai numeri. Per questo s'ipotizza una ricerca di diversi equilibri in Parlamento che coinvolga anche il centro. Il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, ha ribadito: «La sinistra non ha vinto le elezioni, nessuno ha vinto le elezioni». E se l'ultima carta dovesse essere quella del governo tecnico - per il quale va trovata una maggioranza che rischia di favorire la crescita dei consensi di chi si chiamerà fuori - i nomi del possibile premier, di quello che a Parigi già chiamano «il Mario Draghi francese», sono due: Christine Lagarde, presidente Bce, e l'esperto parlamentare di centro Charles de Courson.
La verità è che nessuno oggi è in grado di prevedere chi sarà il premier francese al fianco del presidente Macron il 26 luglio, all'inaugurazione dei giochi olimpici. L'ubriacatura della festa e della delusione del 7 luglio è passata, ora compare lo spettro della cruda realtà dell'hangover.

Mauro Evangelisti

I possibili candidati per guidare la maggioranza

MANUEL BOMPARD

38 anni, è stato parlamentare europeo e poi deputato dal 2022 per il movimento della sinistra "La France Insoumise"

OLIVIER FAURE

55 anni, è il segretario del Partito Socialista francese dal 2018 e ricopre la carica di deputato dell'Assemblèe Nationale dal 2012

RAPHAEL GLUCKSMANN

Figlio del filosofo francese André Glucksmann, è eurodeputato nel gruppo dei Socialisti e Democratici dal 2019. Ha 44 anni

CHRISTINE LAGARDE

Avvocata di 68 anni, è stata ministra dell'Economia. Nel 2019 è alla guida della Bce dalla scadenza del mandato di Mario Draghi

Il tribuno Mélenchon: «Il popolo è con me». Ma gli alleati lo mollano

IL PERSONAGGIO

ROMA Nessuno lo vuole più, e c'è da capirli. I suoi alleati lo scaricano anche se Jean-Luc Mélenchon ha preso moltissimi voti, soprattutto vellicando il voto islamico, fomentando l'anti-occidentalismo un po' alla Maduro dei giovani radicalizzati che lo considerano un guru (e invece è una vecchia volpe) e forzando (un suo classico) sulla polemica contro il capitalismo (adora le patrimoniali e "l'anche i ricchi piangano") e sulla retorica anti-fascista (è un antico trozkista giacobino). Macron non vuole neppure sentirlo nominare. Il socialista riformista Glucksmann, che condivide con lui il successo del Nuovo Fronte Popolare, lo considera un tribuno del popolo inservibile in una logica di governo. Per non dire degli spagnoli alla Sanchez e dei migliori esponenti del Pd (ma nella sinistra italiana c'è chi, e sono moltissimi in zona rosso-verde, lo idolatra come fosse una super-Salis in cravatta rossa): Mélenchon? Vade retro!

LA PARABOLA

Lui, dall'alto della suo miracolo (non aveva toccato quasi palla alle Europee, pareva finita dopo che il 7 ottobre aveva solidarizzato più con i carnefici che con le vittime), se ne infischia di tanta solitudine. «Il popolo è con me», assicura il populista rosso. «Ora al governo andiamo noi», incalza. Sapendo benissimo che nessuno vuole andare al governo con lui, che al governo non andrà e in fondo ha tutto l'interesse a non andarci. Tra i vari tratti che lo accomunano a Le Pen (entrambi pescano per esempio nei settori sociali che disprezzano l'establishment), c'è anche questo: andare all'opposizione, capitalizzare la posizione e poi, fra tre anni, presentarsi per la quarta volta («Sono una tartaruga sagace che arriverà all'Eliseo», così si descrive) come candidato presidente della Repubblica in modalità io contro Marine, Marine contro di me e vediamo se vincerà il fascismo o l'anti-fascismo.
Il paradosso di Mélenchon è che è paleolitico ma piace ai giovani. I quali, sotto i 35 anni, hanno in gran parte votato per lui che pure è un residuato bellico del '900 delle ideologie, anzi della malafede ideologica. E comunque, il macigno Mélenchon - governare con lui o preferibilmente senza di lui, mentre lui ha già chiarito: «Chi mi vuole deve prendere per intero il mio programma», compreso il disimpegno negli aiuti all'Ucraina e una certa tendenza ad andare d'accordo con Putin - è quello che al momento grava sulle trattative per la formazione di un esecutivo.
Dopo lo choc del 7 ottobre, con le sue prese di posizione a favore di Hamas che considera gruppo di resistenza e non organizzazione terroristica, pareva finita la parabola di Mélenchon. Aveva passato il segno. Dalle urne delle Europee è uscito infatti ammaccato. Ma poi, la drammatizzazione del pericolo fascista e la forte propensione all'immigrazionismo più totale, tema che nelle banlieue fa presa, lo hanno resuscitato. «Il vincitore sono io e adesso li faccio ballare tutti quanti», dice in queste ore il tribuno del Nuovo fronte popolare già finito un minuto dopo il ballottaggio di domenica scorsa.

Mario Ajello

COMUNISTA Jean Luc Mélenchon, il più beneficiato dall'alleanza anti-Le Pen

Maggioranza cercasi E il Front populaire comincia a sgretolarsi

▶La sinistra alla prova dell'unità post-elettorale. Ma sorgono le prime divisioni Anche France Insoumise rischia la secessione: nasce un gruppo anti-Mélenchon

GLI EQUILIBRI

Delle maggioranze possibili nella nuova Assemblea Nazionale francese, diventata terreno di gioco per apprendisti matematici, una sicuramente non c'è: quella di blocco. Non esiste (ed è uno dei primi calcoli fatti a scrutinio ultimato domenica sera) una maggioranza dei due partiti estremisti dell'emiciclo: sommati insieme, i seggi del Rassemblement National all'estrema destra e della France Insoumise all'estrema sinistra sono lontani dalla maggioranza assoluta a quota 289 seggi e dunque impotenti a bloccare il funzionamento di un governo "repubblicano". È l'unica certezza, nella miriade di ipotesi al vaglio per costruire una maggioranza - che sia relativa, assoluta, a geometrie variabili, di responsabili, "plurielle", unione nazionale, o di pura gestione - in grado di dare un governo alla Francia almeno per un anno, quando sarà possibile sciogliere di nuovo il parlamento. Ieri Macron ha chiesto al dimissionario premio Gabriel Attal di restare ancora «per garantire stabilità al paese». Una tregua dopo il terremoto delle legislative.

APERTA L'IPOTESI DI UN "GOVERNO TECNICO" IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO IN AUTUNNO

L'ITER

Il primo periodo di transizione durerà fino al 18 luglio, quando si riunirà per la prima volta il nuovo parlamento, che dovrà innanzitutto eleggere il (o la) nuovo presidente e, si costituiranno i gruppi parlamentari. A quel punto si potranno fare dei conti più precisi. Esclusa l'estrema destra, tenuta fuori da ogni possibilità di governo dal fronte repubblicano, sono due i blocchi al lavoro per costruire una maggioranza, il Nouveau Front Populaire delle sinistre (193 deputati, compresi un drappello di indipendenti di sinistra) e il blocco centrale della coalizione Ensemble (163 seggi). A complicare le cose, i blocchi non sono monoliti e sono composti da formazioni con obiettivi non sempre simili, e spesso perfino belligeranti. A sinistra, spauracchio di ogni compromesso, c'è da risolvere il fattore Jean-Luc Mélenchon, leader radicale della France Insoumise, prima forza dentro il Front Populaire ma che potrebbe essere ridimensionata dalla fuoriuscita di un gruppo di dissidenti pronti a formare un gruppo indipendente.

LE POSSIBILITÀ

A destra, l'ex premier Edouard Philippe, ma anche il ministro dell'Interno Darmanin o il ministro dell'Economia Bruno Le Maire hanno fatto sapere che «è categoricamente esclusa» la partecipazione a una maggioranza comune con gli Insoumis. Non parliamo del prezioso ago della bilancia ancora più a destra, quello dei gollisti indipendenti dei Républicains, che sono riusciti a difendere un notevole contingente di 68 deputati e che considerano Mélenchon forse peggio di Bardella. Sulla carta, gli aggiustamenti di questi dieci giorni potrebbero portare alla costruzione del primo governo di grande coalizione, alla tedesca, della Quinta Repubblica. La coalizione potrebbe comprendere la parte moderata e socialdemocratica del Front Populaire - escludendo dunque tutti gli Insoumis, fino ai Républicains, con la coalizione Ensemble a fare da perno. Per Macron sarebbe un successo, ed è dunque altamente improbabile che avvenga. Un compromesso più facile potrebbe essere raggiunto su un governo tecnico, composto da personalità estranee alla logica politica e che consentirebbe ai partecipanti di apparire come dei "responsabili" senza addossarsi la responsabilità del governo né di un programma "accomodato".

UN PREMIER "DI PASSAGGIO"

Il governo tecnico, o "transitorio" come preferiscono chiamarlo i francesi, potrebbe svolgere la funzione importante di test e garantire alla Francia lo svolgimento degli affari correnti e soprattutto l'approvazione della legge di bilancio in autunno. La sinistra potrebbe essere anche tentata di comporre un governo di minoranza, andando a cercare qualche deputato in più nell'ala progressista di Ensemble e cercando poi maggioranze variabili in base ai progetti. E' quanto hanno lasciato intendere alcuni esponenti del Fronte all'avvio dei negoziati ed è quello che ha fatto in questi ultimi due anni Macron (ha perso la maggioranza assoluta nel 2022) ma con grande difficoltà e ricorrendo spesso all'arma del decreto legge.

Francesca Pierantozzi

Il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron durante l'ultima tornata elettorale

I MERCATI

Niente panico nelle Borse Le agenzie di rating temono per i conti pubblici

ROMA S&P è più scettica degli investitori sulle prospettive politiche in Francia dopo il secondo turno delle elezioni: l'agenzia Usa di rating ritiene che l'attuale mancanza di visibilità sulla natura del prossimo governo stia creando incertezza sui dettagli della strategia di politica economica e fiscale.
I mercati europei invece hanno registrato una chiusura contrastata, dopo una prima parte moderatamente tonica, in scia al sorprendente esito del secondo turno transalpino che ha ribaltato i risultati del primo turno e che ha visto Rassemblement national, il partito di destra di Marine Le Pen, scivolare al terzo posto, dopo aver guidato il primo turno.
La reazione sembra pertanto moderatamente positiva perché si è evitato uno scenario avverso, anche se l'incertezza politica emersa in Francia potrebbe lasciare spazio a una fase di cautela fra le Borse.

LO STALLO

Per mercati e investitori il timore maggiore era che dalle urne uscisse una maggioranza assoluta con un'agenda di spesa in rotta di collisione con la disciplina chiesta da Ue e Bce, con tutti i rischi per il mercato francese del debito, un possibile contagio per la periferia europea e l'Euro, e un impatto negativo sui settori azionari più esposti a cominciare dai bancari.
Non sembra questo lo scenario, ma il percorso di uscita dalla crisi. Macron non è costretto ad affidare il governo allo schieramento dell'estrema destra, ha gestito la scommessa delle elezioni anticipate, mettendo Le Pen all'angolo ormai definitivamente, e può lavorare ad aggiungere "pezzi" a uno schieramento di centro.

STANDARD AND POORS PREOCCUPATA PER LE INCERTEZZE LEGATE ALLA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Gli investitori vorranno valutare le scelte in termini di formazione del nuovo governo transalpino.
Sul piano macroeconomico, deludono i dati su importazioni ed esportazioni in maggio in Germania, con il crollo dei flussi in entrata (-6,6%) superiore a quelli in uscita (-3,6%), che potrebbe contribuire a un miglioramento dell'apporto alla crescita dal canale estero ma che resta un segnale debole per i consumi interni.
Le Borse europee vogliono soluzioni nel segno della stabilità e della continuità europea.
Macron ha mantenuto il pallino per influenzare il gioco e infatti può continuare a dare le carte fino alle presidenziali del 2027.
I mercati azionari, come sempre dopo le elezioni, vogliono soluzioni nel segno della stabilità e, soprattutto, della continuità europea. Macron ha mantenuto il pallino e può continuare a dare le carte fino alle presidenziali del 2027. Il suo problema non sono i numeri in Parlamento, ma la piazza, soprattutto quella parigina, se occupata dal popolo delle banlieue, che Mélenchon può eccitare e mobilitare con le sue richieste di più soldi per tutti, assediando l'Eliseo.
Infine la Borsa di Milano ha chiuso in rialzo dello 0,17% trascinata dalle banche, mentre il Cac 40 (Parigi) ha perso lo 0,6%, il Dax (Francoforte) lo 0,02%.

Rosario Dimito

Le Pen sceglie Orban: Patrioti terzo gruppo Ue Il pressing su Bruxelles

▶La leader di Rn ufficializza la sua scelta: con 84 componenti, è sorpasso su Ecr C'è anche la Lega, Vannacci vicepresidente. Mossa per incidere sulla Commissione

La leader del partito francese Rassemblement National, Marine Le Pen. Ha annunciato ieri che Rn aderirà all'euro-famiglia "Patrioti", formata dal primo ministro ungherese Viktor Orbán.

LA STRATEGIA

BRUXELLES Marine Le Pen riparte dal Parlamento Ue e dall'abbraccio con Viktor Orbán per serrare i ranghi delle sue truppe dopo che le urne delle legislative francesi ne hanno arginato (per ora) l'onda nera. Il tempismo non è casuale: passato il secondo turno, il Rassemblement National ha sciolto la riserva e, insieme alla Lega, ieri ha mandato in soffitta quel che rimaneva del gruppo sovranista di Identità e democrazia (Id) all'Eurocamera per issare i vessilli dei Patrioti per l'Europa, ora terzo gruppo dell'Aula. La neonata formazione della destra radicale era stata lanciata a fine giugno dal premier ungherese Orbán, determinato a uscire dall'angolo in cui si era cacciato con il suo Fidesz, dal 2021 orfano di una famiglia politica Ue. In neanche dieci giorni i Patrioti hanno soppiantato Id e racimolato oltre una ventina di altri seggi qua e là per passare in un sol colpo a 84 eletti, in provenienza da 12 Paesi: numeri che - ufficializzati nella riunione costitutiva di ieri a Bruxelles - li vedono piazzati alle spalle di popolari e socialisti. E riscrivere, se non gli equilibri politici, perlomeno l'aritmetica dell'ultradestra dell'emiciclo: i Patrioti sor-

IL RAGGRUPPAMENTO IN DIECI GIORNI HA SOPPIANTATO ID E RACIMOLATO CONSENSI IN DODICI PAESI

passano in curva, infatti, i Conservatori e riformisti di Giorgia Meloni, il cui terzo gradino del podio è durato appena venti giorni.

IL SORPASSO

La campagna acquisti fa scivolare l'Ecr a quota 78, a un'incollatura dai liberali di Renew Europe, quinti con 76: è la diretta conseguenza della fuoriuscita-lampo degli spagnoli di Vox, finora alleati meloniani, che hanno deciso di traslocare con Orbán, Le Pen e Matteo Salvini. Con 30 eletti - la delegazione più nutrita -, i lepenisti hanno potuto ipotecare per Jordan Bardella, eletto in contumacia, la presidenza del neonato gruppo: una sorta di premio di consolazione per il 28enne che ha visto andare in fumo i sogni da premier più giovane della République, e che ora si dice pronto a «rappresentare la speranza per decine di milioni di cittadini dell'Europa delle nazioni». Vicepresidente vicaria è l'ungherese Kinga Gál, ma ai posti di comando del nuovo gruppo finisce pure l'esordiente della Lega Roberto Vannacci (anche lui assente come Bardella), insieme a un rappresentante ciascuno per Vox, i cechi anti-establishment di Ano, freschi di abbandono dei liberali, gli olandesi del Pvv (il partito di Geert Wilders che è l'azionista di maggioranza del governo), i portoghesi di Chega! e gli austriaci dell'Fpö. Con Fidesz, Pvv e Lega, sono tre in tutto le formazioni di governo che siedono tra i Patrioti. Rimane fuori dai giochi l'estrema destra tedesca dell'AfD, alle prese con la creazione senza troppe chance di una propria formazione ancora più a destra, dopo che lepenisti e leghisti ne avevano decretato l'espulsione alla vigilia delle elezioni europee per via delle dichiarazioni controverse sulle SS naziste.

POTENZIALI NUOVI INGRESSI

Non è dato, invece, per tramontato del tutto il negoziato con i polacchi del PiS, che con 20 seggi sono la delegazione più numerosa di Ecr dietro Fratelli d'Italia: «L'impressione è quella», ha detto a proposito dell'adesione il capodelegazione lepenista Jean-Paul Garraud, mandato a fare le veci dei vertici del partito rimasti in Francia. «Non siamo un blocco monolitico», ha ammesso poi, parlando di potenziali nuovi ingressi: il programma politico che mette d'accordo i Patrioti sconta, spesso, la diversità di vedute dovuta agli interessi nazionali; ma sulle grandi questioni va dalla «tutela delle radici giudaico-cristiane dell'Europa» al no a immigrazione e Green Deal. Più sfumata sull'Ucraina - e infatti in conferenza stampa non manca qualche imbarazzo per decidere chi far rispondere alla domanda sulla guerra -, con spagnoli e olandesi che hanno ribadito il loro sostegno a Kiev mentre imperversa l'autoproclamata tournée

TRA I PUNTI, LA TUTELA DELLE RADICI GIUDAICO CRISTIANE DELL'EUROPA E IL NO A IMMIGRAZIONE E GREEN DEAL

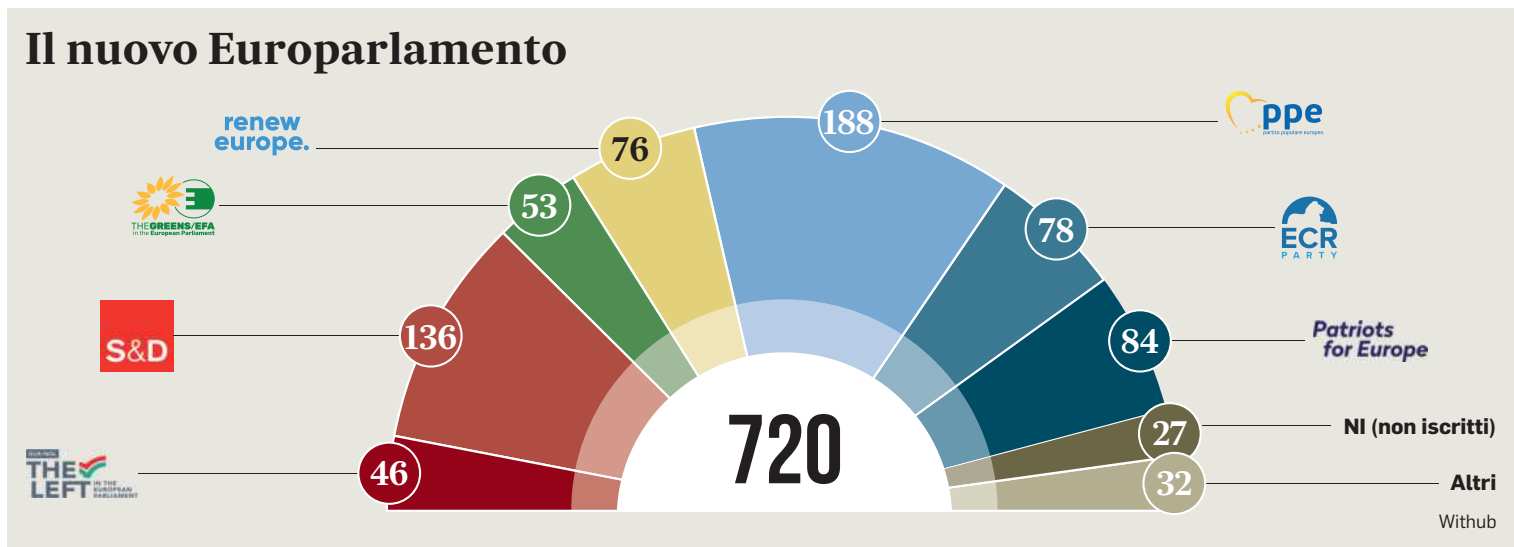
"per la pace" di Orbán.

I Patrioti si collocano con fermezza all'opposizione della maggioranza di larghe intese popolari-socialisti-liberali, ma nonostante il peso in termini di seggi rischiano di rimanere ai margini del gioco politico. «Ininfluenti», come è tornato a bollarli a sera il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani: il riferimento è al "cordone sanitario" che già in passato, tagliandoli fuori dalle alleanze d'Aula, ha impedito a Le Pen e ai suoi alleati di ottenere anche sola una delle 14 vicepresidenze dell'Eurocamera o della trentina di presidenze delle commissioni parlamentari.

Gabriele Rosana

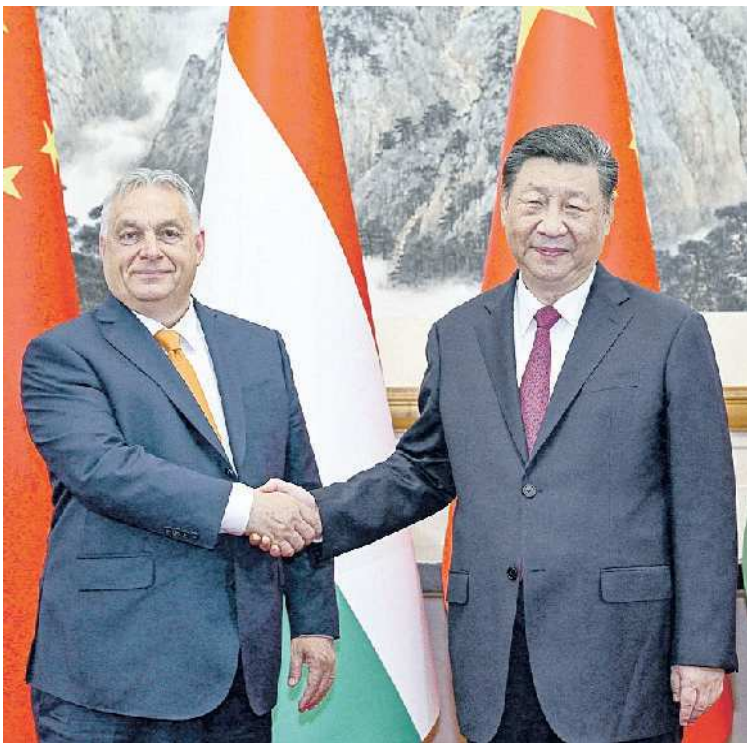
Il nuovo Europarlamento

renew europe. 76
THE GREENS/EFA 53
S&D 136
THE LEFT 46
ppe 188
ECR PARTY 78
Patriots for Europe 84
NI (non iscritti) 27
Altri 32
720

Withub

La "missione di pace" di Viktor da Xi Gli ambasciatori chiedono chiarimenti

LA POLEMICA

BRUXELLES Non sono passati neppure dieci giorni dal 1° luglio, giorno in cui l'Ungheria ha preso le redini del semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea. È da allora che Viktor Orbán continua, come un cane sciolto, a tessere la tela di una autoproclamata «missione di pace» in solitaria, alla ricerca di quella che ritiene essere una soluzione alla guerra russa in Ucraina. Senza, beninteso, alcun mandato: né di Bruxelles, né tantomeno di Kiev. L'illusione ottica è inevitabile, con Budapest che rappresenta e negozia per i governi dei 27 fino a fine anno su un ampio ventaglio di temi ma non in politica estera, come puntualizzano fino allo sfinimento nei palazzi Ue. Il premier ungherese, però, da imperturbabile veterano dei circoli europei (è ininterrottamente al potere dal 2010), non ci fa caso, e non si lascia impressionare dalle ire scatenate tra istituzioni e partner Ue in seguito alla stretta di mano di venerdì scorso con Vladimir Putin, appena tre giorni dopo il faccia a faccia con Volodymyr Zelensky. Semmai, tira dritto per la sua strada. Che ieri lo ha portato a Pechino, ricevuto dal presidente cinese Xi Jinping per la terza tappa non annunciata della tournée all'apparenza diplomatica, nel giorno in cui il suo Fidesz formalizzava, da Bruxelles, la creazione del gruppo dei Patrioti all'Europarlamento con una serie di altre formazioni ritenute vicine al Cremlino, e a meno di una settimana dall'entrata in vigore provvisoria dei dazi Ue contro le auto elettriche cinesi (serve «evitare una contesa commerciale», ha ribadito, con un pensiero alla sua Ungheria che è meta prediletta degli investimenti cinesi nel continente, e-car in particolare). Tornando all'Ucraina, «Xi mi ha detto chiaramente che la Cina continuerà a impegnarsi per creare le condizioni per la pace. Non siamo soli! La missione continuerà...», ha scritto il magiaro su X appena prima di partire alla volta di Washington, dove da oggi parteciperà al summit della Nato. Nessun riferimento, invece, al piano di pace elaborato da Zelensky, che finora si è scontrato proprio con il disimpegno, tra gli altri, della Cina. Tuttavia, ha messo in guardia Orbán in un'intervista al tabloid tedesco Bild, il rischio è che «nei prossimi due-tre mesi la situazione diventi molto più brutale al fronte»; per questo l'Europa deve passare «da una politica di guerra a una politica di pace», al fianco di Pechino. Il vertice dell'Alleanza potrebbe ospitare uno «scambio di vedute» sulla visita a Mosca, aveva detto qualche giorno fa il segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg, tra i pochissimi a esser stati preliminarmente informati del viaggio. A differenza delle istituzioni Ue, con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel che, solo dopo la sfuriata, ha però ricevuto in una lettera firmata dall'ungherese un resoconto dell'incontro con Putin.

IL LEADER UNGHERESE, DOPO AVER VISTO ZELENSKY E PUTIN, VOLA IN CINA MA L'EUROPA (DI NUOVO) PRENDE LE DISTANZE

A sinistra, il primo ministro ungherese e presidente del Consiglio Ue, Viktor Orban; A destra, il presidente della Cina, Xi Jinping

FIATO SOSPESO A BRUXELLES MICHEL: «NON RAPPRESENTA L'UNIONE EUROPEA CON QUESTE VISITE»

LE REAZIONI

Il fantasma dei blitz di Orbán minaccia di lasciare la macchina diplomatica Ue con il fiato sospeso per i prossimi mesi: «Non ha alcun mandato per rappresentare l'Ue in queste visite», ha ricordato ieri il portavoce della Commissione. Iniziative individuali, insomma: Budapest non parla che per sé. Ma, data la situazione ambigua, ciò che dice e fa ha conseguenze su tutti, si lamentano i diplomatici di stanza a Bruxelles, tanto che domani, alla consueta riunione settimanale degli ambasciatori dei 27, chiederanno chiarimenti al collega magiaro. Intanto, viste le difficoltà di Joe Biden tra gli stessi dem, dalla tappa negli Usa potrebbero non mancare all'ungherese le occasioni per evocare un ritorno del sodale Donald Trump alla Casa Bianca. Dopotutto, Orbán ne ha già riadattato lo slogan, scegliendo come motto per la presidenza del Consiglio Ue "Make Europe Great Again".

Gab. Ros.

HANNO DETTO

Come ho detto e come sarà i patrioti saranno ininfluenti in Parlamento Ue

ANTONIO TAJANI

Non ci è piaciuto vedere i popolari rincorrere i nazionalisti Serve difesa forte

ELLY SCHLEIN

Il centro riformista decisivo in Francia come in Inghilterra. Segno di speranza per l'Europa

MATTEO RENZI

La "terza via" di Meloni per sfilare posti a Parigi

▶La sfida con Macron per i portafogli economici di peso e l'analisi sul voto francese: «Ora siamo più centrali». I dubbi della premier sull'Ursula bis: «Non ha i numeri»

IL RETROSCENA

WASHINGTON Atterra nel tardo pomeriggio nella capitale americana, prende posto nelle stanze di un centralissimo hotel all'ombra della Casa Bianca. Giorgia Meloni ha studiato a lungo il summit della Nato che la attende insieme a trenta leader europei e Joe Biden. Sono altre però le incombenze che la inseguono oltreoceano.

L'ULTIMO MIGLIO

Fra nove giorni l'Europarlamento deciderà il destino della prossima Commissione Ue e di Ursula von der Leyen. Per il bis, la tedesca non può dormire tranquilla: deve incassare i 24 voti di Fratelli d'Italia. La premier italiana, dal canto suo, chiede un riconoscimento «all'altezza» della terza economia europea. Cioè una vicepresidenza esecutiva e la delega al Bilancio e al Pnrr per Raffaele Fitto, braccio destro con le valigie pronte per Bruxelles. Tutto chiaro, molto meno come la trattativa andrà in porto. In questi giorni la presidente del Consiglio ha confidato ai suoi consiglieri più stretti: «Non so se ce la fa». Sfoglia il pallottoliere dell'Eurocamera, la leader di Fratelli d'Italia, e su una cosa va convincendosi con i suoi colonnelli in Ue e a Palazzo Chigi: al netto dei voti di FdI, non è affatto detto che "Ursula" abbia i numeri per passare. Si mettono in conto colpi di scena nei caminetti del governo. Anche un piano B: tra i nomi che tornano come alternative a von der Leyen, il premier greco Mitsotakis e il ministro degli Esteri Antonio Tajani, colonne dei Popolari. Nulla è scontato e chissà che uno squarcio nella nebbia che avvolge i negoziati europei non si apra qui a Washington, dove Meloni già oggi pomeriggio incontrerà tutti i grandi leader del Continente e domani si attovaglierà con loro alla cena offerta da Biden. Von der Leyen, Scholz. Emmanuel Macron, il presidente dimezzato dalle elezioni di domenica: metà vincitore - ha fermato Le Pen e l'ultradestra - metà in gabbia con l'arcirivale Melenchon e l'estrema sinistra che reclamano Palazzo Matignon. Sono ore di analisi a Palazzo Chigi. Meloni non versa lacrime per Le Pen: tra le due non scorre buon sangue e l'inaugurazione del supergruppo sovranista a Bruxelles insieme alla Lega, un po' meno super dopo la batosta elettorale, non aiuta.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

IL VOTO IN FRANCIA

Sperava, questo sì, in una spallata all'inquilino dell'Eliseo che è arrivata solo a metà. Ma si consola con altri ragionamenti. Da un lato l'uscita degli spagnoli di Vox, dall'altra i "Patrioti" euroscettici e filorussi che si compattano in Ue, aprono un varco per Fratelli d'Italia. Ne fanno il partito più centrista (e, spera lei, centrale) della destra europea, in grado di trattare con più agilità politica con i popolari e gli altri mazzieri a Bruxelles. Una "terza via". Nel bicchiere mezzo pieno agitato dalla premier, la consapevolezza di essere uno dei pochi leader europei in piedi e in buona salute politica, in un conclave pieno di leader azzoppati dalle urne. Il derby sui top jobs europei proseguirà qui in America. E si giocherà soprattutto con i francesi, che a von der Leyen chiedono come l'Italia una vicepresidenza di diritto e i portafogli economici che fanno gola a Roma: mercato unico o Bilancio e Pnrr. Poco più di una settimana, poi il triplice fischio.

Francesco Bechis

Autonomia, la Campania avvia l'iter del referendum «Difendere l'unità d'Italia»

LA RIFORMA

VENEZIA Parte dalla Campania il percorso delle cinque Regioni a guida progressista per il referendum abrogativo dell'Autonomia differenziata. Il consiglio regionale campano ha approvato ieri la richiesta di indizione, testo su cui ora dovrebbero convergere l'Emilia-Romagna, la cui assemblea è convocata per le prossime ore, e poi Sardegna, Puglia e Toscana. Come ha ricordato in aula il governatore Vincenzo De Luca, «non prendiamo una decisione per consolidare le bandiere ma per far prevalere la ragione». Obiettivo, «ricreare uno spirito di difesa dell'unità d'Italia». A votare la richiesta sono stati i gruppi di centrosinistra, compreso il M5s (che è all'opposizione della Giunta e per «senso di responsabilità" ha ritirato i suoi emendamenti) e alcuni consiglieri di Azione, che invece a livello nazionale con Calenda si è dissociata dalla campagna referendaria. Su 46 presenti in aula, 35 hanno detto sì, con 9 contrari e l'astensione di un esponente di Azione. Ad essere votato in primis il quesito referendario che propone l'abrogazione totale della riforma Calderoli. Poi è stato approvato anche un secondo quesito che chiede la cancellazione solo di alcune parti della legge, in modo da mettere al riparo il referendum da un eventuale giudizio di inammissibilità dell'abrogazione totale, ipotesi legata ai collegamenti tra il ddl Calderoli e la legge di bilancio.

L'OSSERVATORIO

In base all'articolo 75 della Costituzione il referendum abrogativo può essere chiesto da 500mila cittadini oppure da cinque Consigli regionali. Il governatore pugliese Michele Emiliano intanto ieri ha ribadito che l'Autonomia differenziata «per come l'ha definita Calderoli è una guerra di tutti contro tutti». Anche il presidente della Regione Calabria, il forzista Roberto Occhiuto, è tornato a manifestare preoccupazioni durante il consiglio nazionale del partito. «Il mio auspicio - ha detto - è che Forza Italia non voti, in Consiglio dei ministri e in Parlamento, alcuna intesa con singole Regioni se prima non saranno interamente finanziati i Livelli essenziali di prestazione, e se non ci sarà la matematica certezza che determinate intese possano produrre danni al Sud». Timori ai quali il segretario Antonio Tajani risponde rafforzando la proposta dell'Osservatorio sull'Autonomia differenziata: «Non sarà un gruppo di studio ma una struttura politica che dovrà fare valutazioni politiche ed eventuali iniziative qualora ci fossero distrazioni nell'applicazione della riforma».

TAJANI CONFERMA LA «STRUTTURA POLITICA» DI FI PER CONTROLLARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Lega-FdI, lite sul granchio blu «Si è fatto poco». «Non è vero»

▶Cestari: «Manca ancora il commissario» De Carlo: «Il Governo ha messo milioni»

▶E al predatore si aggiunge la mucillagine Corazzari convoca la Consulta della pesca

LA POLEMICA

VENEZIA Mentre torna il problema della mucillagine in mare, tanto che l'assessore regionale Cristiano Corazzari ha convocato per oggi la Consulta della pesca professionale, è polemica tra gli alleati del centrodestra sul granchio blu con la Lega che attacca Fratelli d'Italia di avere fatto poco o nulla. La bordata arriva da Laura Cestari, consigliere regionale polesana della Lega: «Non c'è nulla da festeggiare nel primo anno di lotta al granchio blu, manca ancora l'attesa nomina del commissario straordinario da parte del ministro Lollobrigida e l'applicazione del decreto 102 voluto dallo stesso ministro non riesce a rispondere appieno alle esigenze della categoria. Il settore della pesca nel Delta del Po rischia di inabissarsi».

LA REPLICA

Alle accuse della leghista Cestari, ribatte il senatore Luca De Carlo (FdI), presidente della IX Commissione agricoltura a Palazzo Madama: «Se la consigliera Cestari avesse usato la stessa attenzione che ha avuto il Governo verso l'emergenza granchio blu, forse avrebbe visto i milioni di euro arrivati per contrastare il problema e forse saprebbe anche che la nomina del commissario non spetta al ministro dell'Agricoltura ma a quello dell'Ambiente. Ma su una cosa ha ragione: non c'è nulla da festeggiare nonostante il pronto e attento intervento del Governo di fronte a un problema di cui nessuno si era accorto fino alla sua esplosione, e questo apre molte domande sui sistemi di monitoraggio locali». Tradotto, la Regione poteva alzare le antenne per tempo?

De Carlo, che è anche coordinatore veneto di FdI, elenca i provvedimenti per il settore «grazie anche agli emendamenti al decreto Agricoltura, e non solo, che ho personalmente presentato»: l'istituzione del commissario, i 12 milioni per gli interventi di cattura e smaltimento del granchio blu, l'equiparazione delle imprese della pesca a quelle agricole per gli indennizzi e la moratoria dei mutui, i 10 milioni per le attività di ripopolamento e semina e per la protezione degli allevamenti di mitili. «Certo - dice De Carlo - le scartoffie e gli intoppi burocratici ci sono sempre e sarebbe meglio evitarli, come ben dovrebbe sapere un'amministratrice, ma da qui a dire che non si è fatto nulla, con slogan che dimostrano che non si sono neanche lette le carte, ce ne passa».

GOTTARDO (LEGACOOP): «MEGLIO PAGARE LE IMPRESE PERCHÈ PESCHINO QUESTI CROSTACEI»

EMERGENZE Mucillagini, un fenomeno che interessa le coste dell'Adriatico dal Conero a Trieste. Sopra, i granchi blu che hanno compromesso la raccolta delle vongole in Veneto

I PESCATORI

Criticità vengono però sollevate anche dai pescatori. «Il commissario lo aspettiamo con ansia da dodici mesi - dice Antonio Gottardo, responsabile veneto di Legacoop Pesca -. Quanto al decreto, è stato esteso alla pesca quanto applicato all'agricoltura, solo che nel nostro caso per il 2023 non ci sono ristori. Il motivo è che quando a luglio 2023 il granchio ha cominciato la sua opera di devastazione, i pescatori hanno cercato di salvare il salvabile, raccogliendo tutti i molluschi disponibili e mettendoli sul mercato. Questo significa che nel 2023 non c'è stato un danno superiore al 30% come dice la norma, ma adesso non c'è più niente, perché il granchio blu ha fatto fuori tutto il seminato del 2024 e del 2025. Per farla breve: oggi i pescatori guadagnano 80 euro al mese, i ristori per il 2024 li vedranno nel 2025. Ma la domanda è: ci arriveranno al 2025?». A sentire Gottardo, il vero rimedio sarebbe quello di pagare i pescatori perché peschino i granchi non commercializzabili: «La Regione ha messo 200mila euro, dava un euro al chilo, ma i soldi sono finiti».

IL TAVOLO

E oltre al granchio blu, adesso anche la mucillagine che - come dice l'assessore Corazzari - «intacca le reti dei pescatori impedendone alcune tipologie di attività». Di qui l'incontro di oggi per «capire con le categorie quali sono le misure più efficaci da attuare per sostenere un settore, quello della pesca, che per il nostro territorio rappresenta un'eccellenza». Se ne parlerà anche durante l'incontro Distretto Pesca nord Adriatico convocato per venerdì alla presenza degli assessori di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Al.Va.

Toscana virus

Padova, meningite dopo la puntura di un pappatacio

PADOVA Il Toscana virus infetta un'anziana residente in un Comune dei colli Euganei: la donna, punta da un pappatacio, ha sviluppato una meningite, ma ora sta meglio. La paziente è tuttora ricoverata all'ospedale Madre Teresa di Monselice e, dopo l'uscita dalla terapia intensiva, potrebbe essere dimessa nei prossimi giorni. È dunque l'Ulss 6 a registrare il primo caso del 2024 di Toscana virus (Tosv), malattia che prende il nome della regione in cui è stata isolata per la prima volta all'inizio degli anni '70. Si tratta di un virus non molto conosciuto, trasmesso dalle punture di pappataci, generalmente asintomatico e a esito benigno. Ma è anche uno dei principali agenti delle meningoencefaliti asettiche estive. In casi rari e circoscritti, Tosv può infatti causare infezioni del sistema nervoso. Fondamentale la prevenzione con repellenti cutanei e zanzariere. (G.B.)

San Vito e la frase antisemita il Comune ingaggia un legale

IL CASO

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Sarebbero passati quattro lunghi giorni dal congedo tra il gestore del bed and breakfast di San Vito di Cadore e la famiglia israeliana (residente a Nes Zona) e il fatidico invio di quel messaggio, forse mal tradotto, che ha sconvolto mezzo mondo per un presunto significato antisemita. "Could be under the gas stove", che diventa, per l'interpretazione di un tabloid israeliano, "Potete stare nel forno a gas". Una traduzione che, effettivamente, non è mai stata messa in discussione prima della diretta smentita (ma non immediata) della società Airbnb e dello stesso Lorenzo, il gestore quarantottenne, e che dimostra quanto un'attraente notizia non verificata possa diventare pericolosa anche a livello internazionale. E, oltre a questo, il sito israeliano da cui è partito tutto ora parla di uno "sfortunato errore".

«Io e la mia famiglia abbiamo ricevuto minacce di morte» spiegava il gestore l'altro ieri, ancora sbalordito di aver saputo per ultimo del guaio in cui era precipitato, probabilmente in modo inconsapevole. Le minacce, tra l'altro, gli sarebbero state recapitate prima ancora che cominciasse il caso mediatico. Si è mossa persino la Digos, che sta ancora indagando. Ma quei quattro giorni di latenza, dalla risposta alla richiesta di soggiorno dell'israeliano, negativa, al messaggio incriminato sarebbero la prova che si sia proprio trattato di un errore di inoltro da parte del gestore della stanza combinato a un'errata traduzione del sistema integrato nella piattaforma.

I DUBBI DEL SINDACO

Per la comunità di San Vito di Cadore, un paese limitrofo a Cortina che da sempre vive di turismo e che presto vivrà le vibrazioni dei Giochi Olimpici 2026, la questione non è ancora del tutto risolta: «Il tema è assolutamente delicato - spiega il sindaco Franco De Bon - Noi vogliamo vederci chiaro fino in fondo. Così anche questa mattina abbiamo contattato le forze di polizia per chiedere conferme di quanto pubblicato anche da voi, dal *Gazzettino*». E quando la conferma è arrivata, con le riserve del caso, l'amministrazione sanvitese ha comunque preso qualche precauzione: «Abbiamo incaricato un legale, che ci seguirà in questo caso. Ho sentito che il senatore Ivan Scalfarotto vuole presentare un'interrogazione in Parlamento su questo tema al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Questo caso sta assumendo, ora ha già assunto, un rilievo nazionale e internazionale e io credo che dovremmo capire bene cos'è successo. La mia prima reazione era improntata all'incredulità. Nel senso che credevo poco anch'io al fatto che qualcuno avesse pronunciato quella esatta frase, ma a questo punto è giusto fare chiarezza. L'opinione pubblica sulla credibilità del paese di San Vito e della Provincia è stata messa in una posizione di notevole pressione mediatica. Personalmente ho ricevuto telefonate dal mondo intero».

SAN VITO DI CADORE Il paese

RETROMARCIA DEL SITO ISRAELIANO: «È STATO UNO SFORTUNATO ERRORE»

DOVE È NATO TUTTO

Sul sito che per primo ha lanciato la notizia, Ynetnews.it, molto attento alle notizie legate all'antisemitismo in tutto il mondo, la notizia originale che puntava il dito contro il gestore è recentemente sparita. Vi è invece un altro articolo dove il titolo comincia con "Unfortunate error", quindi "Sfortunato errore" (se non ci fossero altre interpretazioni nella traduzione, considerando il caso): persino il tabloid israeliano quindi fa dietrofront e dice nel titolo che l'host "non ha agito per antisemitismo". A questo punto però, la domanda da farsi potrebbe essere: lo "sfortunato errore" di chi?

Luca Vecellio

IL CASO

Turetta subito a processo Rinuncia al "preliminare" e alla perizia psichiatrica

▶L'avvocato Caruso: «Sta maturando la consapevolezza del grave delitto e vuole che la giustizia sia rapida. Ma non è vero che ha ucciso Giulia guardandola negli occhi»

IL FEMMINICIDIO CHE HA SCOSSO L'ITALIA

VENEZIA Filippo Turetta comparirà direttamente davanti alla Corte d'assise di Venezia, con ogni probabilità già nella seconda metà di settembre. Il ventiduenne padovano di Torreglia, accusato di aver ucciso l'ex fidanzata, Giulia Cecchettin, la sera dell'11 novembre scorso, tra Vigonovo e Fossò, nel veneziano, alla fine ha chiesto il giudizio immediato. Una scelta tecnica, che con la rinuncia al filtro dell'udienza preliminare dovrebbe accelerare i tempi di un processo che, a questo punto, potrebbe essere davvero molto rapido. La decisione è stata resa pubblica ieri dallo stesso difensore del giovane, il professor Giovanni Caruso, a una settimana dalla prima delle due udienze preliminari che erano già state fissate per il 15 e il 18 luglio, davanti alla giudice Claudia Ardita. Date che a questo punto saltano, in attesa che venga fissata la prima udienza del processo davanti all'Assise. Appuntamento destinato a slittare dopo la pausa estiva, anche per la necessità di nominare i sei giudici popolari che affiancheranno i due togati. A loro toccherà il compito di giudicare l'imputato a cui il pubblico ministero, Andrea Petroni, contesta l'omicidio volontario, aggravato da premeditazione, crudeltà, efferatezza e stalking: reati che possono portare all'ergastolo.

LA SENTENZA ATTESA

Nella nota di ieri l'avvocato Caruso si sofferma sulle motivazioni della decisione di rinunciare all'udienza preliminare presa da Filippo Turetta: «Consegue ad un percorso di maturazione personale del gravissimo delitto commesso, e alla volontà che la giustizia faccia il proprio corso nei tempi più rapidi possibili e nell'interesse di tutti». Un percorso personale maturato in questi mesi in carcere, proprio nei colloqui con i difensori (oltre al professor Caruso, l'avvocata Monica Cornaviera). «Una scelta che ha condiviso con noi difensori per celebrare quanto prima un processo giusto e arrivare a una pena di giustizia - aggiunge il professor Caruso -. Non ad una pena draconiana o esemplare, ma ad una pena giusta, che può essere anche la più grave e di questo Turetta è consapevole». Passaggio su cui il difensore insiste: «Della gravità di quanto ha commesso è consapevole ed è pronto ad accettare quello che gli spetterà».

IL NODO PERIZIA

Poi c'è l'aspetto dell'enorme risalto mediatico avuto da questo femminicidio, con tanto di amplificazioni. «Quando Turetta legge di queste amplificazioni, è sensibile - sottolinea ancora il professor Caruso -. Come quella secondo la quale avrebbe accoltellato Giulia guardandola negli occhi. Non ha fondamento». La nota del difensore smentisce anche una ipotizzata richiesta di perizia psichiatrica: «Non è intenzione della difesa, né di Filippo Turetta, contrariamente a quanto preannunciato senza titolo e a sproposito dalla grancassa mediatico-giudiziaria chiedere che l'imputato venga sottoposto a perizia psichiatrica». Anche questa una scelta tecnica. «Gli stati emotivi e passionali non configurano patologie per il nostro codice penale. Sono stati da tenere sotto controllo - spiega il professor Caruso -. Se poi l'autorità giudiziaria, per scrupolo, per togliersi qualsiasi dubbio, disponesse la perizia, non la ostacoleremo».

IL PUNTO DELLE PARTI CIVILI

Intanto, la scelta di rinunciare all'udienza preliminare chiama in causa anche gli avvocati dei familiari di Giulia, pronti a costituirsi parte civile all'ormai prossimo processo. «Non ci permettiamo di commentare una scelta tecnica che percorre un diritto garantito dalla legge - scrivono in una nota gli avvocati Stefano Tigani, Nicodemo Gentile, Piero Coluccio e Antonio Cozza -. Non ci meraviglieremmo peraltro se in fase dibattimentale si percorresse la via della speditezza con il consenso all'acquisizione di atti di indagine o parti di esse nell'ottica di una definizione veloce del processo per un omicidio così efferato». Quanto al «percorso di maturazione che l'imputato afferma di aver intrapreso», gli avvocati aggiungono di prenderne atto, ma ricordano il primo e unico interrogatorio reso dal giovane, dopo l'arresto, in cui «ci pare si fosse, invece, manifestato molto più attento e lucido sulla strategia da percorrere». Letture diverse degli atteggiamenti di Filippo Turetta, su cui è facile immaginare ci sarà battaglia al processo: anche da questi giudizi, alla fine, passerà la scelta o meno dell'ergastolo.

Roberta Brunetti

I legali di Filippo Turetta, Giovanni Caruso e Monica Cornaviera (nella foto davanti al carcere di Verona) hanno annunciato l'intenzione del loro assistito (a sinistra) di rinunciare all'udienza preeliminare per affrontare subito il processo per l'omicidio di Giulia Cecchettin (sotto)

COMPARIRÀ DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI VENEZIA DOPO LA METÀ DI SETTEMBRE. I LEGALI: «NO A PENE ESEMPLARI, MA GIUSTE»

LE STRATEGIE

L'obiettivo: evitare l'ergastolo con poche udienze e senza risentire tutti i testimoni

▶La speranza è di avere l'attenuante del buon comportamento processuale

VENEZIA Un processo rapido, pur con un'imputazione da ergastolo. Quello che si aprirà a settembre, a carico di Filippo Turetta, davanti alla Corte d'assise di Venezia, potrebbe risolversi nel giro di qualche udienze, senza lunghe sfilate di testimoni. E la stessa difesa del giovane imputato dell'omicidio di Giulia Cecchettin potrebbe avere tutto l'interesse a velocizzare i tempi, magari acconsentendo anche all'acquisizione degli atti di indagine, con la rinuncia alle relative testimonianze, nella speranza di ottenere così l'attenuante del buon comportamento processuale. Solo ipotesi, al momento, nell'attesa di un processo che si aprirà subito dopo la pausa estiva.

IL RITO IMMEDIATO

Ieri intanto c'è stata la rinuncia da parte dell'imputato all'udienza preliminare, che era già stata fissata per la prossima settimana. Anche questo un modo per velocizzare i tempi del processo. Una possibilità prevista dal cosiddetto rito immediato, che non prevede appunto il filtro dell'udienza preliminare davanti al giudice, ma il giudizio direttamente davanti al Tribunale, in questo caso la Corte d'assise, vista la gravità dei reati contestati. La difesa lo può chiedere fino a tre giorni prima dell'udienza preliminare. A differenza del rito abbreviato, che concede lo sconto di un terzo della pena nei processi celebrati direttamente davanti al giudice per l'udienza preliminare, sulla base degli atti, l'immediato non dà diritto ad alcun alleggerimento di pena. Va anche detto che l'abbreviato non può essere chiesto per reati per cui è prevista la condanna massima all'ergastolo. Proprio la condizione di Turetta, imputato di omicidio volontario, aggravato da premeditazione, crudeltà, efferatezza e stalking. Ed ecco la scelta dell'immediato, motivata dai suoi difensori - il professor Giovanni Caruso e l'avvocata Monica Cornaviera - con l'obiettivo di accelerare i tempi per arrivare ad una pena giusta.

BASSO PROFILO

In questi mesi la difesa di Filippo Turetta è sempre stata improntata ad un basso profilo. Una scelta ponderata, probabilmente anche per spegnere il clamore mediatico che ha circondato questo femminicidio. Turetta si è sottoposto ad un solo interrogatorio, subito dopo l'arresto, al termine della sua fuga in Germania, nel quale peraltro non aveva chiarito tutti i dubbi degli inquirenti. Il mese scorso ha poi scelto di non sostenere l'interrogatorio al momento della chiusura delle indagini preliminari. E al processo la difesa - come hanno ipotizzato ieri gli stessi avvocati dei familiari di Giulia - potrebbe acconsentire all'acquisizione degli atti raccolti nel corso delle indagini. Questo potrebbe ridurre di molto il numero di testimoni chiamati a deporre davanti all'Assise.

PROBABILE IL SÌ ALL'ACQUISIZIONE DEGLI ATTI D'INDAGINE RITO ABBREVIATO NON AMMESSO SE PREVISTA LA MASSIMA PENA

LE LISTE

La Procura sta comunque già definendo le possibili liste di testimoni da citare. Oltre una ventina, tra investigatori, esperti del Ris ed informatici; amiche con cui la vittima si era confidata sul comportamento di Filippo; il vicino che aveva assistito al primo litigio tra i due ragazzi, la sera del delitto; fino al nuovo amico di chat di Giulia che aveva scatenato la folle gelosia dell'ex fidanzato... Testimoni che potrebbero non dover essere risentiti. In questo caso il processo potrebbe procedere davvero veloce. Resta il nodo della perizia psichiatrica. Non la chiederà la difesa. Ma a fronte di accuse tanto gravi, con la prospettiva dell'ergastolo, potrebbe disporla direttamente la Corte. E a quel punto ci vorrebbe qualche mese.

R. Br.

LE INDAGINI

TREVISO La verità sulla morte di Alex Marangon, il barista 25enne di Marcon, massacrato di botte e ritrovato cadavere su un isolotto del Piave il 2 luglio, potrebbe arrivare dalle telecamere che lo hanno ripreso mentre corre fuori dall'abbazia di Santa Bona a Vidor (Treviso) dove aveva partecipato a un rito sciamanico sabato 29 e domenica 30 giugno. È stato sentito parlare tra sé e sé e urlare «No, no» prima di scappare fuori dall'abbazia, seguito dai due curanderi colombiani che partecipavano alla cerimonia nelle colline dell'Unesco. I due colombiani hanno lasciato l'Italia la domenica stessa, ma per bocca dell'organizzatore Andrea "Zu" Zuin, che è in contatto con loro, si dicono pronti a collaborare con gli inquirenti. Intanto, il sindaco di Vidor, Mario Bailo, conferma: «I filmati delle quattro telecamere comunali sono stati consegnati ai carabinieri che li visioneranno». Sembra che in un frame relativo a sabato notte si veda un giovane che scappa inseguito da un'altra persona. Che sia Alex? È tutto da verificare.

Intanto l'abbazia ha chiuso i battenti. Una decisione voluta dal conte, proprietario del bel feudo che si affaccia sul Piave, Giulio Da Sacco «per rispetto a quanto è successo e in attesa che la questione venga definita». Tra quelle mura, o nelle immediate adiacenze, si è consumato un delitto orrendo. Di questo sembra essere convinta la procura trevigiana dopo l'esito dell'autopsia sul corpo del giovane barista, che parla di profonde ferite alla testa, costole rotte, un'emorragia interna polmonare che gli ha fatto perdere quasi un litro di sangue e traumi alle gambe. Ferite incompatibili con una caduta. Tanto che si indaga per omicidio volontario e non più per morte in conseguenza di altro reato.

In un video Alex in fuga dall'abbazia dei misteri: e un'ombra che lo segue

▶Le telecamere di Vidor hanno ripreso il giovane poi trovato morto sul greto del Piave. È stato sentito gridare «No, no». Trascorse 3 ore dalla scomparsa all'allarme

LE INDAGINI

Un aiuto alle indagini arriverà anche dall'esito degli esami tossicologici che paleseranno se il giovane aveva assunto droghe o allucinogeni durante il rito sciamanico. L'organizzatore Zuin lo esclude, sostenendo che si trattava di una tisana depurativa, ma l'esame che è stato eseguito, su disposizione della procura, sarà risolutivo in questo senso. Non ultimo, i carabinieri stanno sentendo tutti i partecipanti al rito (non ancora, però, i due curanderi) per ricostruire gli ultimi istanti di vita del 25enne. Sono stati identificati altri due invitati, sulla base delle chat e delle ricostruzioni fornite dai testimoni. Un'operazione tutt'altro che lineare, quella dell'identificazione, visto che l'evento è stato organizzato via Telegram e c'è stato chi si è aggiunto "in corsa", proprio come aveva fatto Alex.

IL BUCO

Resta un "buco" di tre ore prima della fine di Alex che gli inquirenti stanno ricostruendo. Da quando, cioè, il giovane è corso fuori dall'abbazia, alle 3,30 di sabato notte, a quando gli organizzatori ne hanno denunciato la scomparsa, alle 6,30 di domenica mattina. «Abbiamo provato a cercarlo» hanno riferito ai carabinieri i partecipanti al rito di medicina curativa. Sono già stati sentiti i primi testimoni, mentre alcuni dei partecipanti hanno ribadito: «Qui nessuno ha ucciso Alex. Forse, invece, è uscito e ha assistito a qualcosa che non doveva vedere. Lo dice lo stesso Zuin, sostenendo: «Mi rendo conto di aggiungere assurdo all'assurdo. Ma per noi sarebbe l'unica spiegazione». Le domande senza risposta sono, comunque, ancora numerose. Perché Alex è uscito dall'abbazia? Era sotto l'effetto di qualche droga o sostanza allucinogena, oppure era lucido? E come ci è arrivato fino al Piave? È stato portato da qualcuno, dopo che era già morto? Oppure l'omicidio è avvenuto lungo le sponde del fiume sacro alla Patria? Interrogativi a cui gli inquirenti stanno cercando di dare una risposta.

L'ADDIO

Intanto, la procura ha dato il nulla osta per la sepoltura e il funerale di Alex verrà celebrato sabato, alle 10, nella chiesa SS. Patroni d'Europa di Marcon. «Venite vestiti con tutti i colori del mondo, come lui avrebbe voluto» chiedono i familiari. E regalano a tutti la poesia di Alex. «Celebreremo la vita rendendole grazie per la bellezza che sta dentro e fuori di noi, con gli occhi e il cuore colmi d'amore. Sarà un viaggio indimenticabile, sarà il viaggio di una vita che non ha mai fine».

V.L.

DALLA FEDE ALLA MEDITAZIONE

L'ex abbazia di Santa Bona a Vidor (Treviso), dove si sono svolte le serate "musicali e di meditazione", durante l'ultima delle quali è scomparso Alex Marangon, ritrovato alcuni giorni dopo morto su un'isola naturale del Piave. L'autopsia ha rivelato che è stato duramente picchiato e poi gettato nel fiume

I FUNERALI SABATO A MARCON. LA FAMIGLIA CHIEDE DI PRESENZIARE INDOSSANDO VESTITI COLORATI «COME AVREBBE VOLUTO LUI»

A sinistra la vittima Alex Marangon, a destra l'organizzatore della serata Andrea Zuin. Sotto il ritrovamento del corpo sul Piave

L'intervista **Andrea Zuin**

«Era con i due sciamani, poi si è messo a correre: chi l'ha ucciso non è qui»

«Chi ha ucciso Alex non si trova fra i partecipanti del rito sciamanico. Non siamo assassini né criminali, siamo gente che ha sempre utilizzato cuore e musica per avvicinarci alle problematiche umane». Andrea "Zu" Zuin esce dall'abbazia di Vidor e accetta di parlare. È uno degli organizzatori del rito sciamanico, insieme a Tatiana Marchetto, durante il quale è scomparso Alex Marangon, trovato senza vita sul greto del Piave.

Cosa è successo sabato alle 3 di notte?

«Io stavo suonando un pezzo che si chiama "La forza dell'amore". In quel momento Alex si è alzato ed è uscito verso il fuoco, all'esterno, dove era stata creata una zona per la meditazione. Mi sembrava che andasse tutto bene. Con lui c'erano due persone che gli stavano vicino. Dopo una decina di minuti sono rientrati dicendo che Alex si era messo a correre in una direzione che qui non posso mostrarvi ed era sparito».

A quel punto cosa è successo?

«Abbiamo iniziato a cercarlo. Eravamo rimasti in dieci perché era tardi. Lo abbiamo cercato ovunque. Dove sono arrivati i carabinieri, siamo arrivati anche noi. Non c'erano tracce del suo passaggio, niente rami spezzati o altro. Quando ci siamo resi conto che non c'era da nessuna parte, abbiamo chiamato polizia e soccorsi».

Chi c'era con Alex?

«C'erano i due curanderos latino-americani, persone che hanno tutti i requisiti per assistere le persone in quei particolari momenti. C'erano anche altri ma non saprei con precisione chi».

E adesso dove sono i due curanderi?

«Non sono qui. Di questo ne ho parlato con le forze dell'ordine. Ma non ho alcun sospetto che possano aver fatto del male ad Alex. Ci metterei la mano sul fuoco».

Dunque, sono scappati?

«Bisogna mettersi nei panni delle persone quando succedono queste cose e c'è un'enorme pressione emotiva. Non sto dicendo che è giusto, dico però che è umano».

Siete riusciti a sentirli?

«Siamo in contatto con loro e loro sono disponibili a parlare, se i carabinieri li chiamano. Non sono in Italia, ma non posso dirti dove sono».

NON HO IL SOSPETTO CHE GLI ABBIANO FATTO DEL MALE, POSSO METTERE LA MANO SUL FUOCO: SONO PRONTI A TESTIMONIARE

E voi, siete stati sentiti dai carabinieri?

«Noi siamo stati sentiti dai carabinieri. Ho detto che qua dentro non è successo assolutamente niente e in questo crederò fino alla fine di questa terribile storia. Qui, nessuno scappa, né si nasconde. Sono qui da tre giorni, siamo a disposizione».

E cosa fate in abbazia?

«Suoniamo ogni giorno in memoria di Alex e per armonizzare tutto questo pandemonio. Vogliamo essere d'aiuto. Siamo disponibili anche a incontrare la famiglia in forma privata».

Qualcuno ha riferito di aver sentito Alex parlare da solo e urlare "no, no". Poi scappare. Era alterato?

«Alterato non è la parola giusta, noi facciamo questi cerchi con la musica perché pensiamo che sia una potente espressione di cura. Le persone che frequentano i nostri cerchi non sono sballati che cercano lo sballo del sabato sera. Vengono per trovare conforto, risposte a dei vuoti interiori. Quindi è possibile che ci siano stati dei momenti in cui Alex abbia sentito il bisogno di essere confortato. Ma ci siamo noi, tutto il gruppo è lì».

Cosa pensa di questa vicenda?

«È terribile. È una cosa che non avrei mai pensato potesse succedere nella mia vita. Stiamo cercando di affrontarla con apertura e disponibilità nei confronti di tutti, compresa la famiglia di Alex che mi è stato detto ha bisogno di conforto. Per noi sarebbe una gioia».

Si è fatto un'idea di cosa possa essere successo?

«Non so cosa può essere successo fuori dall'abbazia, ma potrebbe essere la pista più razionale. Significa che lì fuori da qualche parte c'è un assassino, perché qui dentro non c'è stato».

Durante il rito è stata distribuita una tisana con un mix di erbe allucinogene?

«I curandero hanno medicine che si chiamano purghe e servono per pulire e quando ti pulisci fisicamente c'è una reazione emotiva creata in nome della pace e per la soluzione dei problemi. Attenzione, perché conosco il veleno della rana dell'Amazzonia che non è stato usato e conosco anche l'ayauhasca ma anche questo non era nelle tisane».

Eri amico di Alex?

«Sì, ero suo amico, non lo conoscevo da tanto tempo ma mi piaceva, gli volevo bene e lui aveva fiducia in me. Mi dispiace molto per quello che è successo. Era un ragazzo introverso ma io gli ripetevo che era "un figo" non solo fisicamente, piuttosto come persona, come anima. So che aveva tanti progetti e sono profondamente addolorato».

Valeria Lipparini

Ossessionato dall'ex amante «Ma non volevo farle male»

▶Trento, convalidato l'arresto dell'albanese che ha sequestrato la donna e il figlio di lei

▶«Mi ha accusato di violenza, ma eravamo innamorati». Ma non parla davanti al gip

L'INCHIESTA

PADOVA Davanti al gip di Trento, Ardair Tari si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ma quando ha incontrato il suo avvocato Sara Scattolin nel carcere di Spini di Gardolo, ha spiegato al suo legale come mai venerdì mattina ha sequestrato per più di quattro ore la sua ex amante e il figlio di lei, portandoli da Borgoricco, nell'Alta Padovana, fino a Grigno, in Trentino. «È mesi che cerco di parlare con lei e con il marito, voglio capire perché mi ha accusato di violenza sessuale quando invece eravamo innamorati. Non volevo farle del male». Parole che potrebbero anche rappresentare un primo fondamento di strategia difensiva. Anche perché a sostegno della propria tesi, Tari porta non solo l'assoluzione dall'accusa di violenza sessuale, ma anche una convivenza con la donna durata sette mesi, da marzo a settembre 2022. Prima che lei interrompesse la relazione nata nel 2021 e tornasse (con il figlio) dal marito. Una situazione che aveva scatenato in Tari l'ossessione per lei.

VENTI GIORNI

L'udienza di ieri mattina a Trento si è chiusa con la convalida dell'arresto e un'ordinanza di custodia cautelare. Ma il fascicolo - incardinato lì per via dell'arresto a Grigno - passerà in breve a Padova in quanto a Borgoricco si è verificato il più grave della serie di reati contestati al 33enne barbiere di Silea, cioè il sequestro di persona: accusa che in queste ore il pm tridentino Davide Ognibene ha condito con l'aggravante della presenza di minore, trasformandolo così in un reato da codice rosso. Una volta ricevuto l'incartamento, la procura di Padova avrà 20 giorni per chiedere una nuova ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Tari, anch'egli in procinto di venire trasferito al carcere Due Palazzi della città del Santo.

LE ACCUSE

La base sulla quale lavorare sono i reati - oltre al sequestro dell'ex amante e del figlio - anche di rapina della Mercedes della vittima aggravata dall'aver commesso il fatto dentro l'abitazione della donna. C'è poi la minaccia aggravata dall'uso dell'arma, la violenza privata nei confronti del marito della donna (costretto ad andare a Grigno) e la violazione del provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa per 8 anni, deciso dalla corte d'Appello di Venezia che l'1 maggio lo scarcerava tramutando la pena di 1 anno e 8 mesi in lavori utili.

CAMBIO DI PIANO

I carabinieri di Padova e Trento continuano nella ricostruzione, non solo, di quanto accaduto venerdì, ma anche dei movimenti di Tari negli ultimi 66 giorni, da quando cioè era stato scarcerato. I militari stanno cercando di capire quando abbia piazzato i gps sotto l'auto della donna e del marito e se abbia cambiato il proprio piano dal momento che il 33enne era andato da Silea a Borgoricco con la sua Ford Focus station wagon nella quale sono stati trovati una mazza da baseball in legno, fascette da elettricista e dello scotch. Ma una volta davanti alla sua ex, è salito sulla Mercedes della donna, mettendosi al posto di guida e dando il via alla fuga verso nord.

IL GIALLO

Nell'elenco degli oggetti sequestrati a Tari non c'è il coltello con il quale avrebbe minacciato la vittima, a detta della stessa donna e del marito. Accuse che lui ha negato durante l'arresto. L'ipotesi è che l'abbia gettato in una zona boschiva a Primolano, pochi chilometri a sud di Grigno, dove aveva fatto una sosta di alcuni minuti: era stato solo lui a scendere mentre la donna e il bambino erano rimasti in auto. È in quelle zone che anche ieri i militari hanno cercato l'arma.

Nicola Munaro

IL FASCICOLO SARÀ TRASFERITO A PADOVA

Ardair Tari è comparso davanti al gip di Trento ma l'inchiesta sarà trasferita a Padova, dove è avvenuto il rapimento. A sinistra, i carabinieri vicino all'auto che era stata bloccata a Grigno.

INDAGINE DEI CARABINIERI PER CAPIRE QUANDO ABBIA MESSO I GPS SULLE AUTO DELLA COPPIA CACCIA AL COLTELLO USATO PER LE MINACCE

Stupro a Ponza

Va a buttare i rifiuti, sedicenne violentata dal vicino

LATINA Era scesa un attimo per gettare l'immondizia nel cassonetto quando le si è avvicinato un vicino. L'uomo, 34 anni, ha afferrato la sedicenne e l'ha trascinata in casa dove in quel momento non c'era nessuno, visto che entrambi i genitori erano al lavoro in due diversi ristoranti di Ponza. Poi la terribile violenza sessuale, intorno alle 19 di domenica. Infine la fuga del 34enne, nella speranza di non essere notato da nessuno. La giovane romena ha chiamato genitori in lacrime: «Aiuto venite a casa, sono stata aggredita». L'intervento è stato immediato. Il titolare del ristorante dove in quel momento stava lavorando la mamma di Sara si è precipitato in casa insieme ai due genitori e ad altri parenti che in questo periodo lavorano sull'isola pontina. Nel frattempo erano già stati chiamati sia i carabinieri che i sanitari del 118. Il presunto stupratore si chiama Manuel e quando è stato rintracciato dai militari è apparso ancora sotto gli effetti dell'alcol. Nei suoi confronti è stato emesso un foglio di via dall'isola di Ponza e dal comune di Formia, mentre la Procura di Cassino lo ha denunciato per violenza sessuale aggravata.

Al telefono della moglie finge che sia viva: arrestato per omicidio ma il corpo non c'è

LE INDAGINI

CAGLIARI «Ciao, non preoccupatevi. Sono andata via per qualche giorno. Ci vedremo presto». Ma non era vero. Secondo i carabinieri a inviare quel messaggio via whatsapp non era Francesca Deidda, 42 anni, impiegata in un call center, ma il marito, che dal 30 giugno in poi avrebbe cercato di depistare parenti e amici dopo la scomparsa della donna. Ora Igor Sollai, 43 anni, autotrasportatore, è finito in carcere per uxoricidio e occultamento di cadavere. Che continua a ripetere: «Non so nulla di nulla».

A far tradire l'assassino sarebbe stato un sms "esca" inviato dalle colleghe di Deidda proprio sul suo telefonino. «Francesca, lo sai che s'è licenziata anche Giovanna?». Ma nel call center non lavorava alcuna Giovanna, mentre la risposta - sempre su whatsapp - era stata: «Mi dispiace, io l'ho dovuto fare. Avevo bisogno di riflettere e stare da sola». Sì, perché - ma stavolta via mail - qualche giorno prima Deidda aveva dato le dimissioni dall'agenzia finanziaria per cui lavorava. Sta di fatto che dopo il messaggio "esca", una delle colleghe ha avvertito i carabinieri. Da quel momento in poi gli investigatori e la procura di Cagliari hanno cominciato a tenere sotto controllo Sollai fino ad arrivare alla conclusione che per più di un mese sarebbe stato lui a gestire il telefonino della moglie, dopo averla ucciso e nascosto il cadavere.

SCENA MUTA

Arrestato ieri mattina, Sollai ha fatto scena muta davanti al magistrato che lo ha interrogato in carcere, per poi trincerarsi - attraverso gli avvocati di fiducia - dietro la stessa frase ripetuta a suo cognato fin dal giorno della scomparsa di Francesca: «Il nostro matrimonio era in crisi e per questo si è allontanata, ma non so dove sia». Invece, ipotizzano i carabinieri, era solo una messinscena nel tentativo di nascondere il delitto. Secondo il sostituto procuratore che ha firmato l'ordine d'arresto, stando ai tabulati recuperati dagli investigatori, per quasi un mese Sollai avrebbe inviato a tutti i contatti della moglie messaggi rassicuranti. A un certo punto però i parenti dell'impiegata e le colleghe hanno cominciato a nutrire sospetti, ma mancava ancora la prova regina per accusarlo di uxoricidio. Che - stando alla ricostruzione dei carabinieri di San Sperate, dove la coppia abitava, e di Iglesias - sarebbe arrivata proprio grazie al messaggio esca. A quel punto la messinscena sarebbe crollata del tutto.

Gli investigatori non hanno ancora ricostruito come sia stata uccisa Francesca Deidda né dove sia stato seppellito il cadavere. La Procura di Cagliari ha messo sotto sequestro la casa di San Sperate e oggi ogni stanza sarà controllata dai carabinieri del Ris, per cercare tutti quegli elementi investigativi - ad esempio tracce di sangue - che dovrebbero confermare la ricostruzione dell'accusa.

Umberto Aimè

LA VITTIMA Francesca Deidda

IGLESIAS, INCASTRATO DAL MESSAGGIO DI UNA COLLEGA DI LEI ORA SI CERCA IL POSTO IN CUI AVREBBE NASCOSTO IL CADAVERE

Vigasio Non è annegata, era già morta

Il giallo di Erica, gettata nel canale Inchiesta per omicidio a Verona

È stata ritrovata domenica tra le griglie del canale Tartaro a Vigasio, nel Veronese. Morta. Senza vestiti. E sulla tragica fine della 26enne di Mantova Erica Boldi la Procura di Verona ha aperto un'inchiesta per omicidio. L'esame autoptico non ha rilevato segni di violenza ma ha escluso che sia morta per annegamento, rafforzando quindi l'ipotesi che la giovane sia stata gettata nel canale già priva di vita nella serata di sabato, poco prima di mezzanotte, quando alcuni residenti della zona in aperta campagna hanno riferito di aver udito un'auto avvicinarsi e ripartire dopo un minuto a gran velocità.

Se n'è andato a 90 anni il maestro dell'alambicco che ha rivoluzionato il distillato "povero" all'insegna del gusto e della tradizione
Friulano di Percoto ha portato il marchio col suo nome in tutto il mondo. Grazie anche alla moglie Giannola, regina del marketing

1934
2024

Benito Nonino

Addio all'uomo che trasformò la grappa in arte

▶Una pallina di gelato, una sigaretta e l'ultima parola prima di morire: ciò che ha prodotto per tutta la vita
Ieri l'omaggio degli amici musicisti giovedì il funerale tra le sue botti

IL RITRATTO

Ieri sera, dopo il tramonto, gli amici musicisti sono andati a Percoto a suonare soltanto per lui "Amapola". Era la sua canzone d'amore con Giannola: "Amapola, bellissima Amapola,/ sarà sempre la mia anima soltanto tua...". E giovedì alle 17 in Distilleria a Percoto si terranno i funerali di Benito Nonino, l'uomo che ha cambiato il mondo della grappa. Tra gli alambicchi, in mezzo alle botti, ci saranno Denis e Tano dell'orchestrina "Alta tensione" che hanno sempre accompagnato nelle sue serate danzanti il patriarca di una famiglia di tre figlie e otto nipoti di cui sette sono donne.

Raccontano le figlie che domenica sera prima di morire ha chiesto di mangiare una pallina di gelato alla nocciola, ha dato tre tirate alla sua Marlboro, ne fumava sempre una al giorno, poi ha detto due parole: "Grappa... Andiamo". Era il suo modo di chiedere di condurlo in distilleria, quasi accanto alla casa, a vedere, sentire un'altra volta i forti odori. Da tempo si muoveva su una sedia a rotelle, era la moglie Giannola ad accompagnarlo in macchina.

LA TRADIZIONE

Benito Nonino, 90 anni compiuti a febbraio, nato nel 1934 a Percoto che è pianura udinese dove il Torre scorre a dividere la terra del frumento da quella dell'uva. Oggi grazie ai Nonino, Percoto è sinonimo di grappa nel mondo. Famiglia di distillatori con 130 anni di storia, il nonno Orazio che faceva "sgnapa" con un alambicco itinerante montato su un carro a cavalli, nel 1897 si stancò di girare e scelse Ronchi di Percoto come base della sua distilleria. Il posto era giusto, se ne accorsero i fanti italiani della Grande Guerra quando Percoto divenne retrovia prima della rotta di Caporetto. Di padre in figlio fino ad Antonio, il papà di Benito che nasce proprio quando un regio decreto impone che la grappa debba essere imbottigliata e confezionata con tanto di sigillo di Stato. Antonio sceglie come etichetta il "Fogolar Furlan", il simbolo dell'antica casa friulana. Ma è la moglie Silvia, rimasta presto vedova, a diventare la prima donna a capo di una distilleria.

L'UNIONE

Benito studia e impara l'arte del distillatore, la madre pensa alle erbe e alla vendita. Nel 1962 sposa Giannola Bulfoni, figlia di emigranti rientrati dall'Argentina che hanno aperto un'officina d'aratri convertita poi, quando è tempo di trattori, in una fabbrica di mobili in ferro. Giannola ha dovuto interrompere l'università perché il padre è stato colpito da ictus e ha dovuto occuparsi dell'azienda con la sorella.

Racconta Giannola: «Mio marito Benito è l'uomo della mia vita, mi sono innamorata prima di lui e poi della sua arte della distillazione. Mi ha insegnato tantissimo, io ci ho messo passione e un marketing che ancora non era così diffuso. Mi piaceva tanto, mi ricordava Marlon Brando al tempo del "Selvaggio". Ora che ci penso, è strano, ma in vita mia non ho mai ricevuto un complimento da lui. Una volta mi ha detto "Piccolo scrigno", una sola volta! Ho pensato: adesso muoio».

Insieme in pochi anni trasformano la piccola distilleria in qualcosa destinata a cambiare il mondo della grappa. Giannola aiuta Benito ad acquistare la vinaccia dai vignaioli più prestigiosi. «Mie figlie, si può dire, sono nate nelle vinacce».

«MIO MARITO MI PIACEVA TANTO, MI RICORDAVA MARLON BRANDO E MI HA INSEGNATO TUTTO MA MAI UN COMPLIMENTO, ANZI, UNA VOLTA SOLA...»

L'ALCHIMISTA

Benito distilla e lo fa quasi con un tocco di magia, da alchimista d'alta scuola, ha talento, ci vogliono anni ma alla fine riesce in quello dove tantissimi hanno fallito e apre la strada: la sua grappa conquista lo status dei più nobili distillati. L'idea vincente è quella di distillare le vinacce separate di un singolo vitigno per esaltarne le caratteristiche e punta sul Picolit. La prima sperimentazione è dedicata a Luigi Veronelli che allora era il dio dell'enogastronomia e non c'era ancora l'invasione degli chef in tv. A mezzogiorno del 1° dicembre 1973 Benito distilla goccia a goccia la Prima Grappa Cru Monovitigno. «Benito! Benito! Ce l'abbiamo fatta», grida Giannola. E si sparge nell'aria il profumo del miele d'acacia, della mela cotogna matura. La rivoluzione è fatta.

LA CULTURA

Ma Benito vuole anche salvare dall'estinzione i vitigni autoctoni friulani, dallo Schioppettino al Pignolo, dal Tazzelenghe al Ribolla gialla e finanzia un Premio da assegnare ai vignaioli: il "Risit d'aur", barbatella d'oro. Dopo pochi anni il Premio diventa internazionale, nasce il "Nonino" che ha come scopo "tutelare la difesa della civiltà contadina". S'allarga alla cultura e premia tra gli altri cinque grandi scrittori che sarebbero poi arrivati al Nobel.

Da quel momento è una scalata continua sino a essere premiata, nel 2020 a San Francisco, come migliore distillato del mondo, la prima volta per una grappa. Giannola e le figlie, e poi le nipoti, sono straordinarie nel curare l'immagine di un prodotto che si afferma su tutti i mercati e che diventa eccellenza internazionale. L'azienda passa da 12 a 24 alambicchi, nel 1983 si distillano 1200 quintali di vinacce al giorno, senza interruzione. Nella vecchia officina dove il padre di Giannola faceva aratri adesso c'è la nuova distilleria dedicata alle figlie con alambicchi particolari creati da Benito.

LA PROMOZIONE

Nonino è indicato come "il rivoluzionario della grappa", come il primo che dà dignità a qualcosa considerata sino ad allora come una bevanda povera, di una società contadina, di freddo e di fame, fatta con vinacce mescolate senza badare al vitigno. Nonino spiega la differenza. E la confeziona in bottiglie Venini, la espone alla Triennale e nelle gioiellerie più famose, la festeggia in teatro con un'opera di Samuel Beckett diretta da Peter Brook. Sul "caso Nonino" viene pubblicato un libro nato da una ricerca universitaria. Se ne occupa il New York Times che gli dedica una pagina intera e scrive che per decenni la grappa era stata poco più di una forma tascabile di riscaldamento per i contadini del Nord Italia, ma tutto questo accadeva prima dei Nonino di Percoto!

IL PATRIARCA TRA LE SUE RAGAZZE

Benito Nonino. Sotto con la moglie, le figlie e il sindaco di San Giorgio della Richinvela Michele Leon in occasione del recente conferimento della cittadinanza onoraria e, più in basso, con la sua famiglia: l'unico uomo tra le sue "ragazze"

Ha gestito il passaggio generazionale, i compiti sono già divisi tra le figlie: Antonella cura il marketing e la comunicazione e il Premio; Elisabetta le risorse umane e una parte dell'estero; Cristina la distillazione e le vendite in Italia. Ogni nipote ha un suo ruolo.

Benito era un uomo schivo e riservato e insieme capace di scherzare. Raramente si faceva fotografare con la famiglia nelle cerimonie pubbliche, scappava subito. Da qualche tempo – in carrozzina - doveva adattarsi. Fino a qualche settimana fa andava a fare le consegne per il piacere di incontrare gente, si faceva accompagnare da un autista e si fermava senza che lo riconoscessero. Qualcuno diceva che i Nonino usavano un pensionato e magari lo pagavano in nero, lui se la rideva e tornava a casa divertito. Si era divertito meno la volta che aveva inseguito l'ultimo alambicco originale in Scozia e se lo era visto portare via sotto il naso.

Uomo anche difficile, con grande pudore dei sentimenti, non era un padre che abbracciava, ma con i nipoti aveva superato le barriere del carattere. Uomo leale, col senso dell'amicizia, generoso. Rigoroso sul lavoro, fino a cinque anni fa aveva la patente per camion, alla quale a malincuore ha dovuto rinunciare.

Una grande passione mai nascosta: il ballo. Altan lo ha disegnato nelle sue due facce: l'alchimista e il ballerino. Non ha perso un'edizione del "Ceghedaccio" la festa da ballo più famosa del Friuli, nella discoteca di Pradamano, una rassegna continua di ballabili negli anni '70-'90. Lui ha sempre prenotato il suo tavolo e si è scatenato. Abilissimo in ogni genere di ballo, dal tango al valzer, dal rock al pop, fino all'imitazione di Michel Jackson.

Ha voluto la musica anche per l'ultimo ballo della vita, spostato a giovedì perché la nipote Caterina mercoledì si laurea alla Cattolica di Milano con una tesi sull'Intelligenza Artificiale che forse non sarà mai in grado di comporre un canto d'amore come Amapola.

Edoardo Pittalis

CARATTERE SCHIVO LASCIAVA LA RIBALTA ALLE DONNE DI FAMIGLIA AVEVA UNA GRANDE PASSIONE MAI NASCOSTA PER IL BALLO

Ambiente

PRIMA E DOPO Il cantiere dei Serrai di Sottoguda e, nel tondo, come si presentavano prima e dopo il passaggio della tempesta Vaia nel 2018

Sei anni dopo la tempesta Vaia riaprono i Serrai di Sottoguda

▶Dal 29 luglio a Rocca Pietore di nuovo percorribile la gola scavata dal torrente Pettorina. Un intervento da 11 milioni

IL GIOIELLO

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Se Rocca Pietore, il paesino dell'alto Bellunese, fu l'epicentro di Vaia, il simbolo di quella devastazione fu lo spettacolare canyon lungo circa 2 chilometri, scavato dal torrente Pettorina e circondato da pareti rocciose alte più di un centinaio di metri. Ora quel gioiello delle Dolomiti Unesco, i Serrai di Sottoguda, un sito unico che richiamava ogni anno migliaia di turisti, rinasce e riapre al pubblico dopo 6 anni. Un tassello fondamentale della ricostruzione post Vaia, l'uragano che il 29 ottobre 2018 piegò alberi come bastoncini di Shangai e devastò la provincia di Belluno. Un intervento dall'alto valore simbolico, da 11 milioni di euro portato avanti dalla Regione, con commissario delegato Luca Zaia e soggetto attuatore Veneto Acque spa, con l'ingegnere Gianvittore Vaccari.

LA CERIMONIA

Un intervento simbolo che merita un'inaugurazione ufficiale. La riapertura del sito sarà preceduta dal taglio del nastro ufficiale, alla presenza della Regione: la data è lunedì 29 luglio alle ore 12. Successivamente la gola sarà aperta per le visite fino a fine settembre e i "Serrai", rinati dopo Vaia, si potranno ammirare in tutto il loro splendore.

L'ATTESA

La riapertura era attesa con ansia non solo dal pubblico, ma anche dagli operatori turistici della val Pettorina che potranno contare sul richiamo di una delle più belle meraviglie naturali che può offrire l'area delle Dolomiti. Una forra selvaggia e unica, o almeno si spera possa ripresentarsi così dopo il profondo sfregio che ha subito da Vaia.

I LAVORI

Fin da subito si disse che ripristinare i quasi 2 chilometri del percorso era una necessità, in termini simbolici, economici e turistici. Ma in che modo? Andava ripristinato un percorso, valorizzandone le peculiarità geologiche, geomorfologiche, paesaggistiche, storico-documentali del sito. La ricostruzione non fu facile. Infatti ai danni dell'ottobre 2018 si sommarono anche quelli dei nubifragi di inizio agosto 2020 che hanno in parte danneggiato i lavori di messa in sicurezza della gola. Era già partita infatti la prima fase della sistemazione del tesoro naturalistico di Rocca Pietore, per procedere poi in piena sicurezza con il secondo cantiere e si dovette rifare tutto.

L'INVESTIMENTO

Per la ricostruzione sono stati spesi undici milioni di euro dei quali tre per mettere in sicurezza la zona al fine di far accedere e far lavorare le maestranze nella massima sicurezza. Mentre gli altri nove milioni sono serviti per sistemare e realizzare le varie opere che renderanno di nuovo percorribile e sicuro questo tragitto di circa due chilometri che attraverso uno scenario naturale incredibile separa il villaggio di Sottoguda da quello di Malga Ciapela. L'opera è stata realizzata da un pool di sette imprese bellunesi che hanno lavorato al meglio per poter portare a termine i lavori.

IL PERCORSO

È ancora difficile prevedere se ci sarà ancora il trenino che collegava le due estremità della forra partendo da Sottoguda e arrivando a Malga Ciapela. Non si sa ancora nemmeno come saranno inquadrati e scaglionati i turisti che la vorranno visitare e se ci sarà un ticket da pagare. Ma sicuramente visto che alcuni lavori sono ancora in atto nel corso di questi mesi sicuramente sarà realizzato un percorso dedicato che permetta ai turisti e valligiani di visitare i Serrai in perfetta sicurezza senza incidere o rallentare i lavori che stanno per concludersi.

Dario Fontanive

Verona L'opera tracciata con l'aratro

Le Olimpiadi dipinte sul campo

È dedicata alle prossime Olimpiadi di Parigi e alla pace fra i popoli la nuova performance di Land Art di Dario Gambarin, realizzata su un terreno di stoppie di grano a Castagnaro (Verona). Noto per i suoi "ritratti" sulla terra (Obama, Mandela, Trump, Biden, Dante, Beethoven e Papa Francesco), Gambarin si è stavolta ispirato ai Giochi tracciando l'opera con trattore e aratro: su 20mila metri quadrati, i 5 cerchi e la Torre Eiffel.

Lago di Mosigo, divide il ticket anti-affollamento Il sindaco: «Criticità risolta»

LA PROPOSTA DI FEDERALBERGHI PER LO SPECCHIO D'ACQUA PROTAGONISTA DELLA FICTION "UN PASSO DAL CIELO"

TURISMO

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Costerà quaranta euro accedere al lago di Braies, piccolo scrigno azzurro nell'omonimo comune della Val Pusteria che spesso la montagna bellunese, con un pizzico di invidia, prende come esempio per ispirare nuove strategie turistiche. Perché l'*overtourism*, l'affollamento nelle aree turistiche, riguarda ormai anche alcuni dei siti più iconici delle Dolomiti, come il lago di Sorapiss a Cortina, le Tre Cime di Lavaredo ad Auronzo di Cadore e, in forma minore, il Lago di Mosigo a San Vito di Cadore, celebre soprattutto, quest'ultimo, per essere il set prescelto da "Un passo dal cielo", fortunata fiction televisiva in onda su Rai Uno. E proprio per quest'ultima località, diventata ormai una tappa irrinunciabile per i turisti (certo, specialmente quelli italiani), la proposta del lago di Braies potrebbe calzare a pennello, secondo Federalberghi. «Se devi pagare di più per vedere una cosa, la valorizzi e la rispetti maggiormente» dice Walter De Cassan, presidente dell'associazione degli albergatori. Al contrario, c'è chi trova in questo metodo più svantaggi, che valori. L'amministrazione di San Vito, per esempio, ritiene che la chiave sia ancora una volta nella valorizzazione e nella tutela del lago di Mosigo dal punto di vista naturalistico e sportivo, specie considerando che il piccolo comune, che per ora viene dalla Statale d'Alemagna che porta alla Regina delle Dolomiti, in futuro verrà "scartato a sinistra" dalla variante in via di realizzazione, opera olimpica che dovrebbe migliorare la viabilità del centro, a discapito del numero di potenziali clienti appetibili per gli esercenti.

LA STRATEGIA

Ma come funziona il modello Braies e perché dovrebbe funzionare? Non tutti i quaranta euro sono per il ticket effettivo, quello che si riferisce al solo costo del parcheggio, prenotabile online: metà della tariffa è una sorta di anticipo, spendibile poi in servizi e ristori nelle attività convenzionate. Secondo Federalberghi, lo stesso metodo potrebbe funzionare per il lago di Mosigo, che ha caratteristiche estremamente simili allo specchio d'acqua altoatesino e che in passato ha avuto esperienze di sovraffollamento. In più c'è l'aspetto relativo alla notorietà della serie televisiva, che potrebbe essere sfruttata ancora per acquisire notorietà e quindi prenotazioni. «Il lago di Mosigo e tutto il territorio circostante acquisterebbe valore e questo fattore potrebbe accrescere anche le prenotazioni nelle strutture alberghiere» aggiunge De Cassan. Ma il sindaco Franco De Bon risponde scuotendo il capo: «Il problema dell'affollamento sul lago di Mosigo l'abbiamo avuto soltanto a causa dei camper, che prima parcheggiavano gratis, spesso lasciando sporcizie. Ora che il parcheggio è a pagamento, non vediamo criticità particolari da dover adottare misure come queste, specialmente dopo che (come ieri) terminano le riprese di "Un passo dal cielo"». Altri amministratori cadorini fanno notare che, se è vero che a fronte di un pagamento più elevato il rispetto nei confronti del sito aumenta, è altrettanto comprensibile che da prezzi maggiori aumentino le pretese sui servizi. E non sempre i bellunesi sono in grado di garantirle. Un dibattito, quello sui ticket ai siti turistici a rischio di "non luoghi", che con l'avvicinarsi dei Giochi Olimpici potrebbe veder entrare in scena anche la politica: da una parte l'idea della montagna che si tutela, ma si chiude un po', attraverso l'entrata a pagamento, dall'altra quella di un flusso turistico libero e accessibile, ma talvolta fuori controllo.

Luca Vecellio

LOCATION Il lago di Mosigo protagonista della fiction "Un passo dal cielo" con interpreti Terence Hill per le prime 3 stagioni e poi Daniele Liotti

Economia

Borse del 8/07/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.046	+0,17%	Londra (Ft100)	8.193	-0,13%	NewYork (Dow Jones)*	39.330	-0,11%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.049	+0,27%	Parigi (Cac 40)	7.627	-0,63%	NewYork (Nasdaq)*	18.385	+0,18%
Francoforte (Dax)	18.488	+0,07%	Tokio (Nikkei)	40.867	-0,06%	Hong Kong (Hang Seng)	17.524	-1,55%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 9 Luglio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	135

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,6%	3,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,84
Yen	174,12
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,72

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,480%
3 m	3,473%
6 m	3,625%
1 a	3,508%
3 a	3,290%
10 a	3,943%

METALLI

	Gr
Oro	70,87 €
Argento	0,93 €
Platino	30,73 €
Litio	11,63 €/Kg
Silicio	1.558,99 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	534
Marengo	427
Krugerrand	2.274
America 20$	2.172
50Pesos Mex	2.735

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	87,46 €
Petr. WTI	84,03 $
Energia (MW)	99,25 €
Gas (MW)	33,03 €

Statali, corsia per il lavoro agile Ma sugli aumenti il nodo cuneo

▶Domani si apre il tavolo dei ministeriali. Verso il superamento dell'obbligo per i dipendenti di garantire più giorni di presenza in ufficio che a casa. E c'è il rischio di cancellazione degli scatti per chi supera la soglia dei 35 mila euro

IL CASO

ROMA Più giorni di smart working, almeno per alcune categorie di lavoratori, attraverso il superamento del criterio della «prevalenza» del lavoro in presenza. La novità è nella primissima bozza del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti pubblici del comparto delle Funzioni centrali, che sarà discussa domani tra l'Aran, l'agenzia governativa che tratta per la parte pubblica, e i sindacati. Un comparto che impiega quasi 200 mila persone tra i dipendenti ministeriali, quelli delle Agenzie fiscali e degli enti economici come l'Inps o l'Inail. Per i lavoratori che documentino particolari esigenze di salute, o che assistano familiari con disabilità, o in situazione di gravità ai sensi della legge 104 del 1992, ma anche per i genitori con figli piccoli, la bozza di contratto prevede la possibilità di concordare un numero di giorni di lavoro da remoto anche superiori a quelli svolti in presenza. L'obbligo di dover svolgere la maggior parte del lavoro in ufficio, era stato voluto dall'ex ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, per condurre il comparto statale fuori dall'emergenza pandemica. Il lavoro agile adesso, invece, torna sul tavolo delle trattative sindacali con la prospettiva di renderlo più semplice per le categorie fragili e per i genitori con figli. Ma il percoso del rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti si preannuncia in salita. Alcuni sindacati hanno già chiesto di incrementare le risorse a disposizione per gli aumenti, con l'obiettivo di ottenere almeno un altro 0,5 per cento, una somma simile a quella che nell'ultimo contratto era stata concessa dal governo per la riforma dell'ordinamento professionale. Questa tranche di aumento, che si andrebbe ad aggiungere allo scatto del 5,78 per cento finanziato nella manovra dello scorso anno, costerebbe circa un miliardo di euro per tutti i comparti. Difficile si riesca ad ottenere date le condizioni dei conti pubblici. Così altri sindacati, chiedono che si vada avanti e si firmi subito la parte economica facendo arrivare gli aumenti il prima possibile in busta paga.

CON LE RISORSE STANZIATE INCREMENTI IN BUSTA PAGA DEL 5,78% MA I SINDACATI CHIEDONO PIÙ SOLDI

IL PASSAGGIO

C'è però un nodo che dovrà essere sciolto. Riguarda lo "scalino" determinato dal taglio del cuneo contributivo. Superati i 35 mila euro lordi di stipendio, anche di un solo euro, si perde la decontribuzione che, secondo i calcoli dell'Upb, vale 1.100 euro netti l'anno. I dipendenti pubblici che si trovano in quella fascia di reddito, insomma, rischiano di vedersi praticamente azzerati gli aumenti contrattuali dalla perdita della decontribuzione. Un problema molto sentito anche nel settore sanitario, dove tra gli infermieri c'è un gran numero di dipendenti con redditi vicini alla soglia. Probabile però, che per sciogliere questo nodo bisognerà attendere la prossima manovra di Bilancio, quando il governo potrebbe mettere mano ad una riforma del taglio del cuneo introducendo dei correttivi per evitare l'effetto "tagliola".

NEL COMPARTO DELLE FUNZIONI CENTRALI LAVORANO QUASI 200 MILA DIPENDENTI PUBBLICI

Andrea Bassi

Disastri aerei Multa da 244 milioni di dollari

Sui 737 Boeing si dichiara colpevole

Boeing si dichiara colpevole per i due disastri aerei a bordo dei 737 Max in cui persero la vita 346 persone, tra passeggeri ed equipaggio, e dovrà pagare una multa da 244 milioni di dollari. Boeing ha scelto la via del patteggiamento con la giustizia statunitense per gli incidenti del 2018 e 2019 in Indonesia e in Etiopia e scongiurare così un pesante processo penale.

Ilva: interesse dei canadesi ma c'è anche Nippon Steel

Un lavoratore dell'ex Ilva

IL FUTURO

ROMA «Ci sono altri soggetti industriali che hanno chiesto i di visitare gli impianti di quella che era l'ex Ilva. Oltre ai tre soggetti che lo hanno fatto nelle ultime settimane, in questo caso è un'impresa canadese, uno dei grandi paesi del G7». Adolfo Urso, a margine dell'assemblea di Unioncamere, torna sul tema centrale per il futuro dell'acciaieria. «Vi sono anche altre imprese, magari di minore dimensione, che hanno chiesto di visitare gli impianti per fare eventualmente, anch'essi, nell'ambito della procedura, delle proposte di politica industriale e finanziaria che sia confacente al piano che dobbiamo realizzare», aggiunge. Sullo sfondo restano i contatti informali con gruppi americani e giapponesi. Tra i quali è spuntato Nippon Steel, tra i maggiori player mondiali. Al ministero si aspettano però i primi passi formali per avviare la procedura di vendita e consentire così al principale polo siderurgico italiano di rilanciarsi. Oltre agli indiani di Vulcan Green e Steel Mont potrebbe scendere in campo anche il gruppo Arvedi. In pole ci sarebbe comunque Metinvest già impegnata a Piombino.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,875**	-0,27	1,621	2,020	7376749
Azimut H.	**22,910**	1,01	22,082	27,193	389863
Banca Generali	**37,780**	0,11	33,319	40,644	102081
Banca Mediolanum	**10,650**	2,01	8,576	10,913	925589
Banco Bpm	**6,370**	1,21	4,676	6,671	7382501
Bper Banca	**5,294**	4,21	3,113	5,248	28039556
Brembo	**10,418**	-0,48	10,159	12,243	372803
Campari	**8,642**	-2,35	8,570	10,055	3638405
Enel	**6,674**	-0,48	5,715	6,845	18761366
Eni	**14,302**	-1,05	13,560	15,662	8219157
Ferrari	**396,500**	2,22	305,047	407,032	304883
FinecoBank	**15,055**	1,55	12,799	15,655	3190744
Generali	**23,930**	0,63	19,366	24,871	2087372
Intesa Sanpaolo	**3,566**	0,46	2,688	3,748	71692043
Italgas	**4,650**	-0,64	4,594	5,418	1956655
Leonardo	**22,230**	-0,98	15,317	24,412	1693098
Mediobanca	**14,190**	0,64	11,112	15,231	1320128
Monte Paschi Si	**4,977**	2,89	3,110	5,277	20301825
Piaggio	**2,822**	-1,33	2,675	3,195	572198
Poste Italiane	**12,095**	0,88	9,799	12,952	1500040
Recordati	**49,080**	-0,12	47,476	52,972	131302
S. Ferragamo	**8,420**	-1,81	7,832	12,881	382517
Saipem	**2,270**	-2,37	1,257	2,423	30741370
Snam	**4,190**	-0,45	4,136	4,877	7160422
Stellantis	**18,020**	-0,49	18,158	27,082	6751389
Stmicroelectr.	**39,085**	0,41	36,574	44,888	1290082
Telecom Italia	**0,249**	0,08	0,214	0,308	11453086
Tenaris	**14,125**	-1,15	14,096	18,621	2145159
Terna	**7,270**	-1,17	7,218	7,927	4591627
Unicredit	**37,130**	0,31	24,914	37,101	7349820
Unipol	**9,710**	1,94	5,274	9,586	1914351
NORDEST					
Ascopiave	**2,350**	-1,47	2,165	2,484	130903
Banca Ifis	**21,000**	0,77	15,526	21,446	180361
Carel Industries	**17,740**	0,68	16,842	24,121	68099
Danieli	**35,850**	-0,83	28,895	38,484	24121
De' Longhi	**32,200**	1,45	27,882	33,690	99938
Eurotech	**1,178**	-0,51	1,115	2,431	114671
Fincantieri	**5,118**	4,88	3,674	6,103	1677852
Geox	**0,603**	-0,82	0,577	0,773	202816
Hera	**3,272**	-0,24	2,895	3,546	1915081
Italian Exhibition Gr.	**6,740**	2,43	3,101	6,692	13104
Moncler	**56,300**	-0,67	51,116	70,189	570751
Ovs	**2,588**	-0,23	2,007	2,837	455097
Piovan	**12,300**	0,82	9,739	12,512	30250
Safilo Group	**1,046**	-1,51	0,898	1,243	186278
Sit	**1,710**	-0,58	1,511	3,318	16644
Somec	**16,800**	-0,30	13,457	28,732	1415
Zignago Vetro	**12,040**	-2,59	11,433	14,315	69476

Da Intesa Sp 10 miliardi per dare sprint al turismo

▶L'obiettivo della banca è sostenere la competitività delle aziende del settore Finanziati investimenti anche per la transizione e l'efficientamento energetico

LA SCELTA

ROMA Un piano da 10 miliardi di euro, di cui un terzo in viaggio verso il Sud, per sostenere l'industria turistica italiana nella fase di rilancio post Covid. Intesa Sanpaolo di nuovo in campo per affiancare lo sviluppo delle imprese del settore e per cogliere le opportunità previste dal Pnrr. L'Istituto mette sul tavolo, come detto, 10 miliardi di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle aziende del Mezzogiorno, che si aggiungono a circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020.

L'operazione, che sarà presentata oggi nel corso di un evento a Giardini Naxos, si inserisce nel pacchetto delle iniziative previste nel programma "Il tuo futuro è la nostra impresa" della divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, che destina 120 miliardi fino al 2026 per gli investimenti delle aziende italiane e dedica un sostegno specifico al Turismo e all'Agribusiness, settori strategici per l'economia del Paese. Come è strutturato il piano messo a punto da Intesa? Il plafond di 10 miliardi finanzierà nuovi investimenti in chiave Transizione 5.0, competitività sostenibile ed efficientamento energetico lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standard qualitativi delle strutture, sostenibilità ambientale dell'offerta e digitalizzazione del modello di servizio. «Come banca di riferimento dei principali settori del Paese, rinnoviamo il nostro sostegno all'industria turistica, la cui crescita è determinante per rafforzare strutturalmente l'economia italiana», spiega Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Il nostro obiettivo, in linea con le direttrici del Pnrr - aggiunge il top manager - è quello di accelerare i processi di transizione per agevolare una proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e di maggiore salvaguardia per il turismo e per l'ambiente". Il turismo italiano è un cardine dell'economia nazionale.

BARRESE: VOGLIAMO RAFFORZARE UN COMPARTO DETERMINANTE PER LA NOSTRA ECONOMIA

Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sp

3
I miliardi destinati allo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno

ACQUISTO AZIONI PROPRIE

Secondo un'indagine di Srm il nostro Paese si posiziona al quarto posto nel turismo Ue con 133,6 milioni di arrivi, mentre sale al terzo posto se si considerano i giorni di presenza, che raggiungono 447,1 milioni. Nel contesto nazionale, il Mezzogiorno esprime poco meno del 20% di arrivi e presenze. Si stima che nel 2024 il settore possa generare un valore aggiunto di circa 103,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 5,9% che arriva al 10,8% se si include anche l'impatto indiretto ed indotto. E quasi un quarto (il 24%) del Pil turistico nazionale è prodotto nel Sud Italia con un.valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro, il 6,4% del Pil, che sale all'11,6% se si considera l'impatto complessivo. Le prospettive a breve termine sono ottime. Nel 2024 si prevede che l'industria di settore crescerà del 2,8% superando i livelli pre Covid. Infine Ca' de Sass, in relazione all'esecuzione del programma di acquisto di azioni proprie (buyback) informa che dal primo luglio al 5 ha acquistato cinque milioni di azioni, pari a circa lo 0,03 per cento.

Michele Di Branco

Banca Generali, balzo della raccolta: già 3,6 miliardi nei primi 6 mesi

IL RISULTATO

ROMA Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 697 milioni di euro a giugno (+32% anno su anno), portando il totale da inizio anno ad oltre 3,6 miliardi (+11% anno su anno).

A giugno 2023 la raccolta era stata di 527 milioni, mentre a maggio 2024 di 648 milioni. La domanda di prodotti e servizi di investimento (Asset under Investments) si conferma in decisa crescita con flussi per 261 milioni nel mese per un totale di 1,4 miliardi (+126%) nel semestre. A livello di composizione, i contenitori finanziari si confermano il prodotto di punta con flussi per 102 milioni nel mese (717 milioni da inizio anno, +102%).

RIBILANCIAMENTO

«Uno dei migliori mesi del 2024 - sottolinea l'amministratore delegato e direttore generale Gian Maria Mossa - che ci proietta al giro di boa del semestre con una crescita a doppia cifra rispetto al già solido risultato dello stesso periodo dell'anno scorso».

«La determinazione e la motivazione dai colleghi di rete, forti della recente riorganizzazione e della continua innovazione negli strumenti, e la consistenza della domanda dai clienti ci fanno guardare - aggiunge Mossa - con fiducia e ottimismo allo sviluppo per i prossimi mesi».

Prosegue poi la normalizzazione di Banca Generali nel mondo dei fondi a la carte, con un ribilanciamento tra fondi di terzi e fondi di casa, guidato dal crescente interesse per la nuova gamma lussemburghese.

Gian Maria Mossa

«La versatilità e la qualità della nostra rosa d'offerta- spiega infine Mossa - rispondono al meglio agli obiettivi di diversificazione nelle attuali condizioni di mercato, con i servizi di investimento evoluto che superano 1,2 miliardi. Sul fronte rete stiamo crescendo sia con inserimenti di elevato standing per l'appeal del nostro approccio olistico, sia con il crescente coinvolgimento di giovani talenti attratti dall'innovazione ed attenzione alla sostenibilità nella nostra proposizione».

UNO DEI MIGLIORI MESI DEL 2024 CON 697 MILIONI: IL RISULTATO ANNO SU ANNO SEGNA UN PIÙ 11%

L'impegno per i più piccoli

A Lina Tombolato Doris il premio Navarro-Valls

Lina Tombolato Doris (nella foto) per la categoria senior e Nicolò Govoni per la categoria junior sono i vincitori della seconda edizione del Premio internazionale per la leadership e la benevolenza Joaquín Navarro-Valls, la cui premiazione si è svolta a Roma. La vedova del banchiere padovano fondatore di Banca Mediolanu si è aggiudicata il riconoscimento intitolato dalla Biomedical University Foundation al medico e portavoce di Papa Giovanni Paolo II per l'impegno verso i più deboli: «Numerosi sono i progetti a favore dell'infanzia in condizioni di disagio, borse di studio per la formazione universitaria e tecnica erogate a giovani provenienti da contesti svantaggiati, nonché attività a sostegno delle famiglie e degli anziani, con il desiderio di accompagnare le persone bisognose», spiegano i promotori del premio.
Nicolò Govoni, classe 1993, è invece a capo dell'associazione Still I Rise, fondata nel 2018 sull'isola di Samos in Grecia, con lo scopo di aprire scuole di emergenza e scuole internazionali per bambini profughi e vulnerabili.

Terence Hill annuncia il sequel dei due popolarissimi film dei primi Anni Settanta. E Bernabei di Lux Vide: «Presto una serie sullo stesso tema». E sono in arrivo i remake di Sandokan con Can Yaman e del cult con Bud Spencer

Trinità, Piedone & Co. Ora va l'usato sicuro

IL FENOMENO

Il cinema stenta a trovare nuove strade, non ha il coraggio di scommettere sui nuovi talenti, teme di avventurarsi al di fuori della comfort zone delle formule collaudate? Niente paura, si può sempre ricorrere all'usato sicuro. E così, mentre si attende la versione Netflix a puntate del capolavoro di Luchino Visconti *Il Gattopardo* (1963), Salvatore Esposito sarà l'eroe della nuova serie *Piedone* presto in onda su Sky e Can Yaman gira per Rail i nuovi episodi di *Sandokan*, lo sceneggiato reso immortale da Kabir Bedi nel 1976, c'è grande attesa per un altro progetto che gioca su un mito saldamente radicato nell'immaginario collettivo: il sequel che, a distanza di oltre mezzo secolo, è destinato a rinverdire i successi di *Trinità*, la doppietta di western all'italiana (*Lo chiamavano Trinità* del 1970 e *...continuavano a chiamarlo Trinità* del 1971) che sbancò i botteghini di mezzo mondo proiettando nella leggenda la coppia composta da Bud Spencer e Terence Hill, compari sul set tra cazzotti, avventure, risate e amici fraterni nella vita fino alla morte del primo, avvenuta nel 2016.

LA TONACA

Oggi è proprio Hill, al secolo Mario Girotti, 85 anni all'insegna dell'energia e della tonaca di Don Matteo appesa al chiodo nel 2022, a portare avanti il progetto del sequel, annunciato già l'anno scorso con il titolo *Trinità, la Suora e la Pistola*: si tratta di una sceneggiatura originale ispirata alla vera vicenda una monaca italiana (Rosa Maria Segale, ma nel film si chiama Blandina) emigrata a fine Ottocento in America dall'entroterra ligure con la famiglia contadina poverissima e decisa a raggiungere il West da sola tra mille pericoli dopo essere partita da Cincinnati. «Sto lavorando al film che si potrà vedere l'anno prossimo», ha confermato ad Amelia, in Umbria, durante l'inaugurazione della nuova piscina comunale intitolata a Bud Spencer, nato Carlo Pedersoli, «il titolo definitivo è stato già scelto ma per ora abbiamo deciso di non svelarlo». Dietro la cinepresa ci sarà lo stesso attore nato a Venezia, anche produttore, e finora è trapelato un particolare stuzzicante: storia e finzione finiscono per intrecciarsi quando la monaca incontra Billy The Kid, il pistolero veramente esistito e portato sullo schermo nel 1973 da Kris Kristofferson nel western di Sam Peckinpah *Pat Garret e Billy the Kid*, mentre l'immaginario Trinità (lo stesso Terence) già nelle prime sequenze salva l'impavida religiosa da alcuni cowboy molto minacciosi.

IL PROTAGONISTA DI "DON MATTEO" ANNUNCIA CHE IL SUO LAVORO SARÀ PRONTO L'ANNO PROSSIMO NELLA STORIA UNA MONACA E BILLY THE KID

SEQUEL

Cosa aspettarsi da questo progetto destinato ad avere una distribuzione internazionale? Un dato fa ben sperare: Hill ha puntato su storia nuova di zecca proprio come la nuova serie *Piedone*, in cui Esposito non si limita a riproporre il ruolo di Spencer ma interpreta un "allievo" del mitico sbirro fuori dagli schemi interpretato negli anni Settanta dall'attore (che, a quanto si è capito, comparirà in alcuni flashback della serie ambientata oggi a Napoli). In tempi di scarso coraggio creativo, mentre il cinema non ama rischiare e scommettere sulle novità, scegliere la strada del remake comporta un altro tipo di rischio: quello di far rimpiangere la versione originale, com'è capitato due anni fa quando è uscito il film *...altrimenti ci arrabbiamo* diretto dai due registi YouNuts! entrambi classe 1986, protagonisti Edoardo Pesce e Alessandro Roja sulla scia del cult 1974 con Bud & Terence con la regia di Marcello Fondato. Mentre il remake di *Suspiria*, diretto nel 2018 da Luca Guadagnino, ha diviso la critica che considera un capolavoro l'originale di Dario Argento. Insomma, per fare centro non basta il mito che ancora accompagna in tutto il mondo Spencer e Hill, protagonisti di 18 blockbuster, e la devozione universale tributata al maestro del brivido.

FOTOCOPIA

«Realizzare il remake di un antico successo è legittimo solo se hai qualcosa di nuovo da dire, altrimenti la nuova versione rischia di essere una brutta fotocopia dell'originale», afferma il produttore Luca Bernabei di Lux Vide, società del Gruppo Fremantle, che ha in cantiere le riprese kolossal del nuovo *Sandokan*. E cosa aggiunge questa serie, attesa in tutto il mondo, al mitico sceneggiato di Sergio Sollima che mezzo secolo fa ha fatto sognare intere generazioni? «Punterà sugli effetti speciali di ultima generazione e accentuerà la parte romantica della storia. Non si parla soltanto della storia d'amore tra Sandokan e Marianna, interpretata da Alanah Bloor: Lord Brooke (l'attore Ed Westwick) non è solo un cacciatore di pirati ma anche un antagonista sentimentale di Sandokan. In questo momento difficile, tra paure e violenza, il pubblico ha più che mai bisogno di evadere, vivere sullo schermo grandi storie d'amore e avventure magari ambientate nei mari lontani...». Lux Vide, che ha realizzato le 13 edizioni spacca-auditel di *Don Matteo*, non è nella produzione del sequel di *Trinità*. Ma Bernabei annuncia un progetto clamoroso: «Possediamo i diritti televisivi di quei film degli anni Settanta e stiamo lavorando proprio a una serie su *Trinità*».

LA VERSIONE DI "SUSPIRIA" DI LUCA GUADAGNINO HA DIVISO LA CRITICA OGGI SI PUNTA SU EFFETTI SPECIALI E CONTENUTI ORIGINALI

Gloria Satta

A fianco, Benedetta Porcaroli, 26 anni, nella serie Netflix "Il Gattopardo". A destra Can Yaman, nel ruolo di Sandokan. Sotto, a sinistra, Salvatore Esposito sul set della serie "Piedone" In basso, Terence Hill nell'illustrazione di Renato Casaro dal poster di "Lo chiamavano Trinità" (1970)

Primo ciak a Palermo

«Dedicato a Francesca Morvillo, la sua vita per la giustizia»

C'è una foto di archivio che li ritrae sorridenti, in una cena, lei con la pelliccia e un abito rosso, lui con i baffi e un completo elegante. Non circola molto altro di loro due in coppia. La foto cristallizza una sera felice di due esistenze spazzate via da 500 chili di tritolo a Capaci sull'autostrada Punta Raisi-Palermo il 23 maggio 1992, una data impressa nella memoria collettiva degli italiani. Morirono il magistrato antimafia Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. «Vogliamo raccontare Francesca, far conoscere il suo amore per Giovanni e la sua vita per la giustizia», dicono Ricky Tognazzi e Simona Izzo che battono il primo ciak nel borgo marinaro di Sant'Elia, vicino Palermo, del loro film dedicato a Francesca Morvillo, proprio con la scena del primo incontro romantico tra di loro. La famiglia della magistrata è d'accordo, «non avremmo potuto senza il loro assenso girare, il fratello Alfredo anche lui magistrato e la moglie Anna ci sono stati molto vicini durante la scrittura», aggiunge Tognazzi. «C'è tanto da raccontare di Francesca, tra le prime magistrate d'Italia, per questo crediamo - spiega Simona Izzo - che sia un film necessario e speriamo che dopo questo film quando si nominerà Francesca Morvillo non sia necessario aggiungere il cognome Falcone». Ester Pantano sarà Francesca Morvillo, l'attrice catanese che il pubblico conosce come la Suleima della fiction Makari. Falcone invece è interpretato da Primo Reggiani.

Veneziano, originario di Vigonovo, si è spento a 73 anni. Malato da tempo, viveva come un eremita
Una vita turbolenta indirizzata all'arte grazie a Fellini che gli assegnò il ruolo di Titta nel celebre film

CINEMA

GRANDE SCHERMO Sopra Bruno Zanin nei panni di "Titta", uno dei personaggio di Amarcord di Fellini del 1973. A destra, l'attore in una foto recente

Addio a Bruno Zanin attore "scapestrato" lanciato da Amarcord

È deceduto nella prima mattinata di domenica 7 luglio, in una clinica per malati terminali di Domodossola, in Piemonte, l'attore e scrittore veneziano Bruno Zanin. Originario di Vigonovo, aveva 73 anni ed era ammalato da tempo. Da molti anni viveva da solo e come un eremita in un casolare sperduto tra le montagne del piccolo comune di Vanzone con San Carlo, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Figlio di una umilissima famiglia contadina di Vigonovo, fin da giovane si dimostrò uno "scapestrato". Per lui non valeva alcuna regola. Il padre lo voleva però prete e per tale motivo, all'età di 10 anni, lo mandò in un collegio/seminario salesiano di Novi Ligure (Allessandria). Durante una vacanza estiva tra i monti il giovane fu brutalizzato da un sacerdote, fatto che segnò indelebilmente tutta la sua vita. Nel 2006, oltre 40 anni dopo, trovò il coraggio per descrivere la vicenda in un libro, tanto aspro quanto crudele, dal titolo "Nessuno dovrà saperlo". Il testo fu presentato in varie trasmissioni televisive, non mancando di suscitare ampie polemiche.

A ROMA

Tornato dal collegio non trovò pace. Andò a lavorare in una fabbrica di scarpe, ma appena compiuti i 18 anni lasciò la famiglia e approdò a Roma, dove visse per strada tra mille espedienti. Proprio in strada fu notato dal regista Federico Fellini, che lo scelse per interpretare il personaggio "Titta" nel film Amarcord, prodotto nel 1973. Bruno Zanin aveva allora 23 anni e il successo lo portò a partecipare ad un'altra quindicina di pellicole, tra le quali "Inganni", "Notti e nebbie", "La polizia ha le mani legate", "Danza d'amore", "Un uomo una città", "La prova d'amore", "Il caso Moro", "Il buon soldato", "L'Agnese va a morire" e "La padrona è servita".

NEL 2006 IN UN LIBRO RACCONTÒ GLI ABUSI SUBITI DA UN PRETE DURANTE IL SEMINARIO. PARTECIPÒ A 15 PELLICOLE DI VALORE

Ha lavorato anche per la Rai nello sceneggiato televisivo Marco Polo e nel 2002, assieme a Sofia Loren, nel film "Francesca e Nunziata" diretto da Lina Wertmüller. Ha recitato al Piccolo Teatro di Milano con Strehler e al Theatre de la Ville di Parigi.

LA GUERRA

Si definiva "attore per caso", ma in verità tutta la sua vita è stata un film. Nel 1990, appena scoppiata la guerra civile in Jugoslavia, si unì prima ad una carovana della Caritas per portare aiuti alla popolazione e successivamente all'associazione Emmaus dell'Abbè Pierre. Per tre anni, dalla Bosnia Erzegovina dilaniata dal conflitto, fece il corrispondente via radio per la Città Vaticana e per Der Spiegel, collaborando anche col Corriere della Sera e con Famiglia Cristiana. Era sposato con una attrice francese, dalla quale ha avuto due figli, Francesco e Fiorenzo, che vivono in Francia. Era nonno di due nipoti. Consapevole della sua sorte, pochi giorni prima di morire, sulla sua pagina Facebook, aveva lasciato il suo ultimo messaggio: «...e arriva il tempo di fine corsa».

Vittorino Compagno

La nomina decisa da Buttafuoco

Willem Dafoe nuovo direttore artistico di Biennale Teatro

L'attore americano Willem Dafoe è il nuovo Direttore artistico del settore Teatro della Biennale di Venezia per il biennio 2025-2026. La nomina è stata deliberata dal cda della Biennale, presieduto da Pietrangelo Buttafuoco. «Sono stato prima sorpreso e poi felice - dichiara Dafoe - di ricevere l'invito di Pietrangelo Buttafuoco. Sono consapevole di essere noto come attore di cinema ma io sono nato in teatro, il teatro mi ha formato e mi ha scosso. Sono un animale da palcoscenico. Sono un attore. Il teatro mi ha educato all'arte e alla vita. Ho lavorato con il Wooster Group per ventisette anni, ho collaborato con grandi registi, da Richard Foreman a Bob Wilson. La direzione del mio programma Teatro sarà tracciata dalla mia formazione personale. Una sorta - conclude - di esplorazione dell'essenza del corpo». «Il teatro - dichiara Buttafuoco - è di fatto la casa originale della sua luminosa carriera. Tra i fondatori del Wooster Group nel 1977, nel perfetto controllo del suo corpo scenico ci sono sempre state la disciplina, la conoscenza, la passione e la profonda consapevolezza del teatro. Non vedo l'ora, come tutti, di poter essere spettatore del Festival che costruirà da Direttore Artistico». Statunitense con cittadinanza italiana, sposato con la collega Giada Colagrande, Dafoe, nato ad Appleton (Usa) nel 1955, è stato candidato a quattro Premi Oscar, l'ultima volta nel 2019 per Van Gogh di Julian Schnabel.

Taylor Swift, biglietti in "rivendita" a 13mila euro

MUSICA

Con l'avvicinarsi dei due concerti di Taylor Swift del 13 e 14 luglio allo stadio San Siro di Milano stanno comparendo sul web biglietti per accedere all'evento venduti a prezzi stratosferici che possono arrivare a superare i 13mila euro. Lo denuncia il Codacons, che sul caso presenterà oggi un esposto ad Antitrust e Procura della Repubblica di Milano. Mentre sui canali ufficiali le vendite sono già chiuse da tempo avendo i due concerti registrato il sold out, sui siti di secondary ticketing e sulle piattaforme di compravendita tra privati sono comparsi biglietti proposti al pubblico a prezzi esorbitanti. Ad esempio per la data del 14 luglio un sito vende una coppia di biglietti (non acquistabili separatamente) alla modica cifra di 13.334 euro. Un'altra piattaforma, per il concerto del 13 luglio, arriva a chiedere

4.677 euro a singolo biglietto. Ma sono anche privati cittadini a mettere in vendita ticket a tariffe stellari: ad esempio sulla nota piattaforma Ebay si trovano oggi biglietti per le date del 13 o 14 luglio a cifre che raggiungono i 3.000 euro». «È gravissimo che si speculi sulla passione dei giovani per la musica e per una artista - dichiara il presidente Codacons, Carlo Rienzi -. Le norme fin qui introdotte per limitare l'odioso fenomeno del secondary ticketing si sono dimostrate inadeguate. Servono norme più severe e soprattutto serve intervenire prontamente per oscurare le pagine web che realizzano tale speculazione».

Operaestate "invade" Bassano: acrobazie e creature fantastiche

FESTIVAL

Creature fantastiche, personaggi curiosi in costume e strabilianti acrobazie travolgono il centro storico di Bassano del Grappa per l'apertura di Operaestate Festival Veneto. Domani 10 luglio (dalle ore 21.30) il festival diffuso della pedemontana veneta inaugura infatti la ricca programmazione – che proseguirà tra danza, teatro, musica e opera, circo, cinema ed eventi fino al 15 settembre - con uno spettacolare evento firmato dalla compagnia pugliese ResExtensa (info www.operaestate.it). Trattandosi di un evento speciale che anima strade e piazze della città, in caso di pioggia non potrà che esser annullato. La serata è inserita in Bassano sotto le stelle, con l'apertura serale dei negozi e l'animazione culturale di tutto il centro storico.

QUATTRO ELEMENTI

Creata in esclusiva per Operaestate Festival dagli artisti del gruppo con base in Puglia, la parata "FATA" è l'acronimo di Fuoco - Aria - Terra - Acqua e si presenta come uno spettacolo itinerante, che attraversa poeticamente e con un gioco immaginifico i quattro elementi naturali. Guidate dalla voce calda e accogliente di Madre Natura e da una speciale banda, creature fantastiche e cavalieri senza tempo percorreranno le vie della città in un viaggio tra elementi concreti e simbolici, tra l'umano e l'universo, per poi radunarsi ed esibirsi nelle piazze creando isole di luce speciali, in una vera e propria esplosione di colori e vitalità. È un viaggio onirico disegnato sulla città di Bassano che – nelle intenzioni dei creatori – «provoca l'ascolto e l'immaginazione, arricchisce l'essenziale dell'esperienza umana. Meraviglia e stupore in celebrazione della vita». Danzatori a terra e in acqua, tra acrobazie aeree e giochi di fuoco (versato, mangiato, sputato, danzato), si alternano a un racconto che coinvolge spettatori di ogni età. Il pubblico verrà coinvolto in un viaggio onirico capace di stupire e meravigliare.

AL VIA Resextensa, una delle scene previste nella parata inaugurale di Operaestate (FOTO DI DONATO RANA)

DOMANI IL PRIMO DEGLI EVENTI CHE ATTRAVERSERANNO LA PEDEMONTANA TRA MUSICA, TEATRO, DANZA, CIRCO E CINEMA

DA VENEZIA ALLA PUGLIA

Nata nel 2004 grazie al sostegno di Carolyn Carlson, Susanne Linke, Urs Dietrich e Danio Manfredini, ResExtensa Dance Company mette a frutto l'esperienza di danza e progettazione light design maturata dai fondatori alla Biennale di Venezia. Il lavoro della compagnia di danza contemporanea esula da schemi convenzionali, caratterizzandosi per la sua natura fortemente visiva e narrativa. Una proposta che fonde danza aerea e acrobatica, video proiezioni, manipolazione del suono, interazione con la luce, musica dal vivo, parola e poesia, creando spettacoli suggestivi e coinvolgenti.

Giambattista Marchetto

Hollywood

Primo figlio per "Barbie" Margot Robbie è incinta

Margot Robbie è in dolce attesa. Lo scrive People citando diverse fonti. Si tratta del primo figlio. L'attrice, 34 anni, star di Barbie, è sposata dal 2016 con Tom Ackerley, produttore e attore inglese. I due si sono incontrati nel 2013 sul set di "Suite francese", dove lui era aiuto regista e la Robbie interpretava il ruolo di Celine Joseph. Si sono sposati tre anni fa in una cerimonia privata in Australia. Non hanno mai annunciato un fidanzamento. La coppia è anche partner di LuckyChap, la casa di produzione, tra gli altri, di "Barbie".

Il prestigioso marchio accelera sulla mobilità ecologica. Presenta Wagoneer: la prima EV globale del brand segna anche l'esordio della piattaforma nativa a elettroni STLA Large. L'obiettivo è adeguarsi al ritmo della transizione

IL DEBUTTO

L'elettrica americana

«Il futuro è bello da scoprire, se lo raccontiamo prima diventa meno bello». Antonio Filosa scherza e ride soddisfatto sotto l'incalzare delle domande, ma simpaticamente non molla una sola anticipazione sul futuro di Jeep, il marchio del quale è amministratore delegato dal novembre del 2023 dopo essere entrato in Fiat nel lontano 1999 e aver servito l'azienda, durante tutte le sue evoluzioni, nei quattro angoli del globo. Del resto, ne ha ben donde. Jeep nel 2023 ha migliorato le vendite del 22,6% in Europa e del 38,8% in Italia – che è il terzo mercato dopo USA e Brasile – dove ha lo stabilimento di Melfi dal quale sono usciti 149mila unità lo scorso anno e ne usciranno 170mila nel 2027.

GRINTOSA Sopra ed a fianco la Wagoneer Sviluppata sulla piattaforma STLA Large è il primo grande suv elettrico di Jeep. Sotto la plancia

VALORI INTATTI

Per allora, i modelli della gamma globale passeranno da 10 a 13, la copertura dei segmenti di riferimento dal 60% all'80% e le vendite da circa uno a 1,5 milioni. Per l'Europa poi c'è l'obiettivo del 100% di elettrico entro il 2030 e si comincia con tre novità: la Recon, un ancora innominato "Mainstream UV" e la Wagoneer S che è la prima elettrica globale di Jeep e anche il primo modello basato sulla piattaforma STLA Large, capace di ospitare qualsiasi tipo di propulsione (fuel cell a idrogeno esclusa). «Siamo un marchio globale e una strategia multistrategia è necessaria. Se il contesto cambia – continua Filosa riferendosi alle incertezze che riguardano i ritmi dell'elettrificazione – calibreremo di conseguenza la nostra strategia». La Wagoneer S rappresenta in ogni caso un passo importante per Jeep e non solo perché ha la spina.

Lo stile è infatti slanciato, dinamico, quasi affilato. Persino la classica calandra a 7 fessure è ridotta ai minimi termini e, non essendoci bisogno di aria, diventa un elemento puramente estetico retroilluminato mentre il fondo è interamente carenato e il profilo del tetto è allungato da uno spoiler di notevoli dimensioni. Il risultato è un cx di 0,294, un dato ottimo per un Suv e mai visto su una Jeep. «Ma questo non vuol dire che abbandoniamo la Wrangler e la tradizione: manterremo le nostre due anime, una più stradale e l'altra offroad, e rimarremo fedeli ai nostri valori come libertà, spirito di avventura, passione e autenticità». Dunque americana di passaporto, globale per elezione, ma legata solidamente allo Stivale, caratteristiche che il manager italiano reclama anche per i suoi più stretti collaboratori: «Ho la fortuna di avere un team fantastico, fantasticamente multietnico e fortemente italiano. E l'italianità nell'automotive rappresenta moltissimo».

L'ELEGANTE MODELLO HA UNA BATTERIA DA 100 KWH, RAGGIUNGE I 200 ORARI E, CON DUE PROPULSORI, HA OLTRE 600 CAVALLI

PELLE SINTETICA

La nuova Wagoneer S è lunga 4.886 mm, larga 1.900 mm, alta 1.645 mm e ha un passo 2.870 mm: praticamente un'utilitaria rispetto alle mastodontiche Wagoneer e Grand Wagoneer, lunghe rispettivamente 5,45 e 5,76 metri, che affiancherà in gamma solo in Nordamerica. Nuovo anche l'abitacolo, rivestito in pelle sintetica, senza cromature e con altri materiali interessanti come l'alluminio rivestito di uno strato ceramico, il metallo zincato, la microfibra e i tappetini provenienti da riciclo e il rivestimento vinilico antibatterico utilizzato per il volante della corona, dalla forma schiacciata per migliorare sia lo spazio per le gambe sia l'accessibilità. Sulla plancia ci sono tre schermi, uno anche per il passeggero da 10,25" e quello centrale da 12,3" per il sistema UConnect 5. Ci sono il tetto apribile panoramico, l'illuminazione ambiente a 64 tonalità di colore, un impianto audio McIntosh da 1.160 Watt con 19 altoparlanti, l'apertura elettrica delle portiere e un ricco pacchetto di dispositivi di assistenza alla guida che possono essere aggiornati over-the-air, così come tutti gli altri sistemi di bordo. Ampio lo spazio a bordo e, in attesa di conoscere i dati di volumetria, il bagagliaio appare ampio e soprattutto regolare.

RICARICA RAPIDA

Il sistema di propulsione conta su una batteria a 400 Volt con celle NMC (Nickel-Manganese-Cobalto) da 100,5 kWh di capacità e due motori, che integrano inverter e trasmissione, con quello anteriore dotato di sistema di disconnessione per aumentare l'efficienza. Insieme sono capaci di erogare 447 kW (ovvero 608 cv) e 837 Nm di coppia per uno 0-60 miglia orarie (96 km/h) in 3,4 s. La velocità massima è limitata a 200 km/h e l'autonomia è annunciata in oltre 300 miglia (circa 500 km) mentre per la capacità di ricarica non si conosce la potenza, ma solo i tempi: dal 20% all'80% in 23 minuti e 10 minuti per recuperare 100 miglia (162 km). Ci saranno versioni ad autonomia più estesa, con maggiori capacità fuoristradistiche e persino più potenti. Tanto per noi non c'è fretta: le prime Wagoneer S arriveranno sul mercato nordamericano in autunno mentre in Europa non si vedranno prima del 2026.

Nicola Desiderio

Baby di successo: Avenger accelera ora è anche 4x4

L'AFFERMAZIONE

Quando in un anno si accumulano 100mila ordini, con il 25% di elettrico e il 70% di nuovi clienti per il marchio, si può parlare di successo. La piccola Jeep, la Avenger, non sta tradendo le attese sul mercato e ora aggiunge un pezzo irrinunciabile alla propria gamma: la versione a trazione integrale. Si chiama 4xe e si riconosce per numerose novità estetiche e funzionali come l'assetto rialzato a 210 mm (+10 mm), gli pneumatici M+S – ma sono disponibili anche gli All Terrain 3PMSF – a spalla alta su cerchio da 17", i profili in plastica colorata antigraffio e infine i paraurti modificati per posizionare più in alto ed esternamente le luci di posizione, resistere meglio ai sassi e avere angoli caratteristici più audaci. Ora quello di attacco è di 22 gradi, di 21 gradi quello di dosso e di 35 gradi l'uscita con una profondità di guado pari a 400 mm.

PIÙ PROTEZIONI

I tecnici hanno pensato anche a proteggere meglio il radar anteriore, la targa, il cofano con un adesivo neroverde antiriflesso e hanno provveduto a montare un gancio posteriore più robusto. Sono state inoltre aggiunte le barre portatutto e l'abitacolo presenta sedili rivestiti in un materiale a base di poliuretano dalla resistenza raddoppiata, antimacchia, antifango e facilmente lavabile. Il sistema di propulsione deriva da quello della versione e-Hybrid, con motore 3 cilindri 1.2 turbo e cambio doppia frizione a 6 rapporti che integra un motore elettrico da 21 kW a 48 Volt alimentato da una batteria da 0,9. La parte termica è stata potenziata da 100 cv a 136 cv, la coppia è cresciuta a 230 Nm (+25 Nm) ed è stato aggiunto un secondo motore elettrico di pari potenza che, grazie alla riduzione 1:22,7, riesce a scaricare sulle ruote posteriori 1.900 Nm. Fino a 30 km/h la Avenger 4xe si comporta come se fosse una 4x4 con il differenziale centrale bloccato in modo da avere il 50% della coppia su ciascuno dei due assali, tra 30 e 90 km/h attiva la trazione integrale solo quando serve e a velocità superiori è una normale trazione anteriore che però può contare su prestazioni migliorate rispetto alla versione da 100 cv. Raggiunge infatti 194 km/h accelera da 0 a 100 in 9,5 s. e ha tempi di ripresa inferiori del 20% oltre ad avere un comfort e una tenuta di strada migliori grazie alle sospensioni posteriori multi-link al posto del più semplice assale torcente.

INARRESTABILE Sopra ed a fianco la nuova Jeep Avenger 4xe a trazione integrale: un concentrato di carattere, compattezza e versatilità

LA 4XE È UNA IBRIDA CON UN'UNITÀ A INDUZIONE CHE SPINGE L'ASSE POSTERIORE IL LOOK È PIÙ DA FUORISTRADA

PER TUTTI I GUSTI

Il pilota può scegliere tra quattro modalità di guida (Auto, Snow, Sand&Mud e Sport) e sa di poter contare sulla trazione integrale anche quando la batteria è scarica, in questi casi infatti l'energia per il motore posteriore viene prodotta direttamente dal 3 cilindri così che si possono affrontare pendenze fino al 40% anche su fondi impegnativi. La Avenger 4xe affianca la già citata e-Hybrid e la Electric. A proposito: ma ci sarà anche un'Avenger elettrica ed integrale? Il ceo di Jeep, Antonio Filosa, risponde con un'altra domanda «E chi lo sa?».

N. Des.

METEO

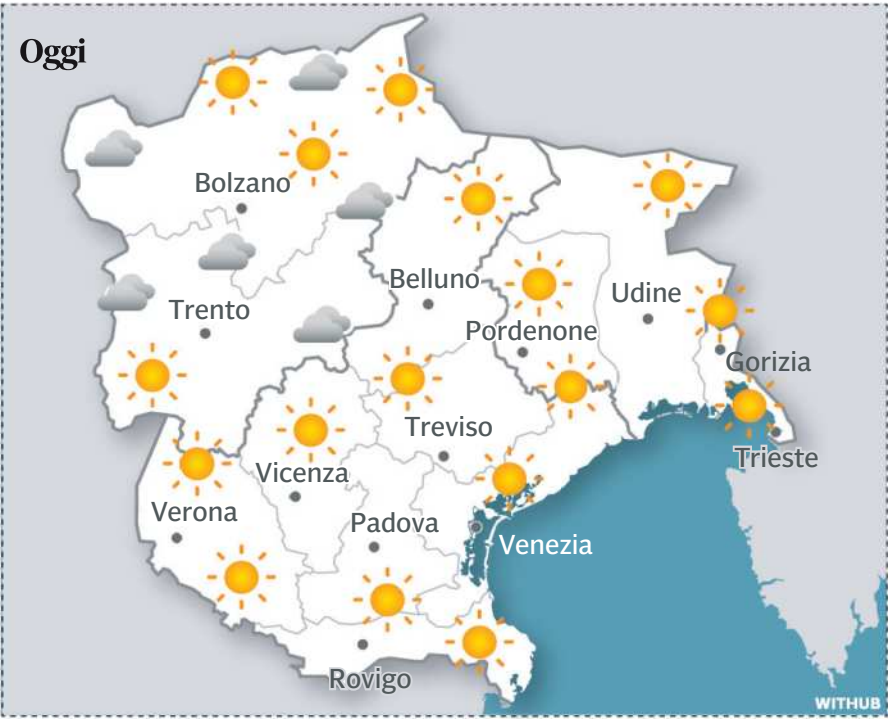
Bel tempo prevalente ovunque.

DOMANI

VENETO
Condizioni soleggiate e calde con clima afoso, dove le massime potranno toccare i 35 gradi. Un po' di variabilità in più sui rilievi alpini dove non si esclude qualche locale nota instabile.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in prevalenza soleggiata e calda con massime fino a 33-34 gradi sul fondovalle. Verso sera aumenta la variabilità sull'alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni soleggiate e cale con clima afoso in pianura, dove le massime potranno toccare i 35 gradi. Un po' di variabilità in più sui rilievi alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	33	Ancona	23	33
Bolzano	20	32	Bari	26	32
Gorizia	21	34	Bologna	25	37
Padova	22	33	Cagliari	21	29
Pordenone	22	34	Firenze	23	37
Rovigo	22	34	Genova	24	29
Trento	21	32	Milano	25	33
Treviso	22	34	Napoli	24	32
Trieste	28	31	Palermo	23	31
Udine	22	34	Perugia	23	34
Venezia	26	33	Reggio Calabria	23	32
Verona	23	33	Roma Fiumicino	22	34
Vicenza	22	33	Torino	23	32

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Semifinale Spagna - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Marco Mazzocchi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Semifinale: Spagna - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
2.35 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
11.20 **La nave dei sogni - Papua Nuova Guinea** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Sabbioneta - Toano 3a tappa. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **Orleans - Saint-Amand-Montrond 10a tappa. Tour de France** Ciclismo
16.35 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.35 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Documentario. Condotto da Max Giusti. Di Alberto Di Pasquale
23.45 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità. Condotto da Pif
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Sissi, la giovane imperatrice** Film Drammatico. Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Böhm, Magda Schneider

Rai 4
6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.55 **Elementary** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Departure** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **A Lonely Place to Die** Film Thriller. Di Julian Gilbey. Con Alec Newman, Ed Speleers, Melissa George
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **Malignant** Film Horror
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.20 **Alex Rider** Serie Tv
3.00 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5
6.30 **Rewilding** Documentario
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Evghenij Onegin** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Rewilding** Documentario
15.50 **Questo matrimonio si deve fare** Teatro
17.15 **Filarmonica della Scala, dir. Georges Prêtre** Musicale
19.00 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Doppio sospetto** Film Drammatico
22.50 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
23.40 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario

Rete 4
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Le colline bruciano** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.25 **Il collezionista** Film Thriller. Di Gary Fleder. Con Morgan Freeman, Ashley Judd, Cary Elwes
23.45 **Il commissario Lo Gatto** Film Commedia

Canale 5
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'uomo che sussurrava ai cavalli** Film Drammatico. Di Robert Redford. Con Robert Redford, Scarlett Johansson, Kristin Scott Thomas
0.28 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.15 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.05 **Zelig Lab** Show. Condotto da Davide Paniate
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **CHIPs** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **La feldmarescialla** Film Commedia
11.10 **L'uomo dei sogni** Film Fantasy
13.20 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
17.05 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Tom Horn** Film Western. Di William Wiard. Con Steve McQueen, Billy Green Bush, Slim Pickens
23.20 **L'indiana bianca** Film Western
1.35 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **She Saved Me - Sopravvissuta** Film Drammatico
5.20 **Resurrezione** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.45 **Giovane e bella** Film Drammatico
1.30 **Lovemobil - I caravan del sesso** Film
3.30 **Matrimonio a luci rosse** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La scelta di Barbara** Film Drammatico
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Europa** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Il Papa e il diavolo** Documentario. Di Max Serio
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Il ritorno di Amy** Film Thriller
15.30 **Un amore per sempre** Film Commedia
17.15 **Un principe da sogno** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Quattro matrimoni** Reality
22.45 **Quattro matrimoni** Reality
24.00 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Angelo Izzo - Cuore nero** Attualità
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **La dura verità** Film Commedia
23.35 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
1.35 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Film: I**
16.30
Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **EFfemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
13.45 **Stadio News** Informazione
14.45 **Tg Friuli In Diretta – R** Info
16.30 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
17.05 **Musica E ....** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Film: Marcia Nuziale** Film
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per buona parte della giornata una Luna favorevole ti rende docile e conciliante, anche se il tuo lato impetuoso tende a manifestarsi un po' a sorpresa nel modo in cui vivi i sentimenti e soprattutto l'**amore**. Concedi alla passione i momenti di intensità che reclama, accettando però anche il tuo lato fragile senza tentare goffamente di mascherarlo. Attento alle spese, sei particolarmente impulsivo!

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione crea uno stato di nervosismo piuttosto inspiegabile, che ti rende irritabile e suscettibile. Fortunatamente, col passare delle ore, questo stato d'animo si attenua e nel pomeriggio ritrovi una pace interiore che ti riconcilia con te stesso e con il mondo. Tendi a mettere più passione in quello che fai, apri le porte del cuore e in serata concedi all'**amore** un momento privilegiato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Continui a beneficiare di aspetti favorevoli, che appianano alcune difficoltà nel **lavoro** consentendoti di mettere finalmente a frutto i tuoi sforzi e raccogliere risultati che non ti aspettavi, vista l'oggettiva entità degli ostacoli. Approfitta della sensazione di maggiore sicurezza che ne deriva per mettere in valore le tue qualità, contagiando anche gli altri con il buonumore che ti attraversa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione mette l'accento su alcune decisioni di natura **economica** che le circostanze ti portano a credere siano urgenti. Ma questa fretta è cattiva consigliera, evita di cadere nella trappola e mantieni un atteggiamento distaccato, trasformandoti in spettatore della situazione, che se è osservata a distanza rivela altre sfaccettature. Nel pomeriggio la situazione si trasforma a tuo favore.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è ancora nel tuo segno fino a metà pomeriggio e ti aiuta a individuare quegli atteggiamenti bruschi e intolleranti che potrebbero compromettere i risultati. Evita di cadere nella trappola che consiste nello sforzarti per dare il massimo nel **lavoro** quando la situazione non lo consente. Mantieni con costanza la linea che stai seguendo, i risultati non te li dà l'accelerazione ma la tenacità.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel pomeriggio la Luna torna finalmente a trovarti, portando con sé quella dolce freschezza che lenisce le tensioni e ti aiuta ad affrontare gli eventi con una rilassatezza che potrebbe anche sorprenderti. La configurazione favorisce le relazioni di amicizia e i progetti per realizzare un ideale che inseguite insieme. Nel **lavoro** hai a disposizione un'energia sorprendente praticamente inesauribile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Venere, il tuo pianeta, si avvicina sempre più all'opposizione con Plutone, che sarà esatta il 12. Ti trovi a vivere un momento particolarmente intenso e passionale, l'**amore** emerge con una forza che a tratti potrebbe destabilizzarti. È una configurazione che richiede una trasformazione, accetta di rivedere alcuni tuoi atteggiamenti. Ti rigenererai solo rinunciando a quelli che non danno risultati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel **lavoro** ti trovi in una posizione delicata, che al tempo stesso ti espone e ti fa sentire fragile, più vulnerabile di quanto nei fatti tu non sia. Evita di cadere nella trappola di un atteggiamento simmetrico, che rilancia sistematicamente la tensione, aumentando la posta in gioco e creando polemiche poco produttive. Usa questa fragilità per individuare la strada in cui ti senti più rispettato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna favorevole ti indica la strada da seguire e se necessario sei anche pronto a batterti, alzando la voce quando ci vuole quel tanto che basta per esprimere il tuo punto di vista. Nel **lavoro** a partire dal pomeriggio si creano nuove dinamiche grazie alle quali potrai superare un momento di contrapposizione che nei fatti potrebbe pregiudicarti. Getta via le armi e lasciati guidare dell'intuito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La presenza di Venere e Sole nel Cancro ti aiuta a ritrovare un contatto diretto con le emozioni, ribilanciando quel tuo lato irrimediabilmente razionale che non ti lascia mai tregua. La configurazione ha i giorni contati, approfittane fin da subito per creare uno spazio riservato all'**amore**, anche se sei molto impegnato e se ci sono cose "più importanti". Quello è il motore che fa girare il mondo!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ormai sei entrato in una dinamica positiva abbastanza stabile e che l'alternarsi dei pianeti rapidi nei vari segni non riesce a intaccare più di tanto. La carica di fiducia e positività che ti attraversa non si esaurisce facilmente e ti consente di affrontare ogni tipo di situazione con energia e creatività. Il tuo segreto è l'**amore**, che porta gioia in quello che fai e crea un magnetismo speciale.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Attraversi una fase piuttosto creativa, che ti aiuta a diversificare gli strumenti che adotti per fare fronte alle diverse situazioni, inventandone di nuovi. Ancora per buona parte della giornata la Luna ti fa dono del suo intuito per chiarire e risolvere eventuali malintesi o attriti nel **lavoro**, consentendoti di trovare con facilità la via che desta minori resistenze e che ti apre tutte le porte.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	123	57	64	48	63	86	54
Cagliari	17	97	77	92	40	91	25	52
Firenze	7	124	39	90	89	63	59	60
Genova	1	77	31	76	36	47	14	47
Milano	19	81	42	76	68	60	10	54
Napoli	75	97	38	55	90	50	26	49
Palermo	29	85	10	75	26	63	70	48
Roma	19	83	44	79	2	77	10	68
Torino	43	84	45	68	34	56	77	51
Venezia	8	129	73	71	51	54	76	53
Nazionale	52	56	5	53	53	50	8	49

WITHUB

Sport

COPA AMERICA

L'Argentina a caccia della finale: stanotte affronta il Canada

Leo Messi va a caccia della finale di Copa America: stanotte alle ore 2 italiane si giocherà la prima semifinale tra l'Argentina e il Canada al Meadowlands Stadium (o Giants Stadium), non lontano da New York. L'altra semifinale si disputerà domani notte e opporrà l'Uruguay alla Colombia. L'Argentina insegue il sogno di replicare il trionfo vissuto nel 2021, mentre il Canada vorrà regalarsi un'impresa per continuare a sognare il successo finale.

FONSECA: «IL MILAN SARÀ DOMINANTE»

▶Il nuovo tecnico dei rossoneri si presenta: «Ho grandi ambizioni e voglio vincere, ma dobbiamo essere più equilibrati. Difenderemo alti e aggressivi»

IL RADUNO

MILANO «Un Milan dominante e offensivo per tornare a vincere»: è la promessa di Paulo Fonseca ai tifosi rossoneri nel giorno della sua presentazione. Fonseca non si nasconde, sa che il club rossonero punta in alto e nel presentarsi ripete più volte la parola "vincere", anche per mandare un messaggio chiaro all'ambiente. «Sono molto motivato ed emozionato, oltre che fiducioso di poter fare un grande lavoro. So di essere in un club che vuole vincere. Ho la consapevolezza che è una grande responsabilità - afferma il tecnico portoghese - ma anche un grande orgoglio. Il Milan è un club universale. Ho grande ambizione e voglio vincere». Accolto con freddezza dai tifosi che sui social avevano chiesto al club profili diversi come Antonio Conte, Fonseca vuole far ricredere i più scettici. Per questo pur riconoscendo che a Roma è stato «molto felice» parla dell'esperienza giallorossa come del passato. La testa è tutta sul Milan e sulla costruzione di una squadra «dominante, coraggiosa, offensiva e reattiva». Certo, per fare un gioco spumeggiante che «non lascia pensare e giocare le altre squadre» con «un'identità forte» serviranno i rinforzi. Prima di tutto in attacco, dove ore si punta su Alvaro Morata. «Cerchiamo di portare qui l'attaccante con le caratteristiche giuste. Se siamo una squadra che gioca negli ultimi trenta metri, dobbiamo avere una punta forte che possa muoversi libero. Sappiamo chi è il giocatore che vogliamo e lo aspettiamo qui a breve. La fretta è nemica della perfezione», ricorda Fonseca strizzando l'occhio al club che ha abbandonato la pista Zirkzee. Il tecnico si è presentato in sala stampa in giacca e cravatta e con la spilla dell'Ucraina appuntata al petto. «Abbiamo la responsabilità di non dimenticare cosa sta succedendo in Ucraina», spiega. Poi però si torna a parlare di calcio e di prospettive.

ATTESA LA PUNTA, MORATA IN POLE: «ABBIAMO INDIVIDUATO UN ATTACCANTE ABILE A GIOCARE NEGLI ULTIMI 30 METRI»

PORTOGHESE Paulo Fonseca, primo giorno al lavoro con il Milan aspettando il rientro dei big

GOL SUBITI

Il portoghese arriva alla guida di un Milan che pur essendo giunto secondo in classifica ha optato per l'addio al suo predecessore. Troppi gli infortuni - aspetto su cui il club ha lavorato duramente assicura Ibrahimovic - e troppi i gol subiti. «Per vincere dobbiamo essere una squadra più equilibrata. Ho studiato la questione difensiva - spiega Fonseca - dobbiamo migliorare. Questo è relazionato con il modo di difendere. Ciò che posso dire è che vogliamo una squadra più aggressiva e che difende più lontana dalla nostra porta». Il lavoro è già iniziato, con il primo allenamento a Milanello. Non ci sono i big, causa Europei. Assente Leao su cui ci sono alte aspettative: «È un giocatore importante per il Milan, decisivo. Me lo aspetto motivato, pronto a giocare per la squadra. Ha la possibilità di imparare a migliorare tutti i giorni, ma sempre per aiutare la squadra».

Immobile al Besiktas, Buongiorno saluta il Toro

LE TRATTATIVE

Un futuro in Turchia per chiudere la propria carriera: Ciro Immobile potrebbe lasciare la Lazio e, a 34 anni, accasarsi al Besiktas. Il club turco, infatti, avrebbe fatto un sondaggio con la Lazio per prelevare l'ex attaccante della Nazionale. Il club biancoceleste, che ieri ha presentato ufficialmente il tecnico Marco Baroni a Formello, vorrebbe incassare almeno 5 milioni di euro ma deve andare alla ricerca di un sostituto. Ieri è stato anche il primo giorno per Thiago Motta con la Juventus alla Continassa: l'ex allenatore del Bologna ha firmato autografi ai tifosi. In chiave mercato dopo gli arrivi ufficiali di Douglas Luiz e Michele Di Gregorio si deve chiudere l'acquisto di Khephren Thuram. Dopo gli Europei si ragionerà del futuro di Adrien Rabiot. Intanto per sostituire Chiesa (trattative con la Roma) Giuntili punta al prestito di Sancho dal Manchester United. In casa Inter incontro con l'agente di Simone Inzaghi: il rinnovo è in dirittura d'arrivo. Manca solo l'ufficialità per Rafa Marin e Leonardo Spinazzola al Napoli: i due si sono sottoposti alle visite mediche. Ed è solo questione di ore l'arrivo di Alessandro Buongiorno dal Torino. Il difensore ieri ha raggiunto il ritiro dei granata dove ha salutato i compagni e lo staff in attesa di trasferirsi alla corte di Antonio Conte. La Roma ha accolto il neoacquisto Enzo Le Fee, centrocampista francese chiesto da De Rossi, arrivato per 23 milioni dal Rennes.

Spagna-Francia, la semifinale tra opposti Deschamps: «Noi brutti? Guardate altro»

EURO 2024

Oggi Spagna e Francia sono il giorno e la notte, il bello e il brutto di questo Europeo; sono i talenti freschi contro quelli stanchi e scarichi. Per dirla alla Sacchi, è la sfida tra due ct diversi, uno stratega (amante del bel gioco), De la Fuente, e uno tattico (più studioso degli avversari), Deschamps. Ma da sempre, nella loro diversa visione del gioco, Spagna e Francia sono le due scuole di calcio più brillanti, più ispirate. E non a caso, da decenni - in momenti diversi - hanno saputo dominare europei e mondiali, con qualche annata in pausa, ma questo è fisiologico. Dalla Francia di Zidane a quella di Mbappè; dalla Spagna di Iniesta a quella di Rodri e Yamal. Sempre all'altezza, sempre riferimenti per tutti. Generazioni di fenomeni sfornati per anni. Deschamps era in campo nella squadra che ha vinto Mondiale ed Europei nel 1998 e nel 2000, ne era il capitano, e ora dalla panchina dei bleus ha dominato in Russia nel 2018, ha sfiorato il successo nel 2022 in Qatar, ha anche perso la finale contro il Portogallo nell'Europeo giocato in casa sei anni fa. La Spagna non è stata da meno, esportando in giro per il mondo quel tiki taka del maestro Del Bosque magistralmente interpretato dai vari Iniesta, Xavi, Busquets, Puyol e ci fermiamo qui. Mondiali, Europei, pure le Furie Rosse non hanno certo scherzato.

IN GOL In alto Lamine Yamal, qui sopra Kylian Mbappé

A RISCHIO GRIEZMANN

Stasera, all'Allianz Arena, siamo alla resa dei conti, in questo Europeo nel quale hanno mostrato due lati diversi: la Francia è bella dentro (nei calciatori) ma stenta fuori (il gioco latita); la Spagna va a mille, piace e i suoi calciatori, Morata, Rodri, Yamal, Nico, sono protagonisti come lo erano i loro predecessori che hanno vinto. Deschamps si ritrova a giocare una semifinale senza aver mai segnato un gol su azione, tre reti fin qui, due autogol e un rigore. La Spagna invece va come un treno, ha "stentato" solo contro la Germania ai quarti, ma lì poi si è aperta la questione dell'arbitro Taylor e per tanti stasera contro la Francia doveva esserci la Germania. Mbappè, che non ha dato il meglio di sé, sfida Morata e il talento del Barcellona, Yamal, con cui se la dovrà vedere anche nella prossima Liga: uno nel Real, l'altro in blaugrana. Per Deschamps, che sta cercando la formula migliore e stasera valuterà di fare a meno di uno scarico Griezman, la Spagna è la squadra migliore di questo Europeo, ma perde la pazienza quando, un giornalista svedese gli fa notare che il suo sia un calcio «noioso». «Se sei annoiato, guarda qualcos'altro, va bene? E' un Euro 2024 particolare per tutti, con un numero di gol inferiore rispetto al passato. Abbiamo la capacità di condividere emozioni, di rendere felici i francesi dei nostri risultati. Se gli svedesi si annoiano, non mi importa». Un ct a nervi tesi, che sa valutare la forza della Spagna di De la Fuente. «La Spagna ha un forte potenziale offensivo, ma anche il centrocampo è un punto di forza, con Rodri in particolare. È tutta la squadra ha lasciato la migliore impressione». Nella Spagna gioca Laporte, che non ha saputo aspettare la convocazione di Deschamps e ha scelto di giocare con le Furie Rosse. Ci mancava pure il "traditore". «Ha fatto questa scelta, buon per lui. La cosa più importante è che sia felice. Non ho rimpianti». Decisamente più rilassato, De la Fuente, che però ha un pensiero fisso: Mbappé. «Contro i giocatori di queste caratteristiche, che hanno tante qualità, così come per Dembélé, l'aiuto di tutti è importante».

Alessandro Angeloni

OLIMPIADI

L'Italia alle Olimpiadi con 403 atleti: la spedizione più numerosa di sempre

ROMA Sono più di 400: 403 per la precisione. L'Italia di Tokyo 2020, quella delle 40 medaglie da record, di 384 azzurri (197 uomini e 187 donne), sarà, a Parigi 2024, l'Italia ancora più numerosa, di 209 uomini e 194 donne in 134 discipline. Quanto alle medaglie, si vedrà nella Ville Lumière e altrove, compresa l'onda del surf, lontana più di 15 mila chilometri dall'acqua ancora in dubbio di balneabilità della Senna (siamo pronti: gli azzurri "a fiume" saranno quattro). Le proiezioni statistiche dei ricercatori, che si basano sugli ultimi risultati mondiali o continentali, sono ottimistiche. Anche il Coni lo è: più di una volta il presidente Malagò ha detto di pensare al meglio e ancora ieri, commentando la lista che dal Foro Italico è partita all'indirizzo del Cio, ha commentato che «è una spedizione da record, ma poteva esserlo anche di più. Non ci si deve accontentare mai, ma siamo molto felici».

SARANNO 209 UOMINI E 194 DONNE, DIVISI IN 134 DISCIPLINE MALAGÒ: «MANCANO CALCIO E BASKET, SI DOVEVA FARE DI PIÙ»

STOCCATA ALLE SQUADRE

Ha sottolineato, piuttosto, «la sproporzione che c'è tra sport individuali e di squadra», pur ricordando che, rispetto a Tokyo, «ci sono in meno softball e baseball, che però torneranno a Los Angeles, quando tornerà anche il lacrosse». Malagò ha dato una spiegazione tecnica (la diminuzione generale del numero di atleti, che scendono di 1100 unità, riduzione di numeri anche nelle squadre, e le quote continentali che si difendono il core business dell'olimpismo, la sua globalità, ma finiscono, ad esempio, per dare un vantaggio all'Australia solitaria o quasi nel suo continente, e mettono all'angolo le numerose europee); ha poi lanciato una ciambellina al basket ed ai suoi infortunati («però si poteva e doveva fare di più»), mentre non si è tirato indietro di fronte all'ennesima delusione del calcio: «C'erano tutti i presupposti per qualificarsi».

PRESIDENTE Giovanni Malagò
Gare dal 26 luglio all'11 agosto

Quante volte l'abbiamo vista, questa! Nelle squadre hanno fatto il pieno, invece, nella pallanuoto che vedrà in vasca il Settebello, con possibilità di tornare bellissimo, e il Setterosa, e nella pallavolo, maschi e femmine in campo, Velasco a cercare con le ragazze di superare quel sortilegio che gli impedì l'oro ai tempi del Dream Team della situazione.

E poi Sinner, l'uomo del giorno, del mese e dell'anno: il tennis di nuovo conio cercherà con Jannik e i suoi compagni (e compagne) di prendere quella medaglia che allo sport più di moda (e di successo) al momento manca proprio da un'altra volta a Parigi, 1924, cent'anni fa, un bronzetto di De Morpurgo. Un altro ricorso storico (ma qui l'impresa è più difficile) è quello che riguarda la prima volta di Parigi olimpica: era il 1900 e l'Italia vinse il primo oro delle sue 217 più preziose tra le 618 vinte, sesto posto nella storia, con Gian Giorgio Trissino nell'equitazione: l'arduo compito toccherà al cavaliere romano Emanuele Camilli.

Sport di tradizione e sport di ultima generazione, come la breakdance, che scende in piazza per la prima volta, ed a Place de la Concorde, e che strizza l'occhio all'audience dei tiktoker: anche qui ci sarà un tocco d'azzurro, Antilai Sandrini. Si gioca, poi, all'anagrafe: il più giovane è il nuotatore Carlos D'Ambrosio, plurimedagliato di fresco agli Eurojrs: è del febbraio del 2007. Il più longevo? Il tiratore Giovanni Pellielo, che nel Terzo Millennio è stato sempre olimpico e mettendoci pure Barcellona '92 faranno otto.

Piero Mei

TENNIS

SINNER D'ASSALTO MUSETTI DA RECORD

▶Jannik a Wimbledon ritrova Medvedev, c'è in palio la semifinale: «Sarà complicato» Lorenzo batte Perricard: con Paolini sono tre italiani nei quarti, non accadeva dal 1948

Udite, udite: dopo Jannik Sinner e Jasmine Paolini anche Lorenzo Musetti è nei quarti di Wimbledon! E' talmente eclatante che bisogna riconiare l'espressione: "E' successo un 48". Il magico Rinascimento del tennis italiano fa di più, fa sempre di più anche del caos che accompagnò le rivolte di piazza del 1848 contro il ritorno della monarchia, anche degli altri tre storici quarti azzurri del Roland Garros 1948 (con Marcello Del Bello, Gianni Cucelli e Annelies Bossi). Perché quello era un altro sport e perché la terra rossa è la superficie madre "de noantri" ma l'erba di Wimbledon è sacra, è insolita, è inusitata. E due giocatori fra i magnifici 8 ai Championships sono un altro record. Così, il primo quarto nei Majors - dopo il 4-6 6-3 6-3 6-2 nella partita ideale, da super-difensore contro il super-attaccante Giovanni Perricard - commuove il braccio d'oro di Carrara, che somiglia per fantasia, eleganza, portamento e anche - ahilui - discontinuità ad Adriano Panatta. In attesa che oggi Sinner batta ancora Daniil Medvedev e Jasmine Paolini faccia un miracolo contro Emma Navarro e che poi domani Musetti brilli contro Taylor Fritz. Che rimonta da due set a zero uno stremato e dolorante al ginocchio Sasha Zverev, ancora malato d'erba.

SOGNI & AMORE

"Muso", sul campo, a caldo, è un fiume di emozioni: «Sognavo questo momento fin da bambino. Ho una splendida famiglia che mi sostiene nell'inseguire questo sogno. Devo ringraziare Simone (Tartarini, il coach di sempre), senza di lui niente di questo sarebbe possibile. E' un grandissimo giorno, sono fiero di questa vittoria contro un avversario molto duro. All'inizio ho fatto fatica, non potete immaginare quanto sia difficile rispondere a un servizio come quello del francese. Dopo un anno pieno di sfide, con tante esperienze nuove come la gravidanza di Veronica e l'essere diventato padre per la prima volta... Non ho mai smesso di lavorare e di crederci».

MATURITÀ

Risposta, pazienza e ripartenza: Musetti, campione annunciato e poi nascosto all'ombra di Sinner - appena 6 mesi e mezzo più anziano e già campione del primo Slam e numero 1 del mondo -, inventa finalmente il cocktail tattico ideale contro il bombardiere Perricard di 2.03. Che serve la prima a 215 all'ora e la seconda a 135, e scende 56 volte a rete ma deve ancora costruirsi da fondo e nella reattività a dispetto di un Wimbledon da favola, da lucky loser che aveva sepolto sotto 105 ace Korda, Nishioka e Ruusuvuori. A 22 anni, il genietto di Carrara sta riscrivendo la sua storia, a fine torneo tornerà fra i top 20, chissà se ritoccherà i tatuaggi: «Ne ho tre. Quello con il mio battito, e la racchetta da tennis al centro, l'ancora, per la mia famiglia che mi sostiene, e una frase col mio allenatore: "Il meglio deve ancora venire". Da Fritz non gioco più da favorito, devo tirar fuori il miglior tennis in questa settimana che mi auguro sia un punto di partenza».

IL TOSCANO COMMOSSO DOPO IL SUCCESSO: AFFRONTERÀ FRITZ JASMINE CHIAMATA A UN'IMPRESA CONTRO EMMA NAVARRO

ASSALTO Musetti e Sinner: due italiani tra i primi otto a Wimbledon

STAFFETTA

La richiesta patriottica di Jannik di domenica è esaudita. «Speriamo di essere in tre nei quarti». Quella del cuore di portare ai quarti anche la fidanzata, la collega Anna Kalinskaya, s'interrompe sotto i suoi occhi, sul 6-3 3-0 e ritiro per problemi al polso della russa doc contro la russa-kazaka Rybakina. Quella personale è chiara, dopo i 6 ko di fila incassati dal "Kraken" Medvedev seguiti dagli ultimi 5 successi consecutivi che coincidono col suo bum: «Sarà una partita difficile, lui sta giocando bene su erba, sta servendo e sta rispondendo bene e ha la capacità di tenere la palla sempre bassa. Mi aspetto una partita tattica e una partita anche molto fisica con scambi lunghi. Mi aspetto una reazione da Daniil dopo la striscia di vittorie, è quello che ho fatto io per tirarmi fuori da una striscia negativa. Devo farmi trovare pronto anche perché siamo su una superficie difficile e diversa dalle altre». Cercherà molto la smorzata e il contropiede: dice l'allenamento di lunedì. Cercherà la seconda semifinale consecutiva a Wimbledon e magari la rivincita contro Alcaraz.

Vincenzo Martucci

KALINSKAYA S'INFORTUNA SOTTO GLI OCCHI DI JANNIK

Anna Kalinskaya non ce l'ha fatta a imitare il suo fidanzato Sinner: si è ritirata per infortunio durante l'ottavo contro Rybakina, sotto gli occhi di Jannik

Formula 1

Ferrari, dopo 19 anni si dimette Cardile era direttore tecnico dell'area chassis

Il giorno dopo il Gran Premio deficitario di Silverstone, Enrico Cardile lascia la Ferrari Formula 1 e con essa la posizione di direttore tecnico Area Chassis. L'ingegnere, a Maranello da 19 anni - ha reso notola scuderia del Cavallino - ha presentato le sue dimissioni e pertanto, con effetto immediato, l'Area Chassis viene affidata ad interim al team principal, Frederic Vasseur. La partenza di Cardile era nell'aria da diverse settimane: il 49enne dovrebbe andare all'Aston Martin. Dopo il Gp di Montecarlo vinto da Leclerc, la Rossa ha avuto un rendimento negativo.

Ciclismo

Il Tour riparte con una tappa piatta Scintille tra Pogacar e Vingegaard

ORLEANS Primo giorno di riposo al Tour prima delle tappe dei Pirenei di fine settimana, e scintille tra il leader Pogacar e il vincitore delle ultime due edizioni Vingegaard, accusato domenica di non avere coraggio. «Io la chiamerei intelligenza di gara - ha risposto il danese - Se avessi seguito Pogacar ed Evenepoel avrei perso il Tour. Ho il mio piano e mi fido». Poi ha confessato: «Ho temuto di morire dopo la caduta ai Paesi Baschi ad aprile». Oggi si ricomincia con una tappa piatta, da Orleans a St. Amand Montrond; Pogacar è primo con 33" su Evenepoel e l'15" su Vingegaard.

Lettere&Opinioni

«IL MIO DESIDERIO PIÙ GRANDE? FARE UN SONNO RISTORATORE DI 8 ORE. RIESCO A DORMIRE, DI SEGUITO, NON PIÙ DI 2 ORE. E IL PERIODO ESTIVO È IL PEGGIORE PERCHÉ IL CALDO RENDE TUTTO PIÙ FATICOSO»

Nancy Brilli, *attrice*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coabitazioni difficili

Il risultato delle elezioni porta la Francia all'instabilità La conseguenza sarebbe una vittoria di Le Pen nel 2027

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
tutti o almeno tanti sembravano convinti che la destra vincesse le elezioni e che Macron se la sarebbe vista brutta con un parlamento a maggioranza lepenista. Invece è andata in modo completamente diverso. Ha vinto la sinistra e ha perso la destra. Ma non è chiaro adesso cosa può succedere. Perché comunque Macron è uscito con le ossa rotta e non ha più una maggioranza parlamentare. Un bel c...aos.*

B.N.
Belluno

Caro lettore,
com'era prevedibile e come avevamo anche scritto, in queste elezioni francesi c'era un'unica certezza: la condanna del paese transalpino all'instabilità politica. Una condizione ben nota a noi italiani, ma con cui la Francia presidenzialista non è mai stata abituata a fare i conti. Adesso li dovrà fare. Sul risultato del voto francese non ci sono dubbi: ha vinto il cosiddetto fronte repubblicano e ha perso la destra di Marie Le Pen e del suo fin troppo esuberante delfino Bardella. Ma il trionfo del campo largo, direi larghissimo, in salsa francese lascia aperti molti degli interrogativi che erano all'origine di questa crisi politica innescata dal risultato delle europee e dalla decisione del presidente Macron di andare subito alle elezioni. Perché il dividendo maggiore di questo voto l'ha incassato Melenchon, il leader di France Insoumise, partito di sinistra radicale che ha subito rivendicato per sé la guida del governo. Peccato che Melenchon sia stato e sia contrario a tutte le riforme fatte da Macron, (a partire da quella molto controversa delle pensioni), persegua una politica fiscale destinata a colpire il ceto medio alto, sia assai poco europeista e molto critico sulla posizione che la Francia ha assunto sul conflitto ucraino. Come è possibile dunque immaginare una coabitazione tra Macron (presidente) e Melenchon (premier)? Il rischio è che si vada incontro a una stagione di conflittualità e instabilità, destinata nel miglior dei casi a sfociare in un sostanziale immobilismo dell'azione di governo. Un lusso che la Francia non può permettersi né dal punto di vista economico né da quello sociale. E che rischia di trasformare il trionfo di domenica del fronte antilepinista in una vittoria di Pirro. Perché se da qui al maggio 2027 quando ci saranno le nuove elezioni presidenziali, le forze di unità repubblicana non saranno in grado di fare le scelte economiche e fiscali necessarie per tranquillizzare i mercati sulla stabilità finanziaria della Francia e per rassicurare un ceto medio sempre più impoverito e deluso, è concreta la possibilità che il risultato di domenica abbia solo rinviato la vittoria della Le Pen e che la prossima volta non basteranno né la chiamata alle armi repubblicana né l'estremismo parolaio della destra radicale ad evitare la sconfitta.

Francia

Cosa farà Melenchon

La vittoria di Melenchon nel ballottaggio svoltosi in Francia mi ha riportato al 2013, quando Pierluigi Bersani uscì dai giornalisti con una faccia da funerale, sostenendo che aveva vinto. Di lì a poco avrebbe dovuto umiliarsi di fronte a Grillo, che lo avrebbe preso a pesci in faccia. Fu una scena orribile, in cui un comico assurto a capo popolo sbeffeggiava non solo un politico di lungo corso, ma la politica tout court. Non so se la scena verrà replicata in Francia, ma Melenchon appare personaggio piuttosto propenso alle sceneggiate. Quel che è certo è che i sistemi elettorali dei vari Paesi andrebbero adeguati alle urgenze del mondo moderno. La gente chiede fatti, rapidi e concreti. I traccheggi, le moine, le furbate non incantano più nessuno, appartengono ad una politica sconfitta dalla storia.
Tiziano Lissandron

Venezia

Statuto speciale, ma solo per la laguna

Caro Direttore,
da condividere naturalmente le sue osservazioni sulla necessità di uno Statuto speciale per Venezia. Andrebbero comunque aggiunti alcuni punti. Tale Statuto dovrebbe essere limitato alla Venezia storica/lagunare e non comprendere quindi la terraferma. Il suo finanziamento dovrebbe iniziare con un minimo fisso che permetta la manutenzione ordinaria, ma con la prospettiva di aumentare man mano che le finanze dello Stato lo permettano. In prospettiva dovrebbero essere possibili e comunque auspicabili fondi per il restauro di case popolari veneziane, e per contributi agli affitti in Venezia centro specie di personale pubblico (dello Stato, del Comune, Medici ed infermieri, ecc) per chi lavora nella Venezia storica? In accordo con l'Unione Europea si potrebbero esaminare possibili incentivi per certi lavori in Venezia, che non influiscano sulla concorrenza , ma compensino i problemi insiti nella insularità lagunare. Comunque incentivi per l'artigianato, e anche per invogliare l'apprendistato sempre meno trovabile. L'Unesco e Europa nostra potrebbero appoggiarci , ma per ora mi fermo a questo punto.
Giacomo Ivancich

San Marco

Concerti in piazza, abbassare il volume

Io c'ero ai concerti in Piazza. La prima sera, con i tre ragazzi del "Volo" il concerto è stato gradevole, anzi, a tratti, commovente, l'atmosfera giusta per il luogo in cui ci si trovava. La sera successiva eccoci con i Pooh. Da subito, ho iniziato a provare un disagio per l'esagerato uso dell'amplificatore! Man mano che si snodava il programma l'emissione di quei decibel aumentava, come se sul palco ci fossero cento strumenti ed altrettante voci! Nonostante la mia posizione fosse abbastanza distante dal palco, la mia insofferenza si moltiplicava. E guardavo il Correr appena dietro a quell'enorme palco, la sua struttura marmorea, messa a dura prova da quelle tremende vibrazioni! E pensavo alla delicata superficie della pavimentazione, già tormentata e corrosa dall'acqua delle maree, ed ora ci si aggiunge anche il peso enorme di quel palco, per quell'uso indiscriminato, per eventi che ben poco hanno di artistico, ma profondamente popolari che potrebbero avere ospitalità in luoghi più adatti, ma soprattutto non così fragili come la nostra città, ma soprattutto come la nostra Piazza San Marco, e per questa ragione trovo che le parole del gioielliere Nardi siano immensamente condivisibili! Posso capire e condividere per un concerto della nostra Fenice, al quale ci saremo, perché ci rappresenta in ogni senso, ma per altri eventi che per nulla ci rappresentano non dovrebbe essere usata la nostra Piazza! Da ciò che ho potuto cogliere, presenza di veneziani non elevata ed ho continuato a chiedermi perché fossi lì, e rimproveravo me stessa per la mia presenza, mentre provavo quel disagio e quel dolore!
Laura Fontana Cavallarin
Lido di Venezia

Maturità

Grazie alla prof che mi "umiliò"

Maturità liceo classico Franchetti di Mestre versione di greco 1966. Un termine tradotto correttamente ma con orrore ortografico. Quercie... Abominio disse la professoressa. Gastaldi la sua versione sarebbe da 6 e 1/2 ma mi ha scritto ben due volte quercie. Si merita quindi un 4 e 1/2. Maturità compromessa, voto vergognoso. Successivamente una laurea in giurisprudenza, un lavoro in una azienda europea e una enorme certezza: grazie alla prof che mi "umiliò". Ha fatto di me una persona con eterna sete di sapere, continua voglia di migliorare. Capita spesso che i miei diretti superiori mi chiedano di leggere una loro mail prima di inviarla, non lesino loro correzioni su errori troppo spesso imbarazzanti...
Giovanni Gastaldi
Preganziol (Treviso)

Autonomia

Le disuguaglianze esistono già

Leggo che la sinistra italiana ha trovato finalmente un obiettivo comune in nome del quale unirsi, che non sia la pura e semplice presa del potere: impedire che venga attuata concretamente una riforma costituzionale, quella sull'autonomia differenziata, da essa stessa voluta un paio di decenni fa. Fatico ad immaginare con quale sfacciataggine possano giustificare un voltafaccia del genere. Adesso dicono che la riforma "spacca l'Italia", ma forse dimenticano che in Italia ci sono 20 Regioni, non 15, e che 5 di queste 20 godono fin dagli albori della Repubblica di una autonomia molto più ampia di quella che adesso cercano di elemosinare alcune delle altre. Se fosse vero quello che sostengono, l'Italia sarebbe già spaccata, e molto più di quanto non dicano! Le disuguaglianze ci sono già, e sono enormi, al punto che, per esempio, molti Comuni del Veneto hanno tentato di staccarsi per passare al Trentino-Alto Adige o al Friuli-Venezia Giulia, e uno (Sappada) ci è anche riuscito. Al contrario di quello che afferma la sinistra, l'autonomia differenziata permetterebbe di diminuirle queste disuguaglianze, sia pure solo in parte.
Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Italia

Fratoianni al governo? Prima servono i voti

In occasione di una manifestazione del suo partito, nel salutare la Salis, il deputato Fratoianni ha detto che loro devono governare l'Italia. Va bene, può anche essere. Ma mi pare che manca un passaggio non proprio secondario. Per governare bisognerebbe vincere le elezioni. Invece loro le hanno perse. In poche parole il popolo non li ha voluti. E in democrazia per governare il popolo deve promuoverti. Invece li ha bocciati. Naturalmente nulla vieta che possano ritentare. Nel frattempo, in attesa delle prossime elezioni potrebbero prepararsi, magari cercando di capire perché fino ad oggi il popolo non li ha promossi.
Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 08/07/2024 è stata di **39.984**

L'analisi

Così Parigi rivaluta il modello italiano

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) e in fondo varrebbe la pena inorgoglirci di questo, stando sempre bene attenti però a voler perfezionarlo? L'esterofilia del prestami il tuo modello please, anzi *s'il vous plait*, è una forma di provincialismo che non meritiamo di infliggerci. Il modello italiano può vantare anzitutto una sinistra che non ha bisogno di scimmiottare le pose *combat* dei cugini d'Oltralpe, perché imperniata su un Pd che è comunque erede, ma guai a sprecare il lascito, di tradizioni riformiste e ha esponenti, guarda caso i più votati alle ultime Europee, che si collocano nel progressismo non radicaleggiante e tendente invece alla serietà. E dall'altra parte, questo modello italo-italiano presenta una destra assolutamente presentabile e impossibile da sottoporre all'operazione che s'è vista in Francia: quella della «diabolisation», ovvero della demonizzazione di Le Pen e di Bardella che, accompagnata al catenaccio elettorale nelle varie circoscrizioni ha determinato la sconfitta della destra considerata diabolica e da esorcizzare ricorrendo a ogni stratagemma di collegio e di palazzo consentito dalle regole elettorali. Il modello italiano, in questa fase più capace di garantire stabilità e affidabilità rispetto a altri, è quello in cui il fronte europeista, come s'è visto nel voto dell'8 e 9 giugno, risulta il più largo di tutti e non ci sono tentennamenti, se non pochi e incapaci d'influire sul quadro generale e sulla pratica delle scelte, sulla linea del sostegno all'Ucraina. Non solo. Ai vertici delle istituzioni c'è una cultura dell'anti-populismo, che non ci fu per esempio in passato durante i due governi Conte (specie nel primo). Motivi per, moderatamente, rallegrarci esistono. Basti pensare alle casse dello Stato non minacciate da politiche demagogiche, anzi tutelate - nella loro non abbondanza purtroppo di risorse finanziarie - da un controllo occhiuto sui conti pubblici. Ci sono inoltre una stabilità, oltre che politica, sociale e una diffusa attesa fisiologica e democratica per vedere che cosa farà o non farà il governo in carica, scelto dai cittadini in maniera normale, senza i fantasmi e gli psicodrammi alla parigina. Dovremmo tenerci stretto questo modello italiano in fondo tranquillizzante per tutti senza cominciare da subito, come sta accadendo un po' con i paventati referendum, una campagna elettorale lunga tre anni, da qui al 2027. Occorrerebbe giovarsi al contrario, senza rinunciare al confronto politico aperto, della situazione in cui qui non ci sono due populismi simmetrici e perciò nemicissimi. Sfruttare al massimo questa condizione, non stressando i cittadini desiderosi di fatti, di riforme e di risultati e allergici al caos stile Oltralpe, è assolutamente alla portata di una democrazia qual è la nostra. In questa prospettiva, il modello francese può esserci utile per evitare che, intorno al premierato e alla legge elettorale connessa e tutta ancora da scrivere, non si condensino degli errori - da tutte le parti - che al posto di rafforzare la tenuta del sistema e la stabilità creino confusione e portino a uno stallo come quello che è in corso in Francia. Di sicuro va evitato, in sede di legge elettorale, che si verifichi la situazione per cui il primo partito in termini di voti, ma non sufficienti per avere la maggioranza assoluta dell'assemblea parlamentare, scivoli al terzo posto in virtù di un meccanismo che premia le ammucchiate dei diversi uniti dal nemico comune e non da coesioni programmatiche e da coerenti programmi di governo. Il metodo del ballottaggio, come si sta vedendo in queste ore, determina questo tipo di situazione in cui la maggioranza è numerica ma non è politica. Con l'ovvia conseguenza di una crisi della governabilità con cui la Francia dovrà lottare nelle prossime settimane e non è detto che ne venga presto a capo. Il problema, come ben sanno nel centrodestra, a cominciare da chi a questo lavora nelle commissioni Affari costituzionali, è che è difficile introdurre l'elezione diretta del premier senza il doppio turno. Restano due altre soluzioni. Una è quella in uso per i sindaci, con il ballottaggio stroncatissimo da La Russa e da tutti in FdI, dopo le Comunali del mese scorso. L'altra è il Tatarellum, adottato nelle Regionali: elezione diretta del presidente con turno unico e senza soglia. Si vedrà a quale opzione si potrà approdare. La lezione francese dice intanto che il modello politico italiano può giovarsi di alcune condizioni di vantaggio ma il vantaggio non va vanificato sbagliando sul terreno della legge elettorale che poi è il nocciolo della questione perché si tratta di conciliare - *vaste programme!* - la piena rappresentanza delle scelte dei cittadini con la piena operatività e la lunga durata di un governo non-accozzaglia.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 9, Luglio 2024

S. Agostino Zhao Rong, Pietro Sans i Jordá e compagni. In varie epoche e luoghi della Cina testimoniarono coraggiosamente il Vangelo di Cristo con la parola e con la vita.

22°C 33°C
Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:57
La Luna Sorge 8:47 Cala 23:15

QUANDO L'ARTE LASCIA IL SEGNO L'INCISIONE IN FRIULI IN MOSTRA NEL CASTELLO

A pagina XIV

Visionario
Michele Poletto dal vivo al Visionario con l'ultimo Ep

A pagina XIV

Folkest
Il Premio Cesa va ai Trillanti A Irvine il tributo alla carriera

Prossima tappa gli attesissimi Calexico, dall'Arizona, in concerto il 17 luglio prossimo, al Castello di Udine.

Palomba a pagina XVII

Lavoro, pochi giovani: non si innova

▶Nencioni, Confindustria: «L'invecchiamento degli occupati riduce drasticamente le opportunità di crescita e competizione»

▶Oltre quattro dipendenti su dieci hanno più di 50 anni solo il 5 per cento dei lavoratori invece ha meno di 25 anni

DIPENDENTI L'età media preoccupa

L'età della popolazione del Friuli Venezia Giulia mina la competitività delle imprese. L'allerta l'ha lanciata ieri Confindustria Udine: svelando che la percentuale più alta tra gli occupati in Friuli Venezia Giulia è quella dei lavoratori over 50 anni, che nel 2023 hanno raggiunto il 41,8% dei lavoratori. Al lato opposto gli under 25, che rappresentano solo il 5% degli occupati. «L'invecchiamento della forza lavoro, meno incline al cambiamento, fattore chiave per competizione e innovazione, riduce le opportunità di crescita», ha commentato il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni.

Lanfrit a pagina III

Truffa milionaria delle auto di lusso 10 rinvii a giudizio

▶Per le auto "schilometrate" a processo anche il pordenonese Andrea Frecentese

Comincia a settembre il processo sulle auto di lusso acquistate all'estero, "schilometrate" e poi vendute online incassando l'Iva senza poi versarla all'Erario grazie a immatricolazioni-truffa. Il gup del Tribunale di Udine, Roberta Sara Paviatti, ha respinto l'eccezione di incompetenza territoriale avanzata dalle difese che avrebbero voluto spostarla a Roma (accolta solo per due capi d'accusa che saranno trattati a Gorizia). Dieci i rinvii a giudizio, a tra cui il pordenonese Andrea Frecentese.

A pagina VI

Maltempo
La Regione anticipa i fondi dei ristori

La Regione stanzierà 35 milioni di euro per anticipare ai Comuni i fondi di messa in sicurezza post maltempo della scorsa estate.

A pagina VII

La corsa Lotta all'inquinamento

Svolta verde, la Regione: «Arriveremo prima noi»

Inizia a definirsi il piano energetico regionale e l'assessore Fabio Scoccimarro ha confermato che la Regione anticiperà di 5 anni (2045, rispetto al 2050) il green deal. Due i punti fermi: parchi fotovoltaici e impianti a biomasse soprattutto in montagna.

A pagina II

L'ordinanza/1
Alcol oltre l'orario se il locale ha gli steward

Mitigazione dell'ordinanza del Comune di Udine che prevede una restrizione nella vendita e mescita di bevande alcoliche in città dal 25 giugno scorso, emessa a seguito dei fatti che portarono alla morte dell'imprenditore di origine giapponese Shimpei Tominaga: ci saranno infatti delle deroghe a quanto previsto per gli esercizi pubblici che si doteranno di steward.

Lanfrit a pagina VII

Udine
Il corteo silenzioso finisce in polemica

Dimissioni, dimissioni". A lanciare l'invettiva, nei confronti del sindaco De Toni, sono stati alcuni dei manifestanti, oltre 700 alla fine, che hanno aderito al corteo promosso dal comitato Udine Sicura, sull'onda emotiva dell'aggressione che è costata la vita a Shimpei Tominaga e al culmine degli episodi di cronaca che hanno interessato il capoluogo. Il corteo finisce in polemica.

A pagina VI

Calcio, Serie A
Udinese al lavoro Parte la stagione da dentro o fuori

Non mancano i buoni propositi, dopo una stagione tra le più deludenti dell'era Pozzo. E quella ufficialmente inaugurata ieri sembra ambiziosa. La proprietà sa di essere in debito con la tifoseria e si sta muovendo, anche se sotto traccia, per allestire una squadra che garantisca calcio vero, divertimento e una posizione finale a ridosso delle grandi.

Gomirato a pagina IX

Basket, Serie A2
Dilemma lunghi per l'Apu Udine Problema in area

Il diesse Andrea Gracis aveva gradito un anno fa l'approdo di Jacopo Vedovato in bianconero. L'ex San Vendemiano doveva costituire assieme a Marcos Delia una coppia di centri importanti. Vedovato è stato (molto) sporadicamente riproposto in seguito da coach Vertemati e adesso retrocede in Serie B. E sui nuovi regna ancora lo scetticismo.

Sindici a pagina X

Salvataggio dell'ambiente

Il piano energetico: la svolta con biomasse e parchi fotovoltaici

▶L'obiettivo della Regione è raggiungere il Green Deal cinque anni prima della data

▶Per decarbonizzare servirà parecchia energia pulita dal sole e impianti con carburanti naturali

AMBIENTE DA SALVARE

PORDENONE/UDINE Una conferma, un piano di intervento già ben individuato e strutturato e un percorso da fare contando su una folta partecipazione di cittadini e di soggetti legati al raggiungimento degli obiettivi. In estrema sintesi sono queste le linee del nuovo piano energetico che la Regione con l'assessore Fabio Scoccimarro ha presentato nei giorni scorsi in giunta. Si parte dalla conferma: se il green deal è stabilito per il 2050, il Friuli Venezia Giulia lo raggiungerà cinque anni prima. Una decisione che il referente ha messo nero su bianco direttamente sul piano. Il secondo punto è legato al come raggiungere gli obiettivi. Si parte da una forte spinta del fotovoltaico su tutto il territorio regionale, non solo per le abitazioni, ma anche cercando di realizzare altri parchi fotovoltaici evitando di "litigare" con gli agricoltori (occupare suolo agricolo il meno possibile) e lavorando per le zone montane con nuovi impianti a biomassa, non invasivi e capaci di sfruttare le nuove tecnologie. Ultimo stadio una forte riqualificazione dei centri storici dove ci sono le abitazioni più energivore. Da sommare le comunità fotovoltaiche e le energie pulite per mandare avanti le fabbriche. Ultimo passaggio la condivisione del percorso.

LA CONSULTAZIONE

«Con la presa d'atto, da parte della Giunta, della proposta di Piano energetico regionale (Per) e con l'avvio della consultazione pubblica, prosegue l'iter di questo strumento fondamentale non solo per analizzare il quadro energetico del Friuli Venezia Giulia ma anche per fornire agli enti locali, alle aziende e alla cittadinanza le politiche da realizzare con l'obiettivo di dare un impulso decisivo alla crescita economica e sociale del nostro territorio». È stato questo l'esordio del discorso dell'assessore alla difesa dell'Ambiente ieri alla presentazione del piano e dei pacchetti di documenti corredati, dal piano di monitoraggio, al piano finanziario sino al piano di comunicazione e la norme di attuazione.

LE DATE

«L'aggiornamento del Piano energetico regionale - ha spiegato Scoccimarro - ci metterà nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi energetici e di decarbonizzazione definiti a livello internazionale, europeo e italiano, entro il 2045 anticipando quindi di cinque anni la scadenza del 2050 voluta dall'Unione europea. Nella fase preliminare - ricorda - sono stati individuati due macro obiettivi: la sicurezza e l'indipendenza energetica. Per quanto concerne la sicurezza, la Regione vuole garantire infatti un servizio di approvvigionamento continuo e accessibile a tutti i cittadini. In tema di indipendenza vogliamo invece potenziare e sviluppare gli impianti di energia rinnovabile, puntando in particolare sul fotovoltaico e sulla biomassa per il riscaldamento degli edifici residenziali, specialmente nelle aree montane. Per questo secondo pilastro - conclude l'assessore - risulta essenziale la riduzione dei consumi ottimizzando i processi industriali e riqualificando il parco immobiliare del Friuli Venezia Giulia».

ASSESSORE Fabio Scoccimarro

RIDURRE CONSUMI

Con il nuovo piano energetico la regione mira, dunque, a una riduzione del consumo di combustibili fossili, sostituendoli con fonti energetiche rinnovabili. Questo cambiamento non solo contribuirà a ridurre le emissioni di gas serra, ma faciliterà anche la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. I benefici non saranno solo ambientali: la transizione energetica, infatti, dovrebbe portare opportunità economiche e sociali, creando posti di lavoro green e promuovendo la ricerca e l'innovazione sul territorio. «Abbiamo sostituito il precedente piano in considerazione dell'attuale crisi climatica e a seguito dell'impulso dato dalla situazione geopolitica - ha concluso l'esponente dell'esecutivo - per raggiungere indipendenza e sicurezza energetica grazie a uno sviluppo sostenibile del territorio regionale. Rinnoviamo il nostro impegno a co-creare un Piano energetico che supporti la transizione di tutto il territorio e auspichiamo che i cittadini intervengano. Il nostro impegno reciproco è la chiave per un cambiamento reale e duraturo».

Loris Del Frate

Territorio fragile, nuove opere

Rischio idrogeologico, undici Comuni si dividono 2 milioni

«Le condizioni meteo avverse che stanno caratterizzando il nostro tempo, con eventi imprevisti, improvvisi e violenti, richiedono un'attenzione sempre maggiore con ulteriori opere di mitigazione del rischio idrogeologico e protezione dell'ambiente». La Regione ha finanziato lavori per per 2 milioni e 67mila euro ad alcuni Comuni: Artegna, Cavazzo Carnico, Dolegna, Erto e Casso, Gorizia, Grimacco, Lauco, Malborghetto, Tolmezzo, Treppo Ligosullo e Vito d'Asio.

«Cosa crediamo di essere Dio?» La frase di Tirelli finisce in Regione

SIPARIETTO

PORDENONE/UDINE "Chi crediamo di essere, Dio?" È una frase oramai celebre pronunciata dall'assessore all'Ambiente del Comune di Pordenone, Mattia Tirelli nel corso di un consiglio comunale in cui aveva preso posizione sui mutamenti climatici "favoriti" dall'irresponsabilità dell'uomo. Nei giorni scorsi la frase è finita anche in consiglio regionale con una interrogazione presentata all'assessore Scoccimarro dal consigliere del Pd, Nicola Conficoni che chiedeva se quella dichiarazione non stridesse con gli impegni presi dalla regione di accelerare sul Green deal rispetto alle date indicate dalle comunità internazionali.

L'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente è stato molto attento a non creare fratture in casa (Tirelli è nella coalizione di Centrodestra) spiegando che sulla frase non avrebbe detto nulla, in quanto anche a lui era capitato di essere stato travisato su alcune affermazioni facendolo apparire quello che in realtà non è. Scoccimarro, però, è stato anche molto chiaro. «Per quanto mi riguarda io penso che il cambiamento climatico esista e abbia origini dai comportamenti dell'uomo. Non credo, però, agli ecoterroristi».

ldf

Resta la benzina agevolata Trovati sessanta milioni per garantire tutto l'anno

AMBIENTE & ENERGIA

PORDENONE/UDINE «Nella manovra di assestamento di bilancio della Regione sono previsti oltre 75 milioni, 65,5 di investimenti e 9,5 di spesa corrente, sul fronte dell'ambiente e dell'energia. Si tratta di interventi che sono concentrati, in particolare, su due asset ritenuti strategici fondamentali per la comunità regionale: la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica e l'energia come risorsa essenziale nei processi di transizione e sviluppo economico per l'economia del territorio regionale».

Lo ha detto L'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, intervenendo in quarta Commissione del Consiglio regionale nell'ambito della discussione sull'assestamento di bilancio 2024 che nei prossimi giorni approderà in Aula. Illustrando i diversi interventi e le più significative poste di bilancio, l'assessore ha voluto sottolineare come "si sia cercato di finanziare progetti di investimento legati in particolare alla messa in sicurezza del territorio che comprendono la cifra di oltre 65 milioni di euro. Tra questi, 27,7 milioni saranno destinati al Fondo gestito dalla Cabina di regia per la prevenzione del rischio idrogeologico, mentre 6 milioni - ha precisato Scoccimarro - sono a favore del servizio Geologico per la sistemazione dei dissesti franosi. Circa 10 milioni, inoltre, saranno destinati a progetti e interventi legati al risparmio idrico, ai "pozzi di quartiere", agli allacciamenti fognari (3 milioni anche per le imprese che decidono di attuarli) e al riutilizzo delle acque di depurazione, in particolare con progetti ad hoc per Lignano e San Giorgio di Nogaro».

SCONTO BENZINA Trovati i soldi per completare anche il 2024

È UNO DEI PROVVEDIMENTI EMERSI IERI IN COMMISSIONE

COMUNITÀ ENERGETICHE PRONTI ALTRI SOLDI

Un contributo straordinario, di 500 mila euro, è destinato all'avvio di un progetto pilota - come illustrato dall'assessore - nel Comune di Lignano Sabbiadoro, in collaborazione anche con l'Università di Udine, per fare fronte alla difesa della costa dai fenomeni di erosione che purtroppo stanno aumentando negli ultimi anni».

Alla luce della rinuncia della concessione della Diga di Trieste da parte della Lega Navale, ha illustrato ancora Scoccimarro, "si è ritenuto di predisporre l'affidamento di un servizio finalizzato all'esecuzione di indagini strutturali sulla diga foranea antistante il Porto Vecchio di Trieste».

Su fronte dell'energia, l'esponente della Giunta regionale ha evidenziato come "tra gli aspetti strategici di questa manovra estiva vi è anche l'affidamento di un servizio finalizzato alla progettazione e alla costituzione della Comunità energetica rinnovabile regionale "marchiata" Io Sono Friuli Venezia Giulia, con la quale la Regione vuole supportare e porsi come leader territoriale per coordinare tutte quelle comunità energetiche costituite o da costituirsi e gli impianti fotovoltaici installati nel patrimonio pubblico negli ultimi anni».

«A favore delle Comunità energetiche sono previsti 6 milioni di euro che sono destinati anche a chiudere la graduatoria dei Comuni che hanno presentato domanda con l'obiettivo di creare o riqualificare un polmone verde urbano. Quest'ultima misura - ha ricordato Scoccimarro - ormai ci vede stabilmente erogare 3 milioni di euro all'anno al fine di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle nostre città".

Nel capitolo delle spese correnti, l'assessore ha infine evidenziato lo stanziamento di 5 milioni di euro, che portano a un totale di 60 milioni per l'anno 2024, per lo sconto carburanti "a garanzia del sistema economico e ambientale regionale che viene sostenuto grazie anche alle entrate che lo Stato gira alla Regione in virtù degli accordi vigenti e che permettono di auto alimentare lo sconto».

I giovani introvabili

STANCHEZZA Tra i fattori presi in esame anche l'impatto del trattamento pensionistico: costringe le persone a rimanere al lavoro più a lungo rispetto ad un tempo (Archivio)

Forza lavoro vecchia: «Freno all'innovazione»

▶L'allarme di Confindustria Udine che ha studiato i numeri dei lavoratori over 50 nel territorio

▶Il tasso di occupazione nella coorte 55-64 anni cresce di pari passo con l'aspettativa di vita

IL DOSSIER

L'età della popolazione del Friuli Venezia Giulia mina la competitività delle imprese. Dunque, non più solo una questione che riguarda l'organizzazione sociosanitaria e il settore pensionistico, ma anche il sistema produttivo. L'allerta l'ha lanciata ieri Confindustria Udine diffondendo i numeri dell'occupazione e la distribuzione per età: la percentuale più alta tra gli occupati in Friuli Venezia Giulia è quella dei lavoratori over 50 anni, che nel 2023 hanno raggiunto il 41,8% dei lavoratori. Al lato opposto gli under 25, che rappresentano solo il 5% degli occupati. Seguono quelli nella fascia 25-34 anni, che rappresentano il 16,7% e poi coloro che hanno tra i 35 e i 49 anni, che l'anno scorso erano 36,5 per cento. Una percentuale in significativo calo rispetto al pre Covid, poiché nel 2019 l'età di mezzo rappresentava il 40,8% dei lavoratori. Una diminuzione di più di 4 punti percentuale, che probabilmente, indica come sia proprio questa età ad aver alimentato la nuova tendenza a lasciare volontariamente il proprio posto di lavoro.

FRENO ALL'INNOVAZIONE

«L'invecchiamento della forza lavoro, meno incline al cambiamento, fattore chiave per competizione e innovazione, riduce le opportunità di crescita», ha commentato senza giri di parole ieri il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni. «Sono i giovani, infatti, a mostrare maggiori abilità e desiderio a risolvere problemi e ad essere portatori di modelli di sviluppo nuovi e a generare idee più creative. Team più giovani sono portatori di innovazioni più dirompenti, capaci di introdurre punti di discontinuità rispetto al passato», ha proseguito il direttore, che ha poi concluso: «L'andamento demografico ha un forte impatto non solo sulle finanze pubbliche, ma anche sulla produttività e sulla competitività del sistema economico».

FUORI DA QUI

Nel dettaglio, specifica l'analisi degli industriali friulani, il tasso di occupazione nella coorte 55-64 anni, sempre più importante a causa dell'allungamento della vita media e per le molte conseguenze che ciò ha sul sistema pensionistico e sul prolungamento della permanenza nel mercato del lavoro, è quello cresciuto di più negli ultimi anni rispetto alle altre fasce di età. Lo scorso anno era pari al 62,1%, più alto rispetto a quello segnato in Austria, 57,3%, Francia, 58,4%, Spagna, 59,5%, ma ben inferiore a quello in Germania, 74,6%, Svezia, 78%, e Islanda, 81,2 per cento. Tutte percentuale strettamente connesse all'andamento demografico del Friuli Venezia Giulia, dove all'inizio del 2023 i giovani di 18-34 anni erano poco meno di 200mila. Una cifra che in termini percentuali rappresenta il 16,2% dell'intera popolazione, una porzione in calo pesante dall'inizio del secondo millennio: oggi quella faccia d'età ha perso, infatti, il 25,5% rispetto al 2002, quando era composta da 250mila unità e pesava per il 21,9 per cento. Nell'Unione Europea a 27, i giovani tra i 18 e i 34 anni pesano per il 19,6%, cioè 3,4% punti in più rispetto al Friuli Venezia Giulia.

DIPENDENTI Sono i giovani a mostrare maggiori abilità

IL RUOLO DELLE DONNE

Ulteriore problema evidenziato, è quello del tasso di occupazione femminile: c'è un divario di quasi 13 punti percentuali tra il tasso di occupazione maschile (75,1%) e quello delle donne, che arriva al 62,2 per cento. È in questo gap che, analizza Confindustria Udine, si deve ricercare un'occupazione complessiva (15-64 anni) che, seppure sia a valori da record - 68,7% rispetto a un 66,6% del 2019 -, resta più bassa rispetto a quella del Nord Italia, al 69,4% della Zona Euro, al 74,1% dell'occupazione in Austria e, addirittura al 77,2% del tasso della Germania. Un Paese, quest'ultimo, dove l'occupazione maschile ha raggiunto l'80,8% e quella femminile il 73,6 per cento. Il gender gap, quindi, è presente anche nell'area tedesca, ma è quasi la metà di quello che si ha in Friuli Venezia Giulia: 7% in Germania, 12,9 per cento in regione.

Antonella Lanfrit

Un addetto alla salute su tre è 50enne Negli ospedali solo il 10% di trentenni

IL QUADRO Anche nel comparto della salute l'età media dei lavoratori risulta essere molto elevata

NELLA SANITÀ

Nei giorni in cui Confindustria Udine richiama l'attenzione sull'avanzare dell'età dei lavoratori Fvg, da Pordenone i numeri Asfo non fanno che confermare il fenomeno. Nel 2023 la fascia d'età maggiormente popolata tra il personale non dirigenziale è quella tra i 51 e 60 anni, con una percentuale pari al 41% del totale. Un dato che cresce al 42% se si considera solo la popolazione femminile, che pesa per il 78% su tutti i dipendenti Asfo. Il personale non dirigenziale che ha meno di 30 anni rappresenta l'11% sulle 3.124 unità complessive. Per quanto attiene la dirigenza, l'età media è dei maschi è di 50 anni e quella delle donne di 46,5 anni.

I grafici che illustrano il grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Direzione generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ad ogni sua articolazione rimandano un'immagine contrassegnata per la maggior parte da un 100%, sia che gli obiettivi riguardino il comparto, la dirigenza e la responsabile gestionale dei 19 tra dipartimenti e aree in cui è strutturata l'Azienda, ciascuno con diverse voci al proprio interno. Si scende a 97-98% in qualche voce per la dirigenza e a gestione nel Dipartimento di emergenza e cure intensive a un 99% in cardiologia, 94% per Chirurgia generale e vascolare.

IL QUADRO EMERGE DALLA RELAZIONE DELL'ASFO SUL PERSONALE IMPIEGATO L'ANNO SCORSO

Per trovare le percentuali di raggiungimento più basse, e comunque, nell'ordine dell'88 e 89 per cento, occorre andare in Ortopedia e traumatologia a Pordenone e a Spilimbergo e a Ostetricia e ginecologia a Pordenone, con l'88,24 per cento. Per l'aspetto gestionale, l'assistenza pediatrica domiciliare ha centrato gli obiettivi all'84 per cento. Tuttavia, a leggere per intero la «Relazione sulla performance anno 2023», emerge lo stress entro cui è maturato il perseguimento degli obiettivi dati. «Il quadro complessivo è quello di un'Azienda sanitaria i cui processi programmatori e decisionali sono fortemente condizionati da vincoli esterni e risorse relativamente ridotte, nella quale è in corso un fondamentale processo di riorganizzazione e di ridefinizione della propria struttura, ma che resta impegnata nello sviluppo di un importante programma di acquisizione di risorse umane, con fortissimi condizionamenti legati alla mancanza oggettiva di personale medico e sanitario», si legge per esempio nel paragrafo che traccia un «quadro complessivo» a conclusione del capitolo dedicato al Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

«Un buon funzionamento dei processi amministrativi – precisa inoltre l'Azienda – sarà essenziale per garantire la ripresa delle attività e le nuove progettualità, a partire dal Pnrr». Il Piano triennale dei fabbisogni di personale, poi, conferma le criticità. Se nel 2023 si è proceduto all'assunzione a tempo indeterminato e determinato di 326 unità complessive, con uno scostamento di 6 unità a tempo determinato in ambito amministrativo rispetto al piano originario, nel corso dell'anno l'Azienda ha dovuto procedere alla «rimodulazione di alcuni setting assistenziali territoriali» per poter continuare a garantire servizi a fronte della penuria di infermieri. «Per quanto concerne i profili del ruolo sanitario del personale del comparto sanità, la revisione è strettamente collegata alla difficoltà di acquisizione di personale infermieristico», si legge infatti nella relazione, che entra ancor più nel dettaglio.

«L'elevato numero di cessazioni a vario titolo di professionisti unitamente all'impossibilità di procedere alla loro sostituzione attraverso le pur sempre numerose procedure di concorso e di avviso espletate sia da Arcs che da Asfo, è stato imprescindibile avviare un percorso di rimodulazione d alcuni setting territoriali nell'interesse prioritario del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza».

A.L.

G
Martedì 9 Luglio 2024
www.gazzettino.it

Rotta balcanica, il Papa "resta solo"

▶Il pontefice a Trieste ha esortato a ricevere tutti i migranti della rotta balcanica, ma la politica non ha accolto il suo invito

▶Dreosto (Lega): «No all'accoglienza senza regole, è dannosa» Cabibbo (Fi) «Anche tutti i cattolici sanno che non si può fare»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Una giornata importante per tutta la regione quella di domenica quando Papa Francesco ha chiuso la settimana sociale della chiesa. Un appuntamento che scatenato la ridda di commenti da parte di tutta la politica regionale, grandi manifestazioni di apertura verso il Santo Padre, ma su fronte dei migranti il papa è rimasto praticamente da solo. La politica non lo ha seguito. Già, perché nessun politico del Friuli Venezia Giulia ha ripreso il messaggio lanciato per i migranti della rotta balcanica. "...Tutti i migranti che arrivano dalla rotta balcanica dovrebbero essere accolti ..." ha detto il Papa, ma questo messaggio, quasi una esortazione, in molti hanno fatto finta di non sentirla. In particolare nell'area di Centrodestra, ma praticamente assente anche la voce del Centrosinistra.

FORZA ITALIA E LEGA

Il senatore Marco Dreosto, coordinatore regionale della Lega Nord, è tra i pochi che ha deciso di replicare all'appello del Papa, del resto proprio lui si era premurato di andare dal ministro Piantedosi a chiedere il blocco dei confini per cercare di bloccare il flusso. «Ho ascoltato attentamente le parole di Papa Francesco - spiega Dreosto - e mi sono soffermato sul passaggio in cui evidenzia la necessità di saper coniugare la stabilità, l'accoglienza, ma anche l'identità. Ecco da qui vorrei partire perché se è vero che l'accoglienza è un dovere cristiano, è sempre importante lavorare all'interno di un concetto di legalità, senza lasciare indietro nessuno: nemmeno i diritti di quelle comunità - come quella dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, terra di confine e di arrivo dei migranti della rotta balcanica - che stanno subendo un flusso migratorio senza precedenti. Un accoglienza senza regole rischia di danneggiare i diritti di tutti». In terza fila ad applaudire il pontefice domenica c'era il capogruppo di Forza Italia, Andrea Cabibbo. «Cosa penso dell'appello ad accogliere tutti i migranti della rotta balcanica? Intanto Forza Italia ha posizioni differenziate e meno intransigenti rispetto a quelle degli altri partiti di maggioranza. Poi mi pare naturale che il Papa debba essere aperto all'accoglienza che però non può essere per tutti. Sono sicuro che tutti i cattolici questo lo sappiano. Serve casomai una accoglienza consapevole e organizzata, non indiscriminata e senza regole. Quello che è doveroso riconoscere è il valore dell'accoglienza cristiana ed è fondamentale rispettare per tutti la dignità di uomini».

IL PRESIDENTE

C'è anche chi, come il presidente Massimiliano Fedriga ha preferito commentare solo la parte riferita alla necessità di difendere la democrazia. «Dobbiamo tutti interrogarci, anche come istituzioni, sui concetti di democrazia e partecipazione, perché la scarsa partecipazione al voto è un segnale di indebolimento della democrazia. Dobbiamo quindi cogliere l'appello del Santo Padre a lavorare insieme, nel rispetto di posizioni differenti, per favorire il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica. Se da una parte la scelta dei propri rappresentanti è fondamentale per la democrazia, dall'altra l'obbligo di rappresentanza comporta serietà e lealtà verso il mandato ricevuto. Nessun accenno, però, alla rotta balcanica. Più o meno stessa cosa per il presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin. «Le parole del Papa e i tantissimi temi cristiani che ha affrontato - ha evidenziato - devono fare riflettere tutti, in particolare le istituzioni, perché governare a ogni livello implica scelte che hanno sicuramente un fondamento cristiano, ma devono anche tutelare tutti, garantendo servizi, qualità, efficienza e sicurezza ai cittadini».

ESPERIENZA PERSONALE

Carlo Bolzonello, presidente della Commissione sanità, ha invece parlato della sua esperienza personale con la fede, raccontando alcuni spezzoni della sua vita "in cui ogni dieci anni è cambiato qualcosa di importante". «Sono passato dai lupetti agli scout, poi per un certo periodo volevo fare il rivoluzionario, quindi ho fatto un'esperienza di cooperazione in Bolivia e mi sono ritrovato a vivere nella foresta amazzonica assieme a sette sacerdoti. Dobbiamo confrontarci col quotidiano - ha aggiunto Bolzonello - perché essere cattolici significa fare le piccole cose, quella è la politica vera». Ma di migranti nessuna traccia.

Loris Del Frate

IL PAPA A TRIESTE Il pontefice ha invitato ad accogliere tuttin i migranti della rotta balcanica, ma la politica ha fatto finta di non sentire

Confronto aperto sulla manovra: soldi a infrastrutture e anticipo per i danni causati dal maltempo

LA MANOVRA

PORDENONE/UDINE La Regione stanzierà 35 milioni di euro per poter anticipare ai Comuni i fondi necessari a far fronte ai lavori di ripristino degli immobili pubblici danneggiati dal maltempo che colpì il Friuli Venezia Giulia tra il 13 luglio e il 6 agosto dell'anno scorso. Si tratta di una norma specifica inserita nell'assestamento di bilancio, al vaglio questa settimana delle Commissioni consiliari. Ad annunciarla è stato l'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi. In totale, ci sono state segnalazioni di danni per un importo complessivo di 156 milioni nel luglio 2023 che verranno erogati per grado di gravità degli interventi. Supera i 10 milioni di euro l'investimento sulla sicurezza: 4 milioni sono destinati ai Comuni per il potenziamento della videosorveglianza e dei collegamenti con le sale operative; stesso stanziamento anche alle Prefetture per l'acquisto di strumentazione per il controllo del territorio mentre 950 mila euro sono invece stati riservati ai contributi per l'installazione di sistemi di sicurezza presso abitazioni private.

Tocca i 4,2 milioni di euro l'integrazione delle risorse per la contrattazione collettiva del comparto unico del personale non dirigente e per l'incremento del salario aggiuntivo del personale degli enti locali. Sul fronte dell'ambiente, oltre 27 milioni di euro sono destinati alla prevenzione del rischio idrogeologico.

CULTURA E SPORT AVRANNO ALTRI QUARANTA MILIONI OBIETTIVO 132 PER FINE ANNO

Quaranta milioni e 100 mila euro la dotazione per cultura e sport che si aggiungono ai 92 milioni già a bilancio per un totale di 132 milioni «ma l'obiettivo per fine anno è superare i 150 stanziati nel 2023». Tra le tante poste anche 50mila euro per sostenere il dossier di candidatura di Pordenone a capitale italiana della cultura. La manovra di assestamento di bilancio destina oltre 230 milioni di euro a Infrastrutture e Territorio con una serie di iniziative che includono opere pubbliche di Comuni e Edr, trasporto pubblico locale, intermodalità, viabilità e ripristini stradali, piste ciclabili, edilizia scolastica, politiche abitative. Questo, in sintesi, il contenuto dell'assestamento estivo illustrato dall'assessore regionale a Infrastrutture e territorio Cristina Amirante che ha dettagliato i contenuti della manovra sempre alla IV Commissione consiliare permanente. "Una voce consistente riguarda l'assegnazione di 12 milioni di euro per il rafforzamento in vista di GO!2025 di servizi Tpl di media, lunga e breve percorrenza, sia su gomma che marittimo, oltre a servizi ferroviari da svolgere anche con treni storici, cui si aggiunge un milione di euro per la promozione della Capitale europea della Cultura da parte di Trieste Airport" ha specificato Amirante. Sul fronte delle politiche abitative vengono anticipati 11 milioni di euro alle Ater per la prosecuzione del programma statale "Sicuro Verde Sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica", 3 milioni vanno alla progettazione di nuovi interventi di edilizia sociale, 8 milioni per il sostegno alle locazioni e 6 milioni per interventi di ripristino su immobili delle Ater.

Elisabetta Batic

Tutela degli affreschi sui muri esterni, si va verso il bis

IL PROGETTO

PORDENONE/UDINE Gli affreschi, opere d'arte a cielo aperto rischiano con le intemperie e gli anni di perdere il loro valore estetico oltreché economico, dunque, la Regione riesce non solo a porre a freno al degrado, ma porta alla valorizzazione delle meraviglie con ricadute di tipo turistico. Con il percorso di valutazione in V Commissione permanente che si è tenuto ieri, gli amanti dell'arte possono ben sperare.

Il vicepresidente Mario Anzil ha dichiarato che l'amministrazione regionale sosterrà i privati nel recupero di affreschi murari presenti sugli edifici dei borghi e nelle città del Friuli Venezia Giulia. L'idea era partita dal consigliere Markus Maurmair in prima linea per la conservazione del patrimonio archeologico, storico, artistico e con l'amore per i borghi del Friuli, infatti, un suo emendamento durante l'assestamento estivo, aveva portato a garantire risorse per gli enti locali pari a 700mila euro, una cifra che verrà messa a disposizione anche quest'anno se il consiglio regionale approverà la proposta.

«Sono molto soddisfatto - sottolinea Markus Maurmair, proponente del primo provvedimento - poiché in questo modo sarà possibile dar seguito alle tante richieste di riproposizione dell'iniziativa che ho ricevuto in questi mesi, sia da parte di cittadini, ma anche da sindaci e amministratori che lo scorso anno non avevano presentato domanda di contributo. Il patrimonio artistico della nostra Regione è veramente eterogeneo, ma finora, poco era stato fatto per queste forme di testimonianza che arriva dal passato e che dovremo consegnare alle future generazioni».

Nel 2024 sono stati 23 i Comuni che hanno presentato istanza per ottenere i fondi con 26mila euro assegnati a ciascun ente. Quasi tutte le amministrazioni comunali hanno pubblicato il proprio bando che consentirà il recupero nell'insieme di decine di affreschi presenti nei centri storici del Friuli Venezia Giulia dando un supporto speciale ai privati cittadini proprietari dagli immobili segnati da antiche testimonianze d'arte come figure religiose, santi e madonne, preziose e raffinate raffigurazioni geometriche o puri giochi di stile per abbellire gli edifici e ricordare il prestigio della famiglia. Appena ottenuta l'approvazione dal Consiglio regionale, l'assessorato alla cultura predisporrà un bando con il quale i Comuni saranno invitati a presentare un'istanza di finanziamento che sarà concesso ripartendo in modo paritario i fondi a disposizione. I Comuni inviteranno a presentare una domanda corredata da un progetto di recupero degli affreschi visibili dalla pubblica via.

CONSIGLIERE Markus Maurmair ha proposto anche per questo anno il contributo per la tutela degli affreschi sui muri esterni

Sara Carnelos

IL LUTTO

Addio a Nonino «Ha portato in alto il nome del Friuli»

▶Benito, marito di Giannola, si è spento a 90 anni nell'azienda di Percoto

▶Il presidente Fedriga: «Ha creato un marchio famoso in tutto il mondo»

UDINE Cordoglio, ammirazione e anche gratitudine nelle parole che ieri il Friuli Venezia Giulia, dalle istituzioni al mondo dell'economia, ha espresso alla famiglia Nonino, per morte la morte di Benito Nonino, colui che, insieme alla moglie Giannola, ha rivoluzionato il modo di intendere la grappa, facendo diventare quella friulana da Cenerentola a regina delle tavole, in tutto il mondo. Aveva 90 anni, compiuti il 6 febbraio e si è spento nelle prime ore di lunedì nella casa-azienda a Percoto. «Fedele ai valori di famiglia, lavoro e impresa ha creato un marchio riconosciuto nel mondo», ha affermato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, esprimendo «profondo cordoglio alla famiglia Nonino per la perdita dell'amato Benito». Per lunghi anni, ha proseguito il governatore, «ha guidato una famiglia che ha saputo, con grande intuito imprenditoriale, genialità e determinazione, trasformare il mondo delle grappe e creare un prodotto di altissima qualità divenuto simbolo del nostro territorio e riconosciuto nel mondo». Ci lascia, ha aggiunto Fedriga, «un imprenditore visionario, un grande innovatore», un «fulgido esempio di impegno, sacrificio, caparbietà e creatività nel lavoro e nell'impresa». Il presidente ha poi ricordato l'idea di creare il Premio Nonino, che ha anticipato diversi Nobel, «portando così un enorme contributo anche al panorama culturale della nostra regione».

LA POLITICA

E il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin: «Solo i grandi imprenditori sono in grado di far diventare il loro nome un marchio di qualità e Benito Nonino è riuscito benissimo in questa impresa, contribuendo a far crescere le eccellenze del Friuli in tutt'Italia e nel mondo». Benito Nonino era la quarta generazione di distillatori, dopo il bisnonno Orazio, fondatore dell'azienda nel 1897, il nonno Luigi e il padre Antonio. Nel 1962 sposò Giannola e nel 1973 i coniugi firmano la svolta per la grappa: la prima grappa di monovitigno Picolit, nell'ampolla soffiata che Benito scelse di persona. Dalla loro unione sono nate le figlie Cristiana, Antonella e Elisabetta, che oggi guidano l'azienda e sono l'evidenza di un riuscito passaggio generazionale e di una capace imprenditoria la femminile. «La comunità di Udine e tutto il Friuli si stringono alla famiglia con affetto, ricordando Benito non solo per i suoi straordinari successi professionali, ma anche per il suo spirito generoso, la sua umanità e il suo amore profondo per una terra che ha voluto valorizzare con visione e prospettive lungimiranti, anche sotto l'aspetto culturale, il più profondo e radicato in una comunità, con il premio internazionale che porta il suo nome», ha affermato tra l'altro il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni.

IL MONDO PRODUTTIVO

Emerge l'uomo, l'imprenditore e «la sua fantastica famiglia» nel ricordo del presidente della Camera di Commercio di Pordenone Udine, Giovanni Da Pozzo: «Benito Nonino ci mancherà immensamente e resterà per sempre esempio d'eccellenza della nostra terra. Esempio di uomo e imprenditore di lunghissima tradizione, che ha costruito l'impresa passo passo insieme alla sua fantastica famiglia. Esempio di creatività, di impegno, di tenacia, di intuito: partendo dalle materie prime più sincere, tipiche e semplici è arrivato a conseguire i traguardi più alti nel mondo dell'economia. Esempio di amore per il lavoro, amore infinito per la sua famiglia e la sua Giannola, sempre totalmente ricambiato». Nel 2014 Benito e la famiglia Nonino ricettero dall'ente camerale friulano la Targa dell'Eccellenza. Unanime il cordoglio e le espressioni di stima espressi dagli assessori regionali Barbara Zilli e Sergio Bini e dai gruppi presenti in Consiglio regionale. Dalla parlamentare ed ex presidente Fvg, Debora Serracchiani, «un ricordo affettuoso» e «riconoscenza».

Antonella Lanfrit

PIONIERE Benito Nonino era il marito di Gianola

Il riconoscimento

Unesco: le Alpi Giulie italiane nella Riserva della biosfera

La Riserva della biosfera Alpi Giulie italiane, con sede in Friuli Venezia Giulia, e la Riserva della biosfera delle Alpi Giulie slovene, con sede nella vicina Repubblica di Slovenia, sono state riconosciute ufficialmente dall'Unesco «Riserva della biosfera transfrontaliera delle Alpi Giulie». Il riconoscimento, ottenuto ad Agadir in Marocco, celebra i rilievi «come una catena montuosa unica, caratterizzata da un alto grado di naturalità e abitata da popolazioni desiderose di preservare e diffondere la propria identità". «Un traguardo importante per il nostro Parco naturale delle Prealpi Giulie e per il Parco nazionale del Tricorno - ha commentato il direttore Stefano Santi - che sono coordinatori delle rispettive riserve della biosfera nazionali ed è il risultato di una proficua e longeva collaborazione e amicizia». L'Unesco conta 748 Riserve della biosfera in tutto il mondo di cui le Riserve transfrontaliere sono «solo» 23. Le Alpi Giulie erano già state riconosciute come Riserve della Biosfera separatamente in Slovenia, 2003, e in Italia, 2019. Oggi questa divisione viene superata con il riconoscimento della nuova Riserva della Biosfera Transfrontaliera Alpi Giulie: un territorio di complessivi 277.000 ettari.

ALPI GIULIE Lo Jof Fuart con la prima neve di agosto in un'immagine di archivio di qualche anno fa

L'INTESA

Annullata la serrata dei bar Chi ha gli steward può servire da bere in deroga all'ordinanza

UDINE Mitigazione dell'ordinanza del Comune di Udine che prevede una restrizione nella vendita e mescita di bevande alcoliche in città dal 25 giugno scorso, emessa a seguito dei fatti che portarono alla morte dell'imprenditore di origine giapponese Shimpei Tominaga: ci saranno infatti delle deroghe a quanto previsto per gli esercizi pubblici che si doteranno di steward, il cui costo sarà essere coperto da intervento regionale, probabilmente a seguito di un emendamento all'assestamento di bilancio che sarà discusso dall'Aula entro luglio.

IL BRACCIO DI FERRO

L'ordinanza attualmente vieta per 30 giorni, rinnovabili, la vendita di alcolici da asporto nei locali dalle 21 e la somministrazione dall'una di notte. La prospettiva è emersa ieri nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza convocato dal prefetto, Domenico Lione.

LA RETROMARCIA

Una prospettiva che è stata accolta favorevolmente da Confcommercio Udine, sin dall'inizio critica nei confronti del provvedimento, che ha così deciso di ritirare la serrata che era stata prevista a partire da ieri sera. «La restrizione sul consumo di alcolici all'aperto e le deroghe previste per i locali che si doteranno di steward, il cui costo verrà interamente sostenuto da fondi regionali - hanno commentato i delegati della Ciaa Antonio Dalla Mora e Giovanni Pigani- ci troviamo d'accordo perché confermano il nostro ruolo di responsabilità sulla questione sicurezza in città». Confcommercio Udine considera la deroga prevista «una grande vittoria», perché «è stato riconosciuto che noi non siamo parte del problema, ma che possiamo svolgere una parte attiva per la sicurezza in città», ha aggiunto Dalla Mora al termine della riunione. L'ordinanza, che sarà modificata a breve, resta comunque in vigore fino alla scadenza prevista, allargando il divieto di consumo nei luoghi pubblici su tutto il territorio comunale. «Saranno inserite deroghe per gli esercizi che si doteranno di un servizio di steward - ha precisato l'amministrazione di Palazzo D'Aronco - anche in collaborazione tra diverse attività per il presidio di una precisa area».

COSA CAMBIA

Il prefetto, ha spiegato il sindaco Alberto FeliceDe Toni, «ha descritto una situazione di allarme sociale per alcuni episodi verificatisi in città, che hanno spesso come causa l'abuso di sostanze, fra cui l'alcol. Di fronte a questi dati di fatto si è deciso di ampliare i confini dell'ordinanza e richiedere il contributo degli esercenti come parte attiva».

L'ordinanza nella sua prima stesura prevede regole ancora più restrittive per un'area particolare della città, cioè quella della stazione ferroviaria e il borgo delle Magnolie, dove negli ultimi mesi si sono susseguiti fatti di cronaca che hanno allarmato la cittadinanza. Sono pesanti le sanzioni previste per i trasgressori: multe da 200 a 1.200 euro, oltre alla possibilità di procedere con l'immediata cessazione dell'attività e al sequestro cautelare delle bevande alcoliche. Se le forze dell'ordine verificano reiterate violazioni dell'ordinanza, si potrà arrivare alla sospensione dell'attività.

A.L.

Il corteo per la sicurezza

Protesta davanti al Comune, finisce in polemica

"Dimissioni, dimissioni". A lanciare l'invettiva, nei confronti del sindaco De Toni, sono stati alcuni dei manifestanti, oltre 700 alla fine, che hanno aderito al corteo promosso dal comitato Udine Sicura, sull'onda emotiva dell'aggressione che è costata la vita a Shimpei Tominaga e al culmine degli ultimi episodi di cronaca che hanno interessato il capoluogo friulano. Il corteo era partito a metà pomeriggio da piazza XXVI luglio, attraversando il centro , fermandosi davanti all'abitazione dell'imprenditore giapponese in via Poscolle dove sono stati posati dei fiori bianchi in sua memoria, per poi dirigersi tra le strade del centro - presenti tra gli altri anche i consiglieri regionali Balloch, Mazzolini e Di Bert - verso piazza Libertà, dinnanzi alla Loggia del Lionello dove all'interno di sala Ajace si stava tenendo il consiglio comunale straordinario dedicato proprio al tema della sicurezza e aperto con un minuto di silenzio. "Siamo arrivati fin qui. Siamo in tanti. Voi vedete qualcuno?" ha esordito il presidente del Comitato, Federico Malignani, rivolgendosi alla folla, per poi riavvolgere il nastro rispetto all'attività del gruppo sorto 10 mesi fa che aveva iniziato a denunciare i vari episodi di microcriminalità che si sono via via sommati. "Sappiamo che un'amministrazione comunale non ha molti poteri, ma bisogna andare dal questore, dal prefetto e se non basta prendere un aereo e andare a Roma e raccontare loro cosa succede in questa città e pretendere misure adeguate" ha poi aggiunto, prima di stigmatizzare l'ordinanza sindacale che vieta la somministrazione di alcol nei locali dopo l'una del mattino. A quel punto dal Consiglio comunale che è stato sospeso temporaneamente, è sceso in piazza anche il primo cittadino, insieme con alcuni assessori, per incontrare lo stesso Malignani. "Non parlateci più di percezione di sicurezza, noi siamo qui perché abbiamo coscienza del problema, vogliamo che Udine torni a essere aperta, sicura, pacifica e civile come un tempo. Stringete la mano che vi porgiamo, con rispetto e senza rancore" ha concluso il presidente del Comitato, ricevendo da parte del sindaco "la disponibilità a confrontarci con voi sui temi che portate all'attenzione", ma unendoci poi in una nota diffusa in serata, una chiosa polemica: "Quel che doveva essere un corteo silenzioso si è rivelato un attacco politico alla giunta comunale".

Auto di lusso "schilometrate" Truffa milionaria in 10 a giudizio

▶Ai principali imputati contestata l'ipotesi dell'associazione
La segretaria romana patteggia. Irreperibile un imputato

IL PROCESSO

UDINE Comincia a settembre il processo sulle auto di lusso acquistate all'estero, "schilometrate" e poi vendute online incassando l'Iva senza poi versarla all'Erario grazie a immatricolazioni-truffa. Il gup del Tribunale di Udine, Roberta Sara Paviatti, ha respinto l'eccezione di incompetenza territoriale avanzata dalle difese che avrebbero voluto spostarla a Roma, accogliendola limitatamente a tre capi di imputazione che, per il pordenonese Andrea Frecentese (47 anni) e Lorenzo Strukelj Minini (39) di Gorizia, la cui posizione è stata stralciata e verrà trattata dal Tribunale di Gorizia.

A GIUDIZIO

Per il resto il pubblico ministero Claudia Danelon ha ottenuto il rinvio a giudizio per presunta associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe stimate in 3,5 milioni di euro, di falsi e frodi fiscali nei confronti di Frecentes; Marco Fois (57 anni) di Anzio; Fabrizio Bruno (59) di Nettuno; Manuela Messina (46) di Anzio; Walter Fois (32) di Roma; Stefano Miozzi (55) di Nettuno. A giudizio - limitatamente a episodi di truffa o evasione - anche Francesco Perna (61) di Pordenone; Alessandra Labanca (47) di Codroipo; Davide Agnoluzzi (21) di Codroipo e Joan Paolo Casula (46) di Nettuno. Ha invece patteggiato Michela Lucarelli (41) di Roma, per la quale la pena concordata è stata di 1 anno e 8 mesi (sospesa). È stata infine pronunciata sentenza di irreperibilità per Piero Mazzolo (49) di Udine, con termine massimo per le ricerche indicato nell'11 marzo 2028. Il processo comincerà il 24 settembre davanti al collegio presieduto dal giudice Paolo Milocco (a latere Carla Missera e Paola Turri): in aula ci saranno una quarantina di parti civili, tutti clienti delle società coinvolte nel raggiro ricostruito dalla Guardia di finanza di Pordenone.

LA VICENDA

L'inchiesta risale al 2019, quando le Fiamme Gialle eseguirono cinque misure cautelari e sequestri per equivalente pari a 4,6 milioni di euro nei confronti dei membri dell'organizzazione che operavano attraverso le società Auto Wagen Srl, la codroipese Global Service srl (e proprio Codroipo è stato ritenuto dal Gup il luogo di commissione del reato associativo), Autopiù srl e Car & Car Srl. Promotori e capi dell'organizzazione sono stati indicati, oltre a Frecentese, anche Fabrizio Bruno e Marco Fois, creatori delle società Auto Wagen Srl, Global Service Srl, Car&Car Srl e Autopiù Srl. Per la gestione amministrativa Bruno si sarebbe affidato all'impiegata Lucarelli (che ieri ha patteggiato), mentre Manuela Messina, moglie di Fois si sarebbe occupava delle operazioni bancarie. Walter Fois a un certo punto è subentrato al padre nella Car&Car, società che gestiva i conti correnti, mentre Miozzi, con la sua Autopiù avrebbe reperito liquidità per oltre 2 milioni grazie a vendite fittizie. Sono state indicate centinaia le immatricolazioni sospette, una a sfilza di Audi A3, Audi A4 Avant, Audi A8, Bmw X5, Audi Q3 e Q5, ma anche casi di Maserati Ghibli o Mercedes. Il contachilometri veniva manomesso per "ringiovanirle" e poi immatricolarle con documenti di vetture radiate o comunque falsi. Veniva anche attestato che le macchine erano state acquistate in Germania fingendo che l'Iva fosse già stata pagata, meccanismo che si sosteneva grazie ad agenzie di pratiche automobilistiche e officine che si trovavano a Codroipo, Prata, Brugnera, Cividale e in Lazio.

C.A.

INCHIESTA Era stata Guardia di finanza di Pordenone a scoprire il raggiro; sopra il Tribunale di Udine

L'INCHIESTA RISALE AL 2019 QUANDO LA FINANZA ESEGUÌ CINQUE MISURE CAUTELARI

Grandinata record del 2023 La Regione anticipa i soldi per i danni da maltempo

L'AIUTO

UDINE «Attraverso una norma specifica che sarà inserita nell'assestamento di bilancio 2024 la Regione stanzierà 35 milioni di euro per poter anticipare ai Comuni i fondi necessari a far fronte a lavori di messa in sicurezza di patrimonio pubblico rispetto ai danni conseguenti agli eventi atmosferico che colpirono la regione tra il 13 luglio e il 6 agosto dell'anno scorso». Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, intervenendo in quarta Commissione del Consiglio regionale nell'ambito della discussione sull'assestamento di bilancio che approderà in Aula dopo la metà di luglio.

«La Regione - ha precisato l'assessore - interviene, avvalendosi di quanto previsto dalla norma nazionale che stanzia i fondi di risarcimento per i Comuni delle Regioni colpite, per consentire agli enti locali di proseguire in tempi brevi negli interventi di messa in sicurezza e nei lavori di ripristino dei danni causati dagli eventi meteo avversi a strutture del patrimonio pubblico. Una volta che i fondi statali previsti arriveranno, le amministrazioni comunali restituiranno le risorse che la Regione oggi anticipa consentendo la riduzione dei tempi di intervento».

L'estate scorsa il Friuli Venezia Giulia è stato colpito da una doppia grandinata nella notte tra il 24 e il 25 luglio, con danni incalcolabili alle coperture delle abitazioni, delle aziende e del patrimonio pubblico.

«INTERVENIAMO AVVALENDOCI DI UNA NORMA NAZIONALE CHE STANZIA I FONDI DI RISARCIMENTO»

Droga e alcol, strage di patenti sulla strada del mare

LA GIORNATA

UDINE Undici patenti ritirate per alcol, quattro automobilisti positivi al drogometro. 120 punti decurtati e tre auto sequestrate. Sono i numeri dell'ultima campagna di controlli portati a termine dalla polizia di Stato in Friuli Venezia Giulia, associati a un'azione di sensibilizzazione per la prevenzione della guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti, denominata a livello nazionale "E...state con noi". Per quanto riguarda la nostra regione le zone interessate lo scorso fine settimana sono state Sistiana e la barriera autostradale di Latisana. Nei due servizi di contrasto sono state impegnate complessivamente 7 pattuglie della Polizia stradale di Trieste, Gorizia e Udine e un'Unità cinofila della Guardia di finanza. I conducenti controllati con etilometri sono stati 165 di cui 7 sono risultati positivi: un neopatentato con valore accertato di 0,47 grammi di alcol per litro di sangue, due conducenti uomini con concentrazione alcolemica non superiore a 0,8 grammi di alcol per litro di sangue e 4 conducenti con concentrazione alcolemica non superiore a 1,5 grammi di alcol per litro di sangue: tutte le persone risultate positive erano uomini. Sono state controllate altresì 62 persone con il drogometro: 4 (anche in questo caso tutti uomini), sono risultati positivi. Ai conducenti è stata riscontrata la presenza di sostanza stupefacente nel liquido salivare per poi essere sottoposti a visita medica da parte di personale della Forensic Lab che ha riscontrato in 3 persone l'assunzione di THC / cannabinoidi e in una l'assunzione di THC e cocaina. In totale, dunque, sono state ritirate 11 patenti, decurtati 120 punti e sequestrati 3 veicoli. In particolare i controlli all'uscita del casello di Latisana, lungo la A4, porta verso le località balneari di Lignano e Bibione, hanno evidenziato in particolare anche il caso di un conducente uomo, positivo all'etilometro e al drogometro per assunzione di THC, che all'interno della sua auto aveva occultati più di 14 grammi di marjuana, scoperti grazie al fiuto dei cani delle Unità cinofile.

SALVATA DALL'ANNEGAMENTO

Stava passeggiando in mare, vicino alla spiaggia, assieme al marito, quando in preda ai crampi è caduta in acqua e ha rischiato di annegare. Nella mattinata di lunedì 8 luglio, di fronte all'ufficio spiaggia numero 17 a Lignano Sabbiadoro una donna italiana di 69 anni è stata salvata grazie all'intervento dell'assistente bagnanti che si è subito precipitato in suo aiuto e l'ha trasportata a riva, praticando le manovre di primo soccorso in attesa dell'arrivo degli operatori sanitari. La donna è stata poi trasportata a bordo dell'elicottero del 118 all'ospedale di Udine, in gravi condizioni. Sul posto è intervenuta anche la Capitaneria di Porto.

INFORTUNI IN MONTAGNA

La stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino è stata chiamata ieri mattina tra le 9.30 e le 10.30 circa assieme alla Guardia di Finanza, al personale del 118 e all'elisoccorso regionale per soccorrere una donna di 57 anni residente a Fontanafredda che si è procurata una forte distorsione/ sospetta frattura alla caviglia mentre camminava nel bosco, nei pressi del Torrente Margò, in comune di Ravascletto, a quota 800 metri. La donna aveva spiegato di essere scivolata dopo aver posato il piede su un tronco bagnato. I soccorritori l'hanno raggiunta con la barella, assieme a loro c'era anche l'infermiere dell'ambulanza del 118 che ha stabilizzato l'arto; poi la donna è stata imbarellata e trasportata per un centinaio di metri fino alla strada, in un punto dove l'elicottero potesse imbarcarla e da qui condotta all'ospedale di Tolmezzo.

FURTI

Nella notte tra sabato 6 e domenica 7 luglio i ladri sono entrati in azione nuovamente tra Pavia di Udine, in un'abitazione di via Leopardi, e Cervignano, in via Julia. Nel primo caso dopo aver rotto la serratura della porta di ingresso, i malviventi hanno portato via oltre a pochi contanti, anche un'auto, una Volkswagen Golf, che hanno messo in moto utilizzando le chiavi trovate all'interno dell'abitazione, per poi darsi alla fuga. Nel secondo caso portati via alcuni monili in oro, il cui valore è ancora da quantificare.

David Zanirato

STRADALE Fine settimana di controlli sulle strade della regione

I CONSIGLI

«Lucca diventerà molto più forte Tenere Ferreira»

L'ex Gianfranco Cinello ha parlato anche di calciomercato e delle possibili partenze di qualche big dell'Udinese, che a suo dire sarà sostituito immediatamente. E ancora le previsioni sulla crescita di Lucca in attacco e sulle potenzialità di Ferreira per la fase arretrata.

L'UDINESE IN CAMPO VIETATO SBAGLIARE

Ieri il raduno dei primi bianconeri
L'ex Cinello: «Gino Pozzo sa bene che non può fallire. Stagione verità»

VERSO LA STAGIONE

Non mancano i buoni propositi, dopo una stagione tra le più deludenti dell'era Pozzo. E quella ufficialmente inaugurata ieri sembra ambiziosa. La proprietà sa di essere in debito con la tifoseria e si sta muovendo, anche se sotto traccia, per allestire una squadra che garantisca calcio vero, divertimento e una posizione finale a ridosso delle grandi. Il fatto che al momento è rimasto (quasi) tutto inalterato nell'impianto tecnico di un anno fa è parte delle strategie di mercato, anche perché la prima regola per un club provinciale è solo una: prima di acquistare bisogna vendere. Ma le idee sono ben chiare. Il nuovo allenatore Runjaic è stato rassicurato: potrà lavorare su un buon organico.

IL PARERE

«È evidente – ha affermato Gianfranco Cinello, ex attaccante bianconero ed ex collaboratore tecnico – che la proprietà non può sbagliare; dopo la sofferta salvezza cui in pochi ad un certo punto credevano, conquistata segnando il gol del pareggio in extremis contro Napoli e Empoli e grazie a quello di Davis nell'ultimo atto a un quarto d'ora della fine, l'Udinese deve invertire la rotta. Se partiranno alcuni tra Samardzic, Perez, Bijol, sono certo che verranno adeguatamente sostituiti, anche perché i Pozzo sanno dove mettere le mani sul mercato».

Quest'anno il torneo si annuncia più equilibrato. «Vero. Sono saliti dalla B il Parma che ha importanti potenzialità dal punto di vista economico per cui vedrete che si rinforzerà; poi il Como, la cui proprietà è tra le più ricche nel panorama calcistico mondiale e sicuramente metterà a disposizione del tecnico un organico adeguato per centrare la salvezza. Anche il Venezia è nella condizione di poter fare bene, per cui rispetto al passato non puoi sperare che ci siano in partenza una o due squadre destinate alla B». A proposito di mercato, pure Lucca è oggetto del desiderio, piace al Napoli, alla Fiorentina in particolare. «Io lo terrei, salvo offerta irrinunciabile. È reduce da una buona stagione nonostante tutto. Era un debuttante in A. Sembrava dovesse fare coppia con Beto, poi il portoghese è andato all'Everton. Poi avrebbe dovuto agire in tandem con Davis, ma l'inglese si è infortunato e Lucca si è trovato da solo là davanti ed è stato responsabilizzato eccessivamente. Ma pur sempre è riuscito a segnare 8 gol che non sono pochi. Vedrete che quest'anno farà ancora meglio perché dovrebbe completare il processo di maturazione. Oltretutto in A ci sono poche punte centrali come lui e non è un caso che Spalletti lo scorso marzo lo abbia convocato in Nazionale anche se poi non ha potuto giocare per problemi fisici; ma ci vuole qualcos'altro per potenziare la prima linea, lo dicono i numeri i gol segnati, 37 appena dei quali appena 14 dagli attaccanti. Poco».

NECESSITÀ

Cosa serve ancora alla squadra? «Dipenderà dalle cessioni e anche da come il nuovo allenatore imposterà la squadra, ma credo proprio che dovrebbe essere accantonato il 3-5-2, anche perché non ci sono più esterni come Udogie, Molina e altri ancora del recente passato e gli interpreti visti all'opera nel torneo scorso non è che mi siano piaciuti. Per cui potrebbero arrivare atleti per ricoprire altri ruoli suoli e credo proprio che il canovaccio tattico verrà deciso nella fase pre campionato che quest'anno assume un'importante notevole. Alla fine, come succede ovunque, il tecnico opterà per due soluzioni il 3-4-2-1 e il 4-2-3-1, da capire solamente quale sarà il modulo prioritario». Con la difesa a quattro servono due terzini d'ala. «Uno c'è già, mi riferisco a Ferreira. In molti lo hanno criticato, ma bisogna evidenziare che lui non ha né il passo né la corsa per agire a tutto campo nella corsia di destra».

Guido Gomirato

LE SGAMBATE AL BRUSESCHI IN ATTESA DELL'ARRIVO DI TUTTI I NAZIONALI

LA RIPRESA Le prime sgambate al centro Bruseschi

Luglio 1999 De Canio in panchina

AMARCORD

Il 9 luglio 1999 Luigi De Canio diventa allenatore dell'Udinese. Subentra a Francesco Guidolin che era riuscito a centrare la qualificazione in Uefa conquistando il sesto posto e dopo aver sconfitto in un duplice confronto di spareggio la Juventus, 0-0 a Udine il 28 maggio e 1-1 a Torino. La riconferma del tecnico sembrava scontata tanto che la notizia della sua sostituzione con De Canio aveva sorpreso (quasi) tutti. Quali le cause del divorzio Guidolin-Udinese? Sicuramente ha inciso sulla sorte del tecnico la clamorosa sconfitta casalinga dei bianconeri nel penultimo atto del torneo contro il Perugia (1-2) che ha infranto i sogni di approdare in Champions League, poi alcune dichiarazioni rilasciate dal tecnico subito dopo quell'insuccesso in cui si è addossato tutte le colpe. Sicuramente alla proprietà non è piaciuto l'incontro che Guidolin pochi giorni dopo ha avuto a Siviglia con il presidente del Betis, che gli aveva offerto di guidare la squadra iberica. De Canio, nato a Matera il 26 settembre 1957, è reduce dall'ottimo quinto posto conquistato nel torneo cadetto con il Pescara. Ha iniziato la carriera di tecnico alla guida del Pisticci, poi ha allenato il Savoia, Siena, Carpi, Lucchese. Rimarrà alla guida dell'Udinese sino al marzo del 2001 per poi essere rimpiazzato da Luciano Spalletti. Nel 2000 ha vinto l'Intertoto. In seguito, esattamente il 14 marzo 2016, ritorna alla guida dell'Udinese in sostituzione di Stefano Colantuono, riuscendo a salvare la squadra bianconera. Complessivamente ha guidato l'Udinese in 66 incontri di campionato, totalizzando 24 affermazioni, 15 pareggi, 27 sconfitte.

G.G.

L'idea viene dall'Argentina Spunta il nome di Galarza

I MOVIMENTI

La stagione dell'Udinese è ufficialmente iniziata ma il mercato ancora deve svilupparsi. Una delle priorità resta quella di decidere a chi affidare le chiavi del centrocampo. L'ultima traccia è stata riportata dall'Argentina, dove danno l'Udinese forte su Matias Galarza, mediano classe 2002. Il ragazzo si è formato negli Argentinos Juniors, ma poi si è consacrato al Genk, dove nell'ultima stagione è stato campione di continuità, addirittura con 47 presenze tra campionato e coppe. L'Udinese resta alla finestra anche se il club belga chiede 7 milioni di euro. Restano vive ovviamente anche le altre piste, come Richardson del Reims o Cerin del Panathinaikos. Casting che continua anche per la difesa, una situazione preventiva in via di possibili cessioni di Nehuen Perez (Atalanta) o Jaka Bijol, che piace tanto in Italia. Nelle ultime ore però il Bologna sta virando su Mats Hummels come potenziale alternativa a Riccardo Calafiori. In caso di offerta per il centrale tedesco, Bijol rimarrebbe comunque prepotentemente in orbita Torino per raccogliere l'eredità di Buongiorno. Radiomercato parla insistentemente del nome di Biraschi accostato all'Udinese, ma il profilo non sembra proprio quello ideale per il progetto bianconero e anche per le idee di gioco di Runjaic. Biraschi, che vorrebbe rientrare in Italia dal Karagumruk, potrebbe essere un profilo più interessante per il Venezia.

Intanto il Galatasaray pare aver presentato un'offerta ufficiale all'Udinese per Festy Ebosele. L'esterno irlandese piace al club turco ma i bianconeri hanno prontamente respinto la prima offerta da 5 milioni presentata dai giallorossi. Chiede 10 milioni Gino Pozzo, anche se evidentemente l'intento è far ritoccare al rialzo l'offerta alla società giallorossa di Turchia. La sensazione è che a metà strada potrebbe anche chiudersi l'affare magari con l'inserimento di bonus, anche relativamente a future cessioni. La contrattazione va avanti e il club friulano studia sempre l'opzione Alexander Jallow, classe '98 svedese (di origini gambiane) del Brescia. Potrebbe essere un cambio che farebbe contenti tutti, anche per permettere a Festy di provare a consacrarsi dopo due anni difficili in Friuli. Per la difesa continua a piacere anche Facundo Gonzalez, nonostante i tentativi importanti del Verona di inserirsi a guastare la trattativa.

È un'Udinese che si aspetta tanto da Damian Pizarro, eroe in patria e ora pronto a mettersi a disposizione di Runjaic, quando sarà recuperato dal piccolo intervento di rimozione di una cisti ossea. Di lui ha parlato il connazionale Julio Gutierrez, allenatore in seconda della Primavera bianconera. «Era da molto tempo che il club non prendeva un calciatore cileno.È arrivato qui perché le sue caratteristiche hanno attirato l'attenzione degli uomini mercato del club. Sono felice per Damián e per questa possibilità di lasciare il Cile: è da tanto tempo che non arriva qui un calciatore del mio Paese. Non sarà facile - avverte Gutierrez - , troverà un altro mondo rispetto a quello a cui è abituato nel Colo Colo. Là si è fatto un nome, qui sarà un giocatore che dovrà lottare per un posto, dovrà vedersela con gli attaccanti che sono in Serie A da anni». Sullo spazio che troverà, Gutierrez chiarisce. «All'interno del club sicuramente analizzeranno la situazione, valuteranno gli aspetti che devono essere migliorati. Damian dovrà cercare di imparare la lingua italiana nel più breve tempo possibile. Questo gli faciliterà la comunicazione con lo staff tecnico e i compagni. Tutti, qui, lo aiuteranno».

MEDIANO Matias Galarza è un classe 2002 e in Argentina si parla del possibile interessamento dell'Udinese

Stefano Giovampietro

BASKET A2

L'INCUBO DEI LUNGHI OWW, QUANTI FLOP

▶Vedovato-Delia, coppia "scoppiata" e c'è scetticismo sui nuovi arrivi

▶L'ex San Vendemiano torna in Serie B Stesso destino per Furin di Cividale

«Ritrovo un ragazzo decisamente cresciuto in sicurezza e affidabilità, maturato grazie soprattutto ai suoi anni a San Vendemiano in serie B e adesso pronto ad affrontare con entusiasmo un palcoscenico di più alto livello». Così il diesse Andrea Gracis aveva salutato un anno fa l'approdo di Jacopo Vedovato in bianconero, lui che ricordava il lungo nativo di Camposampiero non ancora ventenne agli esordi nel Treviso Basket. Nei piani dello staff tecnico dell'Oww l'ex San Vendemiano doveva costituire assieme a Marcos Delia una coppia di centri che avrebbe però successivamente ripudiato firmando in corsa sia Quirino De Laurentiis e sia l'americano Jalen Cannon. Uscito dalle rotazioni già alla fine di gennaio, Vedovato è stato (molto) sporadicamente riproposto in seguito da coach Vertemati, quando se ne presentava l'opportunità più che la necessità; ultimo match disputato, quello del 21 aprile contro l'Acqua San Bernardo Cantù in trasferta: giusto un paio di minuti in campo e zero punti a referto. A Delia, come sappiamo, sarebbe andata pure peggio, relegato nel fondo più profondo della panchina Oww, preferendogli chiunque nel corso dei playoff, che è pure peggio dello stare fuori squadra per il raggiunto limite dei senior. Tanto più che il buon Marcos alla fine ha perso pure il posto nella nazionale argentina (al contrario di Lucio Redivo della Gesteco Cividale). Tanto per Vedovato che per Delia il futuro è adesso lontano da Udine.

OWW Jacopo Vedovato quando giocava ancora in Serie B in Veneto. Il lungo si appresta a tornare nella categoria inferiore dopo i pochi minuti a Udine

VERSO I SALUTI

Vedovato, nello specifico, scenderà di nuovo in B, questa volta a giocare per la Pielle Livorno, che ne ha appena ufficializzato l'acquisizione. Giova ricordare che entrambi i lunghi erano arrivati a Udine accolti dallo scetticismo della tifoseria bianconera, la stessa che adesso non appare molto convinta dalla scelta societaria di firmare Giovanni Pini e Davide Bruttini come nuovo set di pivot. Ma di lunghi che non hanno lasciato negli ultimi anni un buon ricordo a Udine ce ne sono parecchi, tra i quali pure l'ex nazionale Marco Cusin. Vedremo tra qualche mese chi avrà avuto ragione. C'è (ancora) la B Nazionale pure nel destino immediato di Giacomo Furin, centro che la United Eagles Basketball Cividale torna difatti a mandare in prestito nella categoria di sotto ed è delle ultime ore la notizia relativa alla sistemazione del nativo di Portogruaro in Sicilia, all'Orlandina Basket, dove potrà continuare a far valere il suo istinto di rimbalzista. Rientrato a Cividale per rimediare alla partenza del pari ruolo Aleksa Nikolic - che a metà febbraio dell'anno scorso aveva lasciato la Ueb per tornarsene a Roseto -, Furin si era guadagnato un cospicuo minutaggio in A2, mostrando in effetti di poterci stare e per un ragazzone del 2003 all'esordio a questi livelli non era così scontato. Non gli è andata altrettanto bene nella stagione successiva, dall'avvio problematico non solo per lui ma anche per la stessa squadra ducale; da qui il prestito alla Logiman Pallacanestro Crema, dove ha però beneficiato di un impiego medio in linea con quello della precedente annata a Cividale, ossia 13 minuti e mezzo, sfornando statistiche peraltro simili (4.2 punti e 3 rimbalzi a gara), nonostante il passaggio a una categoria inferiore. Chiudiamo come sempre andando a guardare cosa combinano le altre squadre, a cominciare stavolta dall'Hdl Nardò che ha completato la rosa firmando l'americano Trayvon Croft, play/guardia del 1997, 185 centimetri per 77 chili, reduce da una stagione in Serbia all'Spd Radnicki dove ha fatturato 19 punti di media.

L'APU UDINE PUNTA OGGI SU GIOVANNI PINI E DAVIDE BRUTTINI COME PIVOT

MOVIMENTI

La Real Sebastiani Rieti ha invece annunciato Alexander Cicchetti, ala grande del 1998, 203 centimetri per 97 chili, nelle ultime due annate a Latina. Infine potrebbe tornare in Polonia (dove ha già vinto un titolo) l'ala forte della Fortitudo Bologna, Mark Ogden: interessate a lui ci sono diverse squadre dell'Ekstraklasa, che sarebbe per l'appunto il principale campionato polacco.

Carlo Alberto Sindici

Elettra Bernardis argento italiano

ATLETICA LEGGERA

Arriva un bell'argento per l'Atletica Malignani Udine dai Campionati Italiani Allievi, disputati lo scorso fine settimana a Molfetta, in Puglia. Sul secondo gradino del podio è salita la pesista Elettra Bernardis, che ha fatto registrare la misura da medaglia (14.40) al primo lancio. Nella sua giovane carriera la sedicenne di Lavariano, allenata da Franco Casarsa, ha ottenuto anche prestazioni migliori, con record personale di 15.29, che comunque non sarebbe bastato per il conquistare il titolo, andato alla trevigiana Anita Nalesso con l'ottima misura 15.69. Il bronzo è andato a Vanessa Ros della Friulintagli Brugnera con 13.41, suo primato stagionale, ottenuto al quarto lancio. Un'altra rappresentante del Friuli Occidentale è andata a medaglia, la giavellottista Emma Ingegnoli della Libertas Sanvitese, che ha scagliato l'attrezzo a 44.34 metri all'ultimo lancio, salendo così dal sesto al terzo posto (la miglior misura ottenuta in precedenza era stato un 39.78) e ottenendo la quinta misura di sempre in regione per la categoria. Appena fuori dal podio Emiliano Infanti della Sanvitese (59.68 nel giavellotto, sesta misura nella graduatoria all time regionale) e Bianca Frare della Friulintagli Brugnera (3.55 nell'asta). Quarto posto anche per Vanessa Ros, che dopo il bronzo nel peso si è ben comportata pure nel disco con 39.18. Da sottolineare, inoltre, il sesto posto di Ginevra Cimarosti della Sanvitese nei 1500 in 4'40"60 e l'ottavo di due rappresentanti del Malignani, Gabriele De Benedetti (14.04 nel peso) e Tommaso Pozzato (54"97 nei 400 Hs). Per la società udinese anche un un buon riscontro cronometrico nella staffetta 4x100 femminile con nell'ordine Emma Dosso, Carlotta De Caro, Marta Franco e Asmaa Hadik. In assoluto il miglior risultato ottenuto da atleti del Friuli Venezia Giulia a Molfetta è stato il 20'54"01 del triestino Alessio Coppola sui 5.000 metri della marcia, risultato che gli ha consentito di laurearsi campione d'Italia e di migliorare di quasi 7" il record regionale detenuto da Emiliano Brigante. Si sono fatti onore a livello nazionale anche gli atleti meno giovani, impegnati agli Italiani Master di Roma. Sono state 21 le vittorie conquistate dal Fvg, tra queste Serena Caravelli della Friulintagli Brugnera negli 80 Hs e nei 200 F45, Paola Carinato del Gs Natisone nei 2.000 siepi F60, del classe 1943 Aldo Sandrin della Edilmarket Sandrin nei 100 e nei 200 M80, dei compagni di squadra Francesco Nadalutti negli 800 e nei 1.500 M45 e Loris Bragagnolo nel triplo M50, Paolo Corrado dell'Atletica 2000 Codroipo nell'alto M35. Complessivamente gli atleti regionali saliti sul podio sono stati 39.

ATLETICA Elettra Bernardis

Bruno Tavosanis

Spettacolo sul Monte Rosa Il tarvisiano Tadei Pivk domina la "Mezzalama"

CORSA

Reduci dal successo nella Monte Rosa SkyMarathon, il tarvisiano Tadei Pivk e il lombardo William Boffelli hanno confermato di essere una super coppia dominando la Sky-Climb Mezzalama, che vista la perturbazione del giorno precedente e il meteo previsto per la giornata di gara, ha indotto gli organizzatori a optare per il piano B, che prevedeva comunque un itinerario spettacolare e alpinistico, che ha portato gli atleti ai 3.585 metri del Quintino Sella. La scelta è stata fatta per garantire il regolare svolgimento della manifestazione valdostana e soprattutto non far correre rischi inutili sia alle 90 squadre iscritte, sia ai volontari dislocati lungo il percorso. Pivk e Boffelli hanno tagliato il traguardo con il tempo di 2h39'20", precedendo di ben 13' i secondi classificati, Paolo Bert e Lorenzo Rostagno. «Abbiamo spinto per tutta la salita, ci siano divertiti - racconta il quarantaduenne Pivk -. In alto la neve un po' sprofondava, quindi il riscontro cronometrico non poteva essere fenomenale. Alla partenza qualcuno parlava di un'ora e mezza di percorrenza, ma sapevo che era fantascienza. In discesa siamo venuti giù bene, del resto Willy è sempre un gran socio. L'ultima parte era più scivolosa, quindi ci siamo detti che era meglio tirare giù i freni e conseguentemente abbiamo un po' rallentato. Forse per questo al traguardo siamo apparsi rilassati, ma in realtà abbiamo praticamente sempre spinto». Boffelli aggiunge: «In salita ci siamo detti di fare un bell'allenamento tra noi due, una sfida insomma, tirandoci il collo a vicenda. Con il percorso originale sono convinto che sarebbe uscito un tempo spettacolare».

B.T.

Cresce l'attesa per il softball azzurro in regione

SOFTBALL

Dopo la vernice agli Internazionali Bnl d'Italia di tennis, la presenza nel mondo del calcio per Udinese-Empoli, in quello del ciclismo alla partenza della 19a tappa del Giro d'Italia Mortegliano-Sappada, 14 tappe fra le quali la visita a "cinque cerchi? alla Fondazione Milano-Cortina 2026, il passaggio al Torneo delle Regioni Baseball Softball in Piemonte e il definitivo approdo in Friuli Venezia Giulia, con la presentazione formale al presidente della Regione Massimiliano Fedriga, il trofeo della Coppa del mondo di softball è stato mostrato alla Nazionale azzurra e alle società del Friuli Venezia Giulia. Dopo la visita in casa del partner ufficiale Palmanova Village e le tappe a Ronchi dei Legionari, Cervignano, Castions delle Mura e Azzano Decimo, venerdì 12 luglio sarà la serata del concerto di Elio e le Storie Tese in piazza Grande a Palmanova (Ud), con la consegna delle maglie alle atlete azzurre; sabato 13 luglio, dalle 20, la Notte Azzurra a Castions di Strada (Ud), con le sue strade in festa in onore della Nazionale insieme al sindaco Ivan Petrucco e tutta la città.

Per la prima volta nella storia le medaglie iridate del softball femminile verranno assegnate in Italia. Il diamante di Castions di Strada, in Friuli Venezia Giulia, accoglierà l'élite del softball mondiale dal 15 al 20 luglio 2024 per la fase finale della XVII Coppa del Mondo organizzata dalla World Baseball Softball Confederation, la prima con la formula a due fasi, iniziata già nel 2023 con i tre gironi che si sono tenuti in Irlanda, Spagna ed Italia.

Le otto squadre qualificate sono state divise in due gironi da quattro. Nel Gruppo A le padrone di casa di Italia Softball affronteranno Canada, Cina e Stati Uniti. Nel Gruppo B hanno invece trovato spazio Australia, Giappone, Paesi Bassi e Porto Rico.

L'Italia esordirà lunedì 15 luglio alle ore 20.30, dopo la cerimonia d'apertura, sfidando la Cina. Nelle partite del girone le azzurre giocheranno sempre l'ultima partita del programma giornaliero alle ore 20.30, affrontando Stati Uniti (martedì 16 luglio) e Canada (mercoledì 17 luglio).

Terminati i gironi, le squadre verranno divise in altri due raggruppamenti con gli incontri che si terranno giovedì 18 e venerdì 19 luglio: le prime due classificate incontreranno le prime due dell'altro gruppo nel Super Round, mentre le altre quattro squadre si incroceranno nel medesimo modo per stabilire le posizioni di rincalzo dalla quinta all'ottava piazza nel Placement Round.

Sabato 20 luglio sarà poi la giornata dedicata alla sfida per le medaglie. La terza e la quarta classificata nel Super Round si contenderanno la medaglia di bronzo, mentre la prima e la seconda disputeranno la partita per l'oro.

Nel caso in cui il maltempo condizioni l'andamento del torneo la giornata di domenica 21 luglio è stata tenuta libera per eventuali recuperi.

Sport Pordenone

SERIE D

Con il Cjarlins altre dieci squadre per il ripescaggio

Sono undici, con il Cjarlins Muzane, le richieste di ammissione alla Serie D pervenute al Dipartimento Interregionale alla chiusura dei termini per i ripescaggi alle ore 14 di ieri. La segreteria del Dipartimento invierà entro giovedì la documentazione alla Covisod, la quale si esprimerà in merito il 15 luglio.

sport@gazzettino.it

CALCIO A sinistra in una foto d'archivio la bandiera del Pordenone; in alto Gian Paolo Zanotel

DAL RADUNO AL MEMORIAL COSÌ RIPARTE IL PORDENONE

▶Il 5 agosto primo ritrovo al De Marchi Due giorni dopo via agli allenamenti

▶Sabato 10 l'impegno a Portogruaro per il torneo dedicato a Sergio Pinzin

CALCIO DILETTANTI

L'obiettivo del nuovo Pordenone non è solo quello di rifondare un settore giovanile importante come lo era stato quello negli anni addietro per il vecchio sodalizio guidato da Mauro Lovisa e poi scomparso dalla geografia del calcio regionale e nazionale dopo il fallimento decretato dal Tribunale di Pordenone, ma anche quello di realizzare una prima squadra competitiva, capace di restituire la dignità sportiva alla città dopo un anno di "lutto" calcistico.

MOVIMENTI

In tal senso è molto attivo in questa fase di calciomercato estivo il nuovo allenatore Fabio Campaner che si sta occupando anche del mercato in entrata del club neroverde, vestendo di fatto anche le vesti di direttore sportivo. Con estrema abilità ha prima individuato e formato un motivato e qualificato staff tecnico con il vice Paolo Brescacin, con il preparatore atletico Max Sessolo (ex bomber neroverde), e Alessandro Turrin; a seguire i portieri e l'esperto Alessandro Marzotto, massofisioterapista di lungo corso già nel vecchio sodalizio. La squadra ripartirà, salvo ripensamenti dalla Figc, dal campionato di Promozione, che l'ex difensore centrale conosce alla perfezione avendolo vinto lo scorso anno a Fontanafredda. "Ciccio" inoltre è riuscito ad assicurarsi le prestazioni sportive di Luca Colomberа, Marco Criaco, Federico De Pin, Marco Facca, Riccardo Fantuz, Alberto Filippini, Renato Imbrea, Carlo Meneghetti, Roberto Sartore, Riccardo Lisotto, Martino Loperfido, Daniel Piaser, Luca Toffoli, Giovanni Trentin, Andrea Zanier, Andrea Zanin e Alessandro Zilli. Un mix di esperienza, talento e freschezza che mette i neroverdi ai nastri di partenza tre le favorite alla vittoria finale. I nuovi ramarri si raduneranno il 5 agosto al centro sportivo Bruno De Marchi. Il giorno 6 sarà dedicato ai test medici e dal 7 inizieranno gli allenamenti, tutti alla cittadella dello sport di via di Villanova di Sotto, ritornata in mano all'amministrazione comunale. Inoltre sabato 10 i neroverdi saranno impegnati in un triangolare allo stadio Mecchia di Portogruaro: il "Memorial Sergio Pinzin". Un mini torneo con i granata locali del Portogruaro Calcio (serie D) e Julia Sagittaria (Eccellenza veneta), in ricordo dell'ex direttore sportivo neroverde scomparso prematuramente.

SECONDA SQUADRA

Oltre alla prima squadra muove i primi passi anche la squadra B che giocherà nel campionato di Terza Categoria. Un progetto nato sfruttando l'incentivo gratuito del Comitato Regionale (ammesso per tutti i club dilettantistici) che vede il coinvolgimento sia della prima squadra di mister Campaner che del vivaio neroverde con il responsabile Mirko Stefani. La conduzione tecnica è stata affidata a mister Gianfranco Defendi che si avvarrà della valida collaborazione del nuovo team manager Cristian Poletto, lo scorso anno a Corva e in precedenza valido collaboratore a Roveredo nella Virtus di allora guidata dall'attuale Dg neroverde Franco Zanetti. Intanto oggi ultima passerella per gli aspiranti baby ramarri all'Open Day organizzato al Polisportivo San Lorenzo sotto la guida di Mirko Stefani, Alberto Filippini, Fabio Bezerra, Giacomo Costa, Matteo Odorico, Andrea Fabbro e Lorenzo Verardo.

LA ROSA A DISPOSIZIONE DI CAMPANER ATTENDE ANCORA QUALCHE INNESTO TRA GLI UNDER

Giuseppe Palomba

Il Maniago Vajont cerca il suo leader

▶Manca un elemento di esperienza Il ds Mauro al lavoro

CALCIO, ECCELLENZA

Nel campionato di Eccellenza prende forma l'organigramma del rinnovato ManiagoVajont. Dopo l'addio alla storica coppia di campo formata dal duo Mussoletto e Turchetto, il sodalizio pedemontano guidato dal presidente Demetrio Rovere riparte con estrema fiducia puntando sull'entusiasmo del giovane estroso Simone Achille Mauro, che ricoprirà la carica di direttore sportivo. Un'eredità importante che non sembra aver spaventato l'ex fantasista prima di Fontanafredda e poi Porcia, capace alla sua prima esperienza da dirigente appena un anno dopo aver appeso le scarpette al chiodo di assicurarsi le prestazioni sportive di mister Gianluca Stoico, esperto tecnico del territorio che in precedenza ha guidato con successo tra le altre, Sacilese, Fontanafredda, Corva e Aviano. Con lui a completare lo staff tecnico il suo vice Damiano Bari, l'allenatore della juniores Stefano Biscaro, il preparatore atletico Davide Casonato e il preparatore dei portieri Michele Bortoluzzi. Sono arrivati a rinforzare un già solido gruppo squadra: Tommaso Nutta portiere classe 1994 dal Codroipo; Davide Magli difensore classe 2004 dalla Cordenonese 3S; i centrocampisti Marco infanti classe 1994 dalla Cordenonese 3S, Klaidi Dedej classe 2000 dal Fiume Veneto Bannia, Andrea Pitau classe 2000 dal Lavarian Mortean e Tommaso Bonutto classe 2006 centrocampista dal Chions; gli attaccanti Matteo Battaino classe 1999 dal Codroipo, Giovanni Romano classe 1998 attaccante dal Vcr Gravis ed il "figlio d'arte" Esteban Borda classe 2006 dal Chions che dopo le annate a Sarone si ritroverà a giocare con suo fratello Sebastian. Confermati il portiere Marco Pellegrinuzzi (2003) e i difensori Lorenzo Magris (2006), Elvis Belgrado (1993), Sebastian Borda (2005), Nocolas De Ros (2006), Andrea Zoccoletto (2006), Davide Simonella (2003) e Manuel Vallerugo (2002). I centrocampisti Umaru Bance (1998), Vittorio Zami (2000), Enkel Gjini (2000) ed Elia Roveredo (1992). Gli attaccanti Filippo Bortolussi (2006) e l'esperto Serban Gurgu Florin (1996). «Intanto vorrei ringraziare il presidente Demetrio Rovere e tutto il direttivo del ManiagoVajont per avermi dato questa grande opportunità - ha puntualizzato il ds Mauro -. Sono consapevole che il ruolo che mi è stato affidato è importante e questo mi spinge a dare il massimo per questa società, che ha creduto nelle mie capacità nonostante la mia giovane età. Mister Stoico è stato dal primo momento la nostra prima scelta - sottolinea Simone - e siamo riusciti a portarlo con noi. È la chiave del nostro progetto. Un tecnico giovane ma di esperienza con notevoli competenza tecniche e tattiche che ci sa fare anche con i più giovani. Ad oggi per come sta andando il mercato sono soddisfatto ed orgoglioso di avere costruito questa questo gruppo con una rosa di ben 23 giocatori con ben 9 nuovi innesti. Manca ancora un ultimo tassello: un giocatore di esperienza per alzare il livello di qualità. Sarebbe la ciliegina sulla torta di questo mercato».

Giuseppe Palomba

Il Canciani-ter per consolidare i nuovi tornei

▶È la possibilità più concreta in vista delle elezioni federali

POLITICA DEL CALCIO

Elezioni federali anticipate a lunedì 4 novembre per volere del presidente nazionale Gabriele Gravina. Tempi ristretti a cascata. A cominciare dal Comitato regionale, retto attualmente da Ermes Canciani che sta portando a termine il suo secondo mandato. In Friuli Venezia Giulia c'è qualcuno che si è già mosso indicando l'ex bomber - nonché collaboratore dello stesso Comitato per un brevissimo periodo - Marco Beltrame quale uomo in alternativa al presidente uscente. Un Beltrame che è uscito allo scoperto in gennaio. Dalle stanze di comando, invece, nulla trapela. Al momento ci sono altri nodi da sciogliere nell'ingarbugliata matassa chiamata riforma dello sport. Una legge che, in parole povere, fa di tutta l'erba un fascio equiparando il mondo dei professionisti a quello dello sport dilettanti. Calcio compreso. Per non parlare della "locale" ristrutturazione dei campionati che, dopo anni e anni di parole al vento, è cominciata. Può piacere o non piacere, ma il dado è tratto, forte del quasi unanime consenso della base. Una ristrutturazione che, dunque, deve arrivare fino in fondo. Cambiare rotta significherebbe ribaltare di nuovo tutto e disegnare un altro scenario. Solo mago Merlino con tanto di bacchetta magica potrebbe accettare la sfida e vincerla.

Le elezioni, però, incombono. I sussurri portano nella direzione di un Ermes Canciani ter. Resta da capire quando il "comandante" in capo deciderà di sciogliere le riserve, tenendo conto anche che dalle rive del Tevere le sirene si fanno sempre più insistenti. Pordenone guarda, Udine nicchia convinto com'è che, al di là di tutto, il nuovo timoniere sarà comunque una sua espressione come la tradizione insegna. Trieste e Gorizia imitano Pordenone, almeno così pare. Il Friuli occidentale ha in Claudio Canzian il vice vicario. Un ruolo importante, il suo, che mai era stato dato a un uomo della Destra Tagliamento. In teoria dovrebbe essere lui il naturale sostituto. Il tutto nel segno della continuità. Ma non solo. Pordenone da sempre è ago della bilancia. Per numeri di società è la seconda forza e senza i suoi voti saremo di fronte a una presidenza regionale a dir poco traballante. È vero, però, che al di là di Canzian all'orizzonte non c'è alcun altro rappresentante di società pronto a candidarsi. Elia Verardo, massimo dirigente del Tamai, è stato più volte tirato per la giacchetta. Ha sempre optato per rimanere in seno alle "Furie Rosse". Altro nome spendibile e speso è quello del suo pari grado Mauro Bressan che è un tutt'uno con il Chions. Anche in questo caso, però, è altamente improbabile se non addirittura pura fantasia anche il solo pensare che il deus ex machina dei crociati gialloblu si tuffi in questa nuova avventura con tutto quel che ne consegue.

Lo sguardo potrebbe rivolgersi a Ermes Spagnol, dirigente di lunga data del Casarsa. Una figura di spicco nel mondo del calcio dilettanti che, però, dalla sua non ha la diplomazia. Una dote indispensabile per chi deve destreggiarsi anche nelle stanze romane. Dirigenti, dunque, capaci di dare suggerimenti, di guardarsi in faccia e fare quadrato sempre e comunque. Lo hanno dimostrato palesemente più volte. Uomini di calcio sicuramente preparati e altrettanto navigati. Da qui ad alzare la mano e dire "io ci sono", però, la distanza appare ancora lunga. E la strada da percorrere perlomeno tortuosa. Entrare negli ingranaggi "politici" di quella grande famiglia chiamata Figc-Lega Nazionale Dilettanti, non è cosa di poco conto. Tutt'altro. Il rischio di bruciarsi le ali ancor prima di essere ai blocchi di partenza è sempre dietro l'angolo.

Cristina Turchet

PRESIDENTE Ermes Canciani con Gabriele Gravina

CYCLING TEAM RINATO DUE PROVE CONVINCENTI

▶Alla "Medicea" secondo e terzo posto per i corridori russi Shtin ed Ermakov

▶Al Medio Brenta medaglia di bronzo per il portacolori Alessandro Borgo

CICLISMO

Piazzamenti di prestigio tra gli under 23 per la Cycling Team Friuli alla Medicea e al Medio Brenta. In Toscana i due russi della società bianconera, Valerii Shtin e Roman Ermakov, si sono piazzati rispettivamente secondo e terzo alle spalle del ventunenne piemontese Manuel Oioli, mentre sull'Altopiano di Asiago, Alessandro Borgo ha conquistato il bronzo.

SODDISFAZIONE

«Dovevamo trovare il riscatto dopo l'opaca prova al Giro d'Italia e i ragazzi hanno dimostrato grande carattere e determinazione - afferma il ds Renzo Boscolo - la vittoria non è arrivata ma ci siamo andati molto vicino. Valery e Roman sono andati in fuga negli ultimi 50 chilometri e hanno tenuto fino all'arrivo ma poi non sono riusciti a contenere Oioli, che in volata è riuscito a emergere. Ottimo piazzamento anche al Medio Brenta, dove Alessandro ha fornito una buona prestazione giungendo terzo».

MEDICEA

Sul traguardo inedito e in leggera salita di Lazzeretto nel comune di Cerreto Guidi, i portacolori del Ctf, si sono messi in evidenza. A vincere è stato Oioli ripercorrendo le vie della famiglia dei Medici. Presente alla manifestazione anche il c.t. azzurro della categoria Marino Amadori. Ha vinto il grande favorito della gara, portacolori della Q36.5 Continental. Reduce dal successo ottenuto martedì scorso nella notturna Città di Brescia, Oioli è apparso brillante e in grandi condizioni di forma.

La corsa si è animata nel penultimo dei sei giri, quando Oioli, assieme a Veneri ed al giovane russo della Ctf, Shtin. Sui tre è rientrato con un ottimo inseguimento il compagno di squadra di Valery, Ermakov, e il quartetto ha costantemente aumentato il proprio vantaggio che all'inizio del giro finale era di quasi di due minuti sugli inseguitori. Nel finale ha provato la soluzione di forza Veneri, ma Oioli ha chiuso ed in volata il piemontese ha avuto ragione dei due giovani russi in forza al team friulano.

CICLISMO Alessandro Borgo si è piazzato al terzo posto confermando il buon momento e la ripresa per il Cycling Team Friuli, protagonista anche in Toscana alla "Medicea"

Alla gara hanno preso il via 98 corridori e soltanto in 14 l'hanno conclusa.

Arrivo: 1) Manuel Oioli (Q36.5 Continental Cycling Team) chilometri 155,8, in 3 ore 43' 16", media 41,869; 2) Valerii Shtin (Cycling Team Friuli), 2) Roman Ermakov (idem), 4) Raffaele Veneri (Sissio Team) a 1", 5) Giovanni Gazzola (idem) a 3'28"

MEDIO BRENTA

Dopo la vittoria di due tappe al Giro del Veneto, Sergio Meris della Mbh Bank Colpack Ballan CSB si è ripetuto, sulle strade del Medio Brenta. Dopo 175 chilometri da Villa del Conte a Gallio, ha esultato per la terza volta in questa stagione il classe 2001, anticipando Cesare Chesini (Zalf Euromobil Fior) e il bravissimo Alessandro Borgo (CTF Victorious). Il neroverde, giunto terzo, ha ripreso l'attività agonistica da appena una settimana, dopo gli impegni scolastici ed è riuscito, nonostante tutto, a ottenere un risultato insperato. Sull'Altipiano di Asiago, Alessandro ha dimostrato il suo valore, precedendo il gruppo di una trentina di atleti che si era presentato nel centro cittadino di Gallio. Ha vinto Meris ma Borgo si è fatto onore in una prova disputata alla media di 43,249 in 4 ore 3' 20".

Ordine d'arrivo: 1) Sergio Meris (MBHBank Colpack Ballan), 2) Cesare Chesini (Zalf Euromobil Désirée Fior), 3) Alessandro Borgo (Cycling team Friuli Victorious), 4) Federico Guzzo (Uc Trevigiani) a 1Ø, 5) Gal Glivar (UAE Team Emirates Dev.), 6) Francesco Parravano (Aran Cucine Vejus), 7) Andrea Guerra (Zalf Euromobil Désirée Fior), 8) Andrii Ponomar (Corratec), 9) Edoardo Zamperini (Uc Trevigiani), 10) Davide Donati (Biesse Carrera).

Nazzareno Loreti

Debutta la "Tre giorni" tra Bannia e la montagna

CICLISMO

C'è una nuova corsa: è la Tre Giorni Fiumane, un giro a tappe dedicato agli Allievi. I migliori talenti del ciclismo italiano ed europeo saranno in gara sulle strade del Fvg dal 19 al 21 luglio, grazie allo staff del Gruppo ciclistico Bannia del presidente Fabrizio Borlina. La manifestazione sarà arricchita anche da una serie di eventi collaterali dedicati agli Esordienti e al paraciclismo. Tre le tappe disegnate dai tecnici della società fiumana: si partirà venerdì 19 luglio con la cronometro a squadre di 11 chilometri e 600 metri con partenza e arrivo da Bannia. Il giorno successivo la Bannia - Clauzetto darà spazio agli scalatori e sarà accompagnata da una mattinata che comprenderà anche una gara per esordienti e una competizione riservata all'Handbike. L'epilogo sarà rappresentato dalla Cimpello - Bannia di 73 chilometri che assegnerà ai leader delle speciali classifiche le maglie messe in palio. Saranno 35 le formazioni, che potranno essere composte da 5 atleti ciascuna per un totale di 175 attesi al via. «Da tempo volevamo dare vita ad un evento innovativo rivolto alle categorie giovanili e le nuove possibilità offerte a partire dallo scorso anno dai regolamenti federali ci hanno spinto a mettere in cantiere un evento che vuole diventare il punto di riferimento per la categoria a livello nazionale ed internazionale», anticipa il presidente Fabrizio Borlina.

Dalla Intermek al duo delle sacilesi Una serie C a trazione pordenonese

BASKET

Manca l'ufficializzazione federale, ma ormai scaduto il termine delle iscrizioni al prossimo campionato di serie C Unica in versione triveneta i precedenti "rumors" dovrebbero essere stati confermati. Dieci sono i posti riservati alle nostre formazioni regionali dalle Doa 2024-2025, tutti quanti occupati, nonostante le preventivate rinunce di BaskeTrieste e Ubc Udine. Ben cinque le pordenonesi, tanta roba, con in prima fila nel ranking l'Intermek Cordenons, finalista degli ultimi playoff e grande protagonista della stagione assieme a una Dinamo Gorizia che comunque faceva categoria a sé (e non a caso è stata poi promossa in serie B Interregionale). Subito dietro c'è quindi la Vis Spilimbergo, che viene da un'ottima annata, è pure riuscita a battere una volta la Dinamo (in gara-2 di semifinale playoff) e si è già rinforzata con l'ingaggio di Matteo Varuzza. Poi abbiamo le due sacilesi, ossia l'Humus e l'Arredamenti Martinel: con la formazione bluarancio che aveva chiuso la stagione regolare addirittura in terza posizione grazie a un record di 14 vinte e 6 perse e i cugini esordienti in C regionale che dopo essere partiti molto male in campionato sembravano essersi a un certo punto ripresi, salvo poi crollare di brutto nel finale di stagione a causa degli infortuni. La quinta formazione naoniana sarà la Neonis Vallenoncello, che pur avendo dominato il campionato di Divisione Regionale 1 non ha ottenuto la promozione automatica (strano ma vero non ce ne erano in palio), però ha chiesto l'ammissione al piano di sopra è attende solo l'ufficialità della stessa. Con cinque squadre su dieci iscritte alla categoria la provincia di Pordenone farà dunque la parte del leone nella nuova C Unica interregionale che debutterà in ottobre diventando in pratica quello che un paio di anni fa era la C Gold, seppure con una forte concentrazione, stavolta, di squadre della nostra regione.

SERIE C UNICA Un'azione della Intermek di Cordenons

SARANNO CINQUE LE FORMAZIONI DEL FRIULI OCCIDENTALE AL VIA DEL TORNEO

Le rimanenti cinque sono la Fly Solartech San Daniele dell'intramontabile capitano Federico Bellina, 45 anni all'anagrafe (e solo all'anagrafe), il Centro Sedia Corno di Rosazzo - a dispetto delle voci che alcune settimane fa dicevano che i seggiolai avrebbero rinunciato -, il Kontovel, l'Academy della Ueb Cividale (che subentra alla Longobardi) e i giovanotti dell'Under 19 Apu rinforzati da alcuni senior di grande spessore e si parla di Marco Venuto, ex Sistema Basket Pordenone e di Michele Ferrari, che dopo sei stagioni in neroverde ha lasciato la Virtus Padova (ma l'ex snaiderino era stato cercato anche da altre società).

Il campionato di serie C Unica prevede gironi - o meglio: division - a quattordici squadre e di conseguenza quello delle nostre regionali sarà completato da quattro del Veneto, individuate, immaginiamo, secondo criteri di vicinanza. La cosiddetta regular season prenderà il via nel primo weekend del mese di ottobre per andare a concludersi il 13 aprile. Ciascuna delle formazioni partecipanti giocherà ventisei partite e non ci saranno dei turni infrasettimanali.

L'ultimo turno del 2024 sarà disputato nel fine settimana del 21 e 22 dicembre, mentre la ripresa post natalizia avverrà l'11 e 12 gennaio. Playoff e playout prenderanno invece il via subito dopo la sosta per le festività pasquali, cioè il 26 e 27 aprile. La vincitrice dei playoff sarà ammessa alla fase finale di Conference, dove si giocheranno per cominciare due gare secche di semifinale che assegneranno altrettante promozioni in B Interregionale, mentre le due perdenti si affronteranno tra di loro per la terza promozione disponibile. Capitolo retrocessioni. Scenderanno direttamente in Divisione Regionale 1 le ultime classificate delle varie division, le none saranno da considerarsi salve, mentre le formazioni classificate dalla decima alla tredicesima posizione dovranno conquistare la permanenza in C nei playout (è prevista una sola retrocessione).

Carlo Alberto Sindici

Il college della Tinet accoglie a Piancavallo i primi ospiti stranieri

VOLLEY

Sorpassato anche il traguardo storico delle 100 presenze il Vp College punta ad espandersi sempre di più. La settimana di formazione pallavolistica, organizzata da Volley Prata in collaborazione con Promoturismo, Bcc Pordenonese e Monsile e The Shop porterà a Piancavallo, dall'11 al 17 agosto, ragazzi e ragazze dai 9 ai 18 anni provenienti da gran parte d'Italia. Oltre che da Fvg e Veneto, infatti, sono arrivate iscrizioni anche da Trentino, Lombardia, Piemonte, Toscana e Sardegna. Ma non è finita qui. Il qualificato staff, guidato da Francesco Gagliardi, ospiterà sulla montagna pordenonese i primi ospiti stranieri del Vp-College. Arriveranno a Piancavallo anche atleti da Bulgaria e Spagna. Ma non è ancora finita, perché c'è ancora qualche posto disponibile ed è ancora possibile iscriversi online.

TINET Il dg Dario Sanna

«Siamo sempre più orgogliosi di come sta crescendo il nostro Vp College – racconta un entusiasta Dario Sanna, direttore generale di Volley Prata e ideatore e organizzatore del Vp College – non era affatto scontato raggiungere un numero così importante di presenze alla seconda edizione, considerando anche che la settimana, quella di Ferragosto, è quella che tradizionalmente le famiglie decidono di passare assieme. Ma l'entusiasmo suscitato dalla prima edizione e la qualità di impianti e strutture ricettive di Piancavallo ha fatto sì che le iscrizioni arrivassero copiose. In maniera particolare da fuori regione perché le famiglie colgono l'occasione per accompagnare ragazzi e ragazze e poi fermarsi in Piancavallo per un soggiorno che permette loro di scoprire le bellezze della montagna pordenonese. Il gradimento che ci viene confermato dai partecipanti ci spinge a continuare l'esperienza, ampliando il numero di settimane per le prossime edizioni. Iniziare a farsi conoscere oltre i confini italiani è un altro punto di merito e ci da tanta benzina per continuare. Benzina ed entusiasmo che ci vengono forniti anche dai nostri indispensabili partner: Promoturismo, Bcc Pordenonese e Monsile e The Shop. La loro vicinanza, unita alle conoscenze tecniche e organizzative dello staff di Volley Prata, permette di far vivere ai nostri ospiti un'esperienza unica».

Aprirà domani, alle 18, la mostra a cura di Giuseppe Bergamini e Isabella Reale, organizzata dalla Triennale Europea dell'Incisione

Quando l'arte lascia il segno

DISEGNO

I Civici Musei e le Gallerie di Storia e Arte del Castello di Udine apriranno i battenti al pubblico domani, alle 18, per la mostra "Quando l'arte lascia il segno. Ottocento romantico. Un album friulano", a cura di Giuseppe Bergamini e Isabella Reale. L'esposizione, organizzata dalla Triennale Europea dell'Incisione, giunta alla sua 43ma edizione, è realizzata in collaborazione con il Comune, i Civici Musei, la Regione, Fondazione Friuli e con il patrocinio dell'Università di Udine. È il secondo capitolo del progetto "Nuova luce sulle collezioni di grafica dei musei del Friuli Venezia Giulia", iniziato nel 2023 e finalizzato alla valorizzazione delle collezioni pubbliche di grafica dei Musei regionali, dove si conserva un patrimonio molto ricco e articolato e solo parzialmente conosciuto. Un patrimonio nel quale si concentra la storia della grafica, dell'incisione e del disegno per opera dei principali artisti nati o attivi nella nostra regione.

Il secondo appuntamento, che segue l'esposizione allestita al Museo civico d'Arte di Pordenone, è con l'arte della litografia, nel Gabinetto Disegni e Stampe dei Civici Musei di Udine, la cui consistenza ne fa una delle principali raccolte museali della regione e, in quanto tale, in più occasioni oggetto di iniziative e mostre da parte della Triennale Europea dell'Incisione.

La mostra "Ottocento romantico. Un album friulano" è dedicata all'avvento e alla diffusione dell'arte litografica, tecnica diffusasi ai primi dell'Ottocento, che, tramite la stampa su pietra, consentì la riproduzione di immagini e scritti in modo veloce ed economico. Un'arte che ha avuto notevoli protagonisti in Friuli, dove ha raggiunto notevoli livelli tecnici e qualitativi, guadagnandosi anche un mercato di diffusione nazionale. L'attenzione si concentrerà sul genere del paesaggio e della veduta, nata dall'esplorazione sistematica del territorio friulano secondo i canoni dell'osservazione dal vero.

ASCANIO SAVORGNAN

Tra i primi paesaggisti a praticare l'arte della litografia a livello nazionale, diventandone un vero protagonista, spicca l'udinese Ascanio Savorgnan di Brazzà (Udine, 1793 - Roma, 1877), pittore e scultore attivo anche come urbanista e conservatore museale. Attraverso la nuova pratica dell'incisione sul piano, tradusse alcuni suoi soggetti paesistici e vedute romane, molto ricercate dai viaggiatori e turisti. Molte sue opere grafiche attendono ancora uno studio sistematico e una completa valorizzazione.

I ROMANTICI

Avanzando lungo l'Ottocento, è la nuova generazione dei pittori romantici, tra cui si contano i nomi di Odorico Politi, Filippo Giuseppini, Michelangelo Grigoletti, a sfruttare le potenzialità di questa nuova tecnica, per ritratti, per la diffusione delle proprie stesse opere, o per la traduzione di dipinti famosi.

Un'altra singolare personalità nel panorama della grafica del secondo ottocento fu quella di Antonio Pontini (Terzo di Aquileia, 1832 - Udine, 1918) ingegnere e abile disegnatore, di cui restano, sia in museo che presso l'Archivio di Stato di Udine, centinaia di disegni e acquarelli dal vero aventi come soggetto paesaggi e architetture tradizionali della Carnia e del Friuli Orientale. Presenza determinante per la diffusione dell'arte litografica fu quella del libraio Luigi Berletti, attivo a Udine (Udine 1804, - Napoli, 1882), che esordì come editore nel 1836 e introdusse per primo, in città e in Friuli, la tecnica tipografica della litografia.

UN'ARTE CHE HA AVUTO NOTEVOLI PROTAGONISTI IN FRIULI DOVE HA RAGGIUNTO NOTEVOLI LIVELLI TECNICI E QUALITATIVI

La gloriosa stagione udinese della litografia venne continuata dallo stabilimento di Enrico Passero, fondato a Udine nel 1871, per il quale operarono importanti disegnatori, tra cui lo stesso Antonio Pontini, o Fioravante Fruscalzo, dando vita a una serie di volumi illustrati, manifesti e anche spartiti musicali, mappe topografiche, ritratti, manifesti. L'attività venne continuata, dal 1911, da Giuseppe Chiesa, sotto la denominazione "Arti grafiche E. Passero di G. Chiesa", la cui produzione litografica pubblicitaria ha dato un importante contributo alla storia del manifesto italiano, grazie alla costante collaborazione con gli artisti. In mostra anche una selezione di litografie firmate da Gian Lorenzo Gatteri, nel 1846, a illustrare le poesie di Pietro Zorutti, le tavole litografate nel 1865 per il progetto della Necropoli udinese di Valentino Presani e molti altri rari fogli ottocenteschi.

VEDUTE
In alto piazza San Giacomo, poi Matteotti; al centro piazza Contarena (sullo sfondo la loggia del Lionello); sotto la chiesa di Sant'Antonio Abate, oggi sconsacrata, all'angolo Nord-Est di piazza del Patriarcato

Folkest

Premio Cesa ai Trillanti, il Marchiori agli Ars Antiqua, a Irvine per la carriera

Si è chiusa con una serie di premi densi di significato la 46esima edizione di Folkest, nella serata finale condotta da Martina Vocci e Duccio Pasqua: a cominciare dal Premio alla Carriera al mitico Andy Irvine, straordinario musicista cantante e cantautore, vero simbolo dell'Irlanda e della sua musica che ha regalato alla serata un intenso concerto. Il XX Premio Alberto Cesa è andato ai Trillanti, come miglior gruppo e agli Ars Antiqua Jazz Ensemble per il miglior arrangiamento in lingua friulana di un testo di Federico Tavan. Un premio particolarmente sentito quello intitolato a Lorenzo Marchiori, giornalista del quotidiano "Il Gazzettino", grande amico del Festival, prematuramente scomparso, che è andato a "Storie di straordinaria Fonia" di Foffo Bianchi, Francesca Gaudenzi e Duccio Pasqua. «Sono state giornate intense di musica e di incontri - ha sottolineato Andrea Del Favero -: 38 concerti, 2 proiezioni e 8 fra seminari e incontri. Il mondo della musica folk e world ascoltato dal vivo qui a San Daniele è sempre emozionante. È stato un onore avere con noi un personaggio come Irvine, che ha veramente scritto pagine indimenticabili della musica irlandese, regalando a questo popolo con le note nel sangue il bouzuki, che oggi è parte di questo repertorio e del suo immaginario». «Raccontare l'incredibile storia di Foffo Bianchi, - ha affermato Duccio Pasqua - che ha vissuto da protagonista 50 anni di musica italiana, lavorando come produttore e ingegnere del suono con i nostri artisti più famosi, è stata un'occasione unica per guardare da un punto di vista inedito un mondo e un periodo storico pieni di ricchezza artistica». Ma Folkest non finisce qui: prossima tappa gli attesissimi Calexico, il 17 luglio, al Castello di Udine.

Pianoforte e intelligenza artificiale in concerto

MUSICA

Non un semplice concerto, né solo un gioco di luci e proiezioni, ma un'avventura immersiva, dove realtà e virtualità si fondono: è lo spettacolo "Fusioni Soniche: pianoforte, digitalità e intelligenza artificiale in concerto". L'evento, parte del Fvg International Music Meeting, 28ª edizione del festival organizzato dall'Ensemble Serenissima, in sinergia con il Comune di Sacile, il contributo della Regione e il sostegno della Fondazione Friuli e sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo, si terrà oggi, alle 21, a Palazzo Ragazzoni a Sacile. Questo innovativo incontro musicale sfida le convenzioni e apre nuovi orizzonti nel panorama della musica dal vivo, esplorando l'incontro tra pianoforte tradizionale e tecnologia digitale avanzata, con l'intelligenza artificiale che guida l'elaborazione grafica. A esibirsi in un live performance sarà Giuliano Poles, talentuoso pianista, compositore e produttore formatosi al Conservatorio di Udine. Dopo aver studiato con maestri di fama e brillato in concorsi nazionali e internazionali, ha avviato nel 2013 la sua carriera di compositore, pubblicando nel 2015 l'album "Beyond the Thoughts", che ha inaugurato importanti collaborazioni internazionali. Il suo album del 2017, "Secrets", è stato portato in scena da FG&P EntARTainment, seguito dall'EP "Gone" nel 2018. Nel 2020 ha fondato l'etichetta "Futura Modulans", dedicata alla produzione e promozione di progetti musicali in tutto il mondo. Da sempre il Meeting è noto per tracciare percorsi sonori innovativi, unendo la profondità del classico con la vivacità del moderno. "Radici & Ali: classiche evoluzioni", il titolo dell'edizione 2024, incarna questo equilibrio: una celebrazione della tradizione musicale, con l'ambizione di esplorare nuove frontiere e stili contemporanei, mantenendo una fedele connessione alle origini e sfidando le convenzioni commerciali e d'intrattenimento. Ingresso con offerta libera.

Michele Poletto al Visionario con l'ultimo Ep

SPAZIO CINEMA

Ancora grande musica live nel frequentatissimo perimetro verde di via Asquini 33, a Udine. Questa sera, alle 21, il Garden del Visionario ospiterà "Una parte di Michele Poletto", l'atteso concerto basato sul primo Ep da solista dell'artista friulano, "Una parte di me". Lo affiancano i tre compagni d'avventura di sempre Jvan Moda (chitarre, cori), Christian "Noochie" Rigano (tastiere, computer) e Walter Sguazzin (videoproiezioni). L'ingresso è gratuito e non si esclude la presenza di qualche ospite a sorpresa. Lo spettacolo inizierà alle 21, ma sarà preceduto da una selezione musicale a tema.

FRONTMAN Michele Poletto

Attivo nel mondo musicale dalla fine degli anni '80, sia come dj che come cantante, chitarrista e cantautore, l'instancabile e amatissimo frontman dei Playa Desnuda sarà protagonista di un vero e proprio viaggio: non soltanto nel suo lungo percorso artistico, partendo ovviamente dai nuovissimi pezzi, ma anche nella storia della canzone d'autore italiana (Battisti, Dalla, Fossati e altri giganti).

Per realizzare l'Ep "Una parte di me", uscito a marzo, Poletto si è letteralmente affidato a un dream team di soli amici: Christian "Noochie" Rigano, Andrea Fontana, Max Gelsi (già con lui nei So Fuckin' What a metà degli anni '90), Andrea Rigonat, Simone D'Eusanio, Giuliano Michelini e Rosa Mussin. Sei tracce dalle sonorità decisamente moderne, a cavallo tra indie-pop e groove elettronici, che però amano affondare le radici nel cantautorato di fine '900.

CENE ANTISPRECO

Al Visionario Garden proseguono anche le Cene antispreco: ogni settimana un menu sempre diverso, ideato partendo dai prodotti invenduti consegnati ogni settimana da Coldiretti e dai produttori di Campagna Amica agli chef.

CHEF Anna Barbina

Ieri sera ai fornelli c'era Massimo Noacco, con uno stuzzicante menù che comprendeva "Formaggino" di anacardi con ortaggi e frutta, una crema di melanzane arrostite, pomodori confit e cracker di semi e per finire un orzo alle erbe con crema di peperoni e maio all'aglio nero.

Lunedì prossimo la chef Anna Barbina di Ab Osteria Contemporanea. Lunedì 22 luglio un menu ideato dallo chef Stefano Basello, mentre a chiudere il mese di luglio, lunedì 29, sarà Sabina Joksimovic, chef di cucina vegana sostenibile.

Prenotazioni online su https://tinyurl.com/Visionario-CeneAntispreco. Costo della cena: 25 euro escluse bibite. In caso di maltempo la cena si svolgerà all'interno del Visionario.

Documentario

A spasso tra le chiese del Friuli Occidentale

(L.P.) La regione svela i suoi tesori in un meraviglioso percorso lungo la Destra Tagliamento, attraverso i brevi documentari della serie "A spas pes glesiis dal Friûl", prodotti dalla Sede Rai per il Friuli Venezia Giulia e firmati da Antonia Pillosio e Federico Lovison. Girando in bicicletta, si incontreranno autentici scrigni per le opere realizzate da alcuni maestri del Rinascimento come Giovanni Antonio de' Sacchis e Pomponio Amalteo. Andrà in onda oggi e, in replica, venerdì, alle 21.20, su Rai3 bis (canale 810, "Tv par furlan").

Udin&Jazz, Zerorchestra musica "The Navigator"

FESTIVAL

Nuova giornata, ricca di appuntamenti, per la 34ª edizione di Udin&Jazz, che fino al 14 luglio proporrà concerti con alcune fra le migliori proposte musicali del contesto nazionale e internazionale e numerosi momenti di approfondimento e focus sul Jazz e sul Blues. Musica e cinema saranno i protagonisti del grande appuntamento serale odierno, in programma alle 21.30 ai Giardini Loris Fortuna, evento in collaborazione con Cinemazero e con il Cec. In questo evento le due arti si fonderanno con la proiezione del capolavoro di Buster Keaton "The Navigator", che verrà musicato dal vivo dalla Zerorchestra. La celebre pellicola è la seconda girata da Buster Keaton nel 1924 sfruttando la sua intera gamma comica e racconta le (dis)avventure di due giovani ricchi dei "Roaring Twenties", che si ritrovano insieme alla deriva su una nave passeggeri deserta. La partitura musicale è stata realizzata da Günter Buchwald (pianoforte, violino, voce, direzione orchestra), che sarà accompagnato da Francesco Bearzatti (sax), Mirko Cisilino (tromba e trombone), Luca Grizzo (percussioni ed effetti speciali), Didier Ortolan (flauto e clarinetto), Gaspare Pasini (sax), Romano Todesco (contrabbasso) e Luigi Vitale (vibrafono). L'evento è a ingresso libero.

FILM MUTO Zerorchestra musicherà il film di Buster Keaton

NINA SIMONE

Ma la giornata al festival inizierà già nel pomeriggio alle 18.00 alla Libreria C.L.U.F. con l'appuntamento del ciclo Udin&Jazz Talks, dedicato all'indimenticata Nina Simone. "My name is Nina", questo il titolo del progetto musicale ed editoriale - una produzione Euritmica - che verrà presentato in quest'occasione, assieme al volume edito da Kappavu, alla presenza della vocalist Graziella Vendramin e dello scrittore Valerio Marchi. Per vedere poi dal vivo "My name is Nina" l'appuntamento è per il giorno seguente (mercoledì 10 luglio alle 19.30), al Teatro San Giorgio. Biglietti in vendita su Vivaticket.

Alle 19.30 riflettori accessi nel suggestivo contesto di Corte Morpurgo per il concerto di Letizia Felluga e del suo Exù Trio, progetto nato da un'idea della stessa cantante, che propone grandi classici e brani meno noti della musica brasiliana, esplorando molteplici stili: choro, baião, maracatù e non solo samba e bossa nova. Un viaggio alla scoperta della musica e della cultura del Brasile guidato alla voce dalla cantante friulana, con l'eclettico pianista Alessandro Scolz, e il batterista e compositore Jacopo Zanette apprezzato ormai a livello europeo. Il programma completo di Udin&Jazz è consultabile su www.euritmica.it.

OGGI

Martedì 9 luglio

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Viola Stagno** di Casarsa, che oggi compie 44 anni, dal marito Giulio e dalla figlia Arianna.

FARMACIE

CHIONS

▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

CORDENONS

▶**Centrale, via Mazzini 7**

CORDOVADO

▶**Bariani, via batt. Gemona 79**

FANNA

▶**Albini, via Roma 12**

FONTANAFREDDA

▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

SACILE

▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE

▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.40 - 20.15 - 21.10 - 22.00.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 17.10.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.45 - 20.30.
«ACID» di J.Philippot : ore 18.45.
«PIOGGIA DI RICORDI» di I.Takahata : ore 19.30.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 20.40.
«SPIDER MAN 2» di S.Raimi con T.Maguire, K.Dunst : ore 21.10.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 22.10.
«LA MEMORIA DELL'ASSASSINO» di M.Keaton : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 15.40 - 20.15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 15.40.
«IO & SISSI» di F.Finsterwalder : ore 15.45 - 19.00.
«PIOGGIA DI RICORDI» di I.Takahata : ore 16.00 - 18.20.
«AMEN» : ore 17.40.
«SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA» : ore 18.15.
«KIKA» di P.Almodovar : ore 20.40.
«LA MORTE Ã¨ UN PROBLEMA DEI VIVI» di T.Nikki : ore 19.30.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 21.30.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«THE NAVIGATOR» di B.Crisp : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00 - 16.30 - 17.15 - 17.45 - 18.30 - 19.20 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 21.40 - 22.00 - 22.30.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 16.10 - 22.45.
«ACID» di J.Philippot : ore 16.20 - 22.25.
«LA MEMORIA DELL'ASSASSINO» di M.Keaton : ore 16.40 - 21.50.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.45 - 21.10.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 18.00 - 21.30.
«INSIDE OUT 2 (3D)» di K.Mann : ore 18.10.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 18.55 - 22.15.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 19.00.
«LA MORTE Ã¨ UN PROBLEMA DEI VIVI» di T.Nikki : ore 19.10.
«LA CIOCIARA» di V.Sica : ore 19.30.
«PIOGGIA DI RICORDI» di I.Takahata : ore 20.50.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 22.10.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.30.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 20.45.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Francesco, Lisa, Paolo e i familiari tutti con dolore annunciano la scomparsa della loro cara

Valentina Miotto

di anni 56

I funerali avranno luogo giovedì 11 luglio alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto, Campalto.

Mestre, 9 luglio 2024

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Suoni di Marca Festival

dal 12 al 27 luglio 2024

Viale Bartolomeo d'Alviano - Mura di Treviso

 19.00 - 20.00 PALCO SS. QUARANTA LIVE

 19.30 - 20.30 PALCO CACCIANIGA LIVE

 22.30 - 01.00 PALCO CACCIANIGA DJ-SET
VENERDÌ E SABATO 22.30 - 1.30

12 LUGLIO

Santi Francesi
Alex The Judge And The Forbidden Fruits

- THE VENICE ORIENTAL ENSEMBLE
- LIVREA
- MYSTIGUY (SPAGHETTI DISCO)

13 LUGLIO

Valerio Lundini & I Vazzanikki
Le Onde Beat

- JACK PERAX
- TONY GIOIA
- DJ HOUSTON

14 LUGLIO

Casino Royale
Ft. Marta Del Grandi
Duo Bucolico
Mr. Wob And The Canes

- PINO(T) & I SOMMELIER
- BROKEN CLOCKS
- DJ FRIDAY AKA COOLPLAY

15 LUGLIO

Sophie And The Giants
King Size
Kim Bingham

- LA RAGAZZA DELLO SPUTNIK
- DOGO'S BLUES BAND
- RENDEZ-VOUS AU FESTIVAL

16 LUGLIO

Gio Evan
Oasi
Emanuele Conte

- NICOTINA
- CLARE
- STAR ON 45

17 LUGLIO

Tango Y Cielo
Milonga Sotto Le Stelle
XII edizione
Sonder Tango Orchestra
Tdj Carlo Carcano

- FIORE D'ARGENTO SOTTO LE STELLE
- 3MENDI FEAT. HOT ICE IN CONCERT
- DJ GUANO CREW

18 LUGLIO

La Crus
Paolo Benvegnù
Ottodix

- ILARIA DENS & ZUZUMATH (PROGETTO GIOVANI)
- MARMAGLIA (PROGETTO GIOVANI)
- PUTANO HOFFMAN

19 LUGLIO

Eugenio In Via Di Gioia
Federico Baroni

- JACK LEGANTE
- EBO'S TRIO
- FABRIBORG DJ

20 LUGLIO

Tony Esposito
Teresa De Sio

- ALTROVE
- I BREMA
- LE TESTE SCALZE

21 LUGLIO

The Atom Tanks
Gianluca Mosole
Tolo Marton Band

- DEVOTION9
- LE PICCOLE MORTI
- AXEL WOODPECKER

22 LUGLIO

Willie Peyote
Novamerica

- MOTIVI PER LITIGARE
- GUIDO NICOLÈ
- MAINSTREAM

23 LUGLIO

Donatella Rettore
Ama Supreme

- MURAKAMA
- SARA ROMANO
- CUCINA SONORA

24 LUGLIO

Radio Company '80 Festival
Mauro Tonello
Dj Harry Morry
Ospite: **Gazebo**

- DEGHEJO (PROGETTO GIOVANI)
- TONGUE OUT
- LA BANDA DELLA LAMBADA

25 LUGLIO

Matthew Lee
Alfred Azzetto
Kollettivo Stesi

- MARTA LIBRA
- MAITEA
- ALEX ROMANO

26 LUGLIO

Planet Funk
Tortuga Presents:
Tibe & Mark
Anthony Dj-Set

- ELMOOR
- ALIEN DUCKS FROM OUTER SPACE
- FABIO GERBINO

27 LUGLIO

Modena City Ramblers
Gozzi e Péloquin
Piccola Orchestra MDM

- THE CHARLESTONES
- POSTER STORY vincitore Arezzo Wave
- THE OBSCURE MUSIC CLUB

Musica, spettacolo, enogastronomia, artigianato, spazio bimbi.

APERTURA FESTIVAL TUTTE LE SERE DALLE 18
Ingresso libero tutte le sere con contributo responsabile

suonidimarca.it

Con il patrocinio di:

Sponsor Partner: